Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 28 Settembre 1932 - Anno X

LA STAMPA

Frangar non flectar

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Mutamenti di tendenze

Quello che avviene da qualche settimana sui mercati delle materie prime e dei valori quotati in Borsa ha determinato una serie di sensazioni e di movimenti che merita di esser rilevato. Chiunque segua le cronache economiche e finanziarie ha osservato che i prezzi di parecchie materie prime, quali il cotone, il caucciù, i metalli in genere e quelli delle principali derrate alimentari, ad es. il grano, hanno avuto dal luglio in poi degli aumenti notevoli seguiti ora da ribassi, ma senza che questi riuscissero a far tornare ai livelli anteriori.

Lo stesso è avvenuto nei titoli a reddito variabile (azioni), ed in quelli a reddito fisso (obbligazioni). Giornate di rialzi sensibili sono state seguite da giornate di flessione: ma gli indici dei corsi dei principali valori sono oggi nelle borse di tutto il mondo superiori a quelli di tre mesi fa.

Di fronte a queste oscillazioni le opinioni si sono divise in tre correnti: l'una ritiene che questi movimenti al rialzo costituiscano il sintomo di un cambiamento di congiuntura, una seconda attribuisce gli improvvisi rialzi nei prezzi ad un movimento di semplice speculazione, la terza ritiene che sia troppo presto per formulare previsioni anche solo relativamente sicure circa il prossimo svolgersi degli avvenimenti.

Ognuna di queste correnti ha certamente degli argomenti fondati a sostegno della propria tesi. La riduzione nei consumi, che è continuata da tre anni a questa parte con un processo di deflazione che ha colpito ogni campo di attività economica e finanziaria, se ha provocato la costituzione di stocks ingenti presso i produttori, ha però determinato anche una restrizione più o meno volontaria nella produzione anche attraverso la formazione di intese internazionali e la scomparsa o la chiusura delle aziende che producevano a più alti costi. Di più, se i consumi si sono ridotti, essi non sono giunti ad un così basso livello da lasciar intatti gli stocks presso i commercianti: questi hanno i loro magazzini se non vuoti certo molto alleggeriti.

Ora le statistiche che rilevano l'esistenza di notevoli quantitativi di materie prime o di derrate alimentari, giacenti in attesa di assorbimento presso i produttori, non tengono alcun conto della situazione che si è venuta determinando presso gli intermediari. Basta la più piccola ripresa nel consumo o nei prezzi perchè gli intermediari cerchino di rifornirsi più largamente di quanto abbiano fatto sinora, in quanto il continuo decrescere dei prezzi li consigliava a far acquisti solo quando e nella misura in cui la necessità premeva. Il determinarsi del movimento di questi giorni indica appunto che si è giunti a quel punto, in cui esaurite o quasi le scorte presso i commercianti, resa impossibile una maggior costrizione dei consumi, la ripresa nell'assorbimento della produzione comincia a determinarsi.

A queste affermazioni obbietta la seconda corrente che quello che sta succedendo non è che il prodotto di una serie di manovre artificiali. Specialmente per ragioni di politica interna (vedi elezioni presidenziali in America) si è proceduto ad una serie di misure che attraverso l'aumento dei segni monetari o l'allargamento del credito, hanno cercato di rianimare la circolazione ed il consumo dei beni, senza che ad essa corrispondesse un reale miglioramento nella situazione. Secondo questa opinione, nel campo dell'attività produttiva non si è determinato quel miglioramento che solo può essere il segno di un mutamento di congiuntura, e che non può derivare da puri e semplici provvedimenti inflazionistici.

Non è il caso di pronunciarsi definitivamente fra queste due opinioni: nemmeno di unirsi a quella di coloro che forse con molta saggezza ma certo anche molto comodamente ritengono che è meglio aspettare e vedere. Più conveniente è mettere in rilievo alcune considerazioni che sorgono spontanee da un esame obbiettivo dei fatti, quali possono esser osservati nel campo economico. E' certo anzitutto che dalla depressione attuale non si uscirà rapidamente: troppe cause si sono accavallate a spingere il mondo verso uno stato di grave malessere. Soprattutto al ritorno ad una situazione normale o quasi normale si oppongono tutti gli intralci e gli ostacoli agli scambi internazionali fra centri di produzione e centri di consumo. Sino a che ciascun Paese cercherà di respingere sempre più i prodotti esteri e di fermarsi in una economia sempre più sufficiente a se stesso, sino a che i Paesi che dispongono di capitali non se ne valgono per valorizzare i Paesi che non ne dispongono e per aumentare la loro capacità di acquisto sino a che i Paesi che si trovano in difficoltà finanziaria non avranno adeguato la loro vita alla loro situazione, non si può parlare di un ritorno alla normalità. Ma non bisogna nemmeno negare che se non in ciò che riguarda gli intralci diretti al commercio internazionale, per quanto riguarda la situazione monetaria e finanziaria si vada verso una liquidazione di alcuni più gravi fenomeni: vi si andrà per gli Stati che sono da tempo in condizioni finanziarie croniche o preagoniche attraverso operazioni drastiche di «valutazioni monetarie, di riduzioni di debiti pubblici, di compressione di spese statali: ma un chiarimento di molte situazioni oggi ancora incerte e sospese per mancanza di coraggiose misure non può tardare.

D'altro lato è anche vero, che se non vi sono segni costanti e concordi di aumento nell'attività economica, non vi sono da un po' di tempo a questa parte nemmeno indici di peggioramento: in quelle branche di produzione che si dirigono più propriamente al consumo, qualche maggiore richiesta è pure notata: qualche leggero aumento nel traffico e nei noli si è pur fatto sentire. Ma soprattutto quello che in queste ultime settimane si va manifestando è anche un diverso stato di spirito. Il fatto stesso che i prezzi non abbiano continuato in linea discendente, che si siano manifestate tendenze sensibili al rialzo, ha determinato la sensazione che il movimento nelle quotazioni non è più soltanto in un senso. E' vero che gli aumenti non si sono tutti mantenuti, ma non è men vero che i ribassi sopravvenuti non hanno potuto annullare completamente i primi: una parte del miglioramento sembra consolidata e se questo consolidamento si mantiene, varrà certo a rendere meno pesante la situazione di molti rami della produzione. In ogni caso tutte queste oscillazioni hanno anche per effetto di risvegliare lo spirito di speculazione. Intendiamoci sul senso della parola, la quale è presa qui ad indicare quel fenomeno per cui ciascuno addiviene ad un atto di commercio secondo le previsioni che esso si forma intorno alle possibilità di guadagno sulla base di un proprio giudizio sull'andamento futuro dei mercati. Fin che questo andamento è orientato in un senso, ciascuno attende lo svolgersi degli avvenimenti: in periodo di ribasso, chi deve comperare non compera sperando ribassi maggiori, in periodi di rialzo chi deve vendere non vende attendendo rialzi più forti. In periodo di oscillazioni di prezzi, compratori e venditori stanno invece all'erta per colpire il momento ritenuto da ciascuno migliore per sè e per addivenire alla conclusione dei loro affari. Ora tutto ciò porta ad un risveglio nelle contrattazioni, fa uscire da quella inerzia in cui erano piombati i mercati di tutti i prodotti e di tutti i valori, pone termine a quelle giornate «vuote» in cui tutti gli affari sembravano fermi e nessuno si decideva a iniziare una nuova operazione.

Per poco quindi che si mantenga questo oscillare di prezzi, anche se gli aumenti non siano costanti, anche se dopo i momenti di rialzo sopravvengono momenti di ribasso, necessari del resto a correggere gli eccessi nel senso contrario, il fatto stesso della possibilità di un mutamento nelle tendenze nel mercato non può non esercitare effetti animatori sulle correnti di attività economica.

Questo per quanto riguarda in genere i fenomeni economici mondiali. Che se si guarda all'Italia vi è un elemento più positivo per prevedere nel prossimo futuro un miglioramento nella situazione interna: questo elemento consiste nei favorevoli risultati della campagna agricola. I migliori raccolti accompagnati per più di un prodotto da prezzi migliori, hanno aumentato certamente la capacità di acquisto di una grande massa di consumatori ed insieme anche sollevato maggiormente il loro morale. Il mercato interno ha quindi una propria ragione di ripresa, che gioverà a tutte le forme di attività produttiva, anche all'industria ed al commercio. Il che sarà la migliore dimostrazione della utilità di quella politica economica che, cercando di promuovere l'agricoltura, ha assicurato al mercato italiano la conservazione o l'aumento di una certa capacità di assorbimento dei prodotti industriali e dei servizi di distribuzione.

Questo è tanto più da tenersi presente in un periodo in cui il mercato interno va acquistando una sempre maggiore importanza per la produzione nazionale in seguito alle restrizioni che di giorno in giorno sopravvengono nel campo del commercio internazionale.

GINO OLIVETTI.

L'aumento delle riserve
della Banca d'Italia

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 settembre 1932 al 20 settembre 1932-X i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.768.892.000 a 5.779.649.000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.305.854.000 a 1.397.546.000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.634.481.000 a 4 miliardi 614.642.000; e le anticipazioni sono salite da 1.098.129.000 a 1 miliardo 144.800.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.348.282.000 a 13.237.708.000; i debiti a vista sono aumentati da 286.304.000 a 308.913.000; i depositi in conto corrente sono saliti da 1.004.082.000 a 1.036.777.000.

Il bollettino decadale conferma il rafforzamento progressivo delle riserve della nostra Banca d'Emissione: mentre l'aumento dell'oro in cassa prosegue con un ritmo accelerato (negli ultimi dieci giorni si tratta di circa 31 milioni) le riserve in valute equiparate registrano un accrescimento lieve ma costante, che dura ormai da più di un mese. Intanto la circolazione subisce delle riduzioni, in modo che la sola copertura aurea è di parecchio superiore al limite legale del 40 per cento e cioè è quasi del 44 per cento; se si aggiungono le valute equiparate che dopo le prove di un anno di vicende tumultuose debbono considerarsi ben selezionate, la percentuale di copertura si avvicina al 55 %. Tale miglioramento si riflette nei mercati internazionali dove la lira ha guadagnato dei punti preziosi nelle ultime settimane.

E' questo uno dei fattori che deve inspirare fiducia nell'attuale momento in cui prosegue inesorabile il fenomeno della chiusura degli scambi fra i vari stati; il governo italiano ha dovuto adottare necessarie misure di salvaguardia; se pur doloroso e grave di incognite è un simile indirizzo, non a noi ne risale la colpa perchè mai abbiamo preso delle iniziative e, auspicando un ritorno ad una maggiore libertà di traffici, ci siamo limitati soltanto a rispondere alle altrui offensive. Ma occorre innanzi tutto mantenere l'equilibrio negli scambi commerciali coll'estero poichè soltanto così si previene la minaccia di un indebitamento che finirebbe per indebolire la solidità della moneta.

Disposizioni di S. E. Starace
per l'annuale dei Fasci Giovanili

Roma, 27 notte.

S. E. Starace ha diretta una lettera ai Segretari federali di tutta Italia per ricordare che l'8 ottobre prossimo ricorre il secondo annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento e per impartire precise disposizioni.

«L'organizzazione dei Fasci giovanili — scrive S. E. Starace — mercè l'opera appassionata dei Comandanti va perfezionandosi e rafforzandosi. Il periodo trascorso è stato di intenso lavoro; nel prossimo anno il ritmo dovrà essere accelerato. Le giovani Camicie Nere hanno dato prova di sana disciplina, senza rinunciare alla loro caratteristica spigliatezza; ovunque siano passate, ovunque abbiano sostato, durante i campeggi e le esercitazioni estive, hanno lasciato un gradito ricordo. Nelle competizioni sportive si sono distinte.

«Il Duce ha disposto che alla adunata del Decennale, indetta in Roma per il giorno 16 del prossimo ottobre, intervengano i Comandanti e le insegne. A così ambito premio, i giovani risponderanno alimentando sempre più nel loro cuore la fede fascista. Lo slancio con il quale si arruoleranno nell'Esercito e nella Milizia, al termine del servizio prestato nei Fasci giovanili di combattimento, ne sarà la riprova. L'amore per il moschetto, che prenderanno in consegna, dimostrerà la loro volontà di servire e di combattere, ove occorra, per il trionfo della Rivoluzione. La fondazione dei Fasci giovanili di combattimento sarà celebrata, domenica 9 ottobre, in tutte le Provincie del Regno, con adunate di giovani e con manifestazioni a carattere sportivo. Le adunate saranno indette per provincia o per zone. I giovani dovranno essere passati in rivista dai rispettivi Comandanti, innanzi ai quali sfileranno in parata. Alle manifestazioni, alle quali desidero siano invitate le Autorità civili e militari, dovranno partecipare anche i Segretari dei G.U.F. e gli universitari fascisti. La sera, nelle sedi dei Fasci, che dovranno essere illuminate ed imbandierate, i fascisti, particolarmente i veterani, fraternizzino con i giovani».

Il Segretario del Partito al Congresso
dei combattenti laziali

Roma, 27 notte.

Giovedì prossimo 29 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sede della Federazione Laziale Combattenti avrà luogo il Congresso provinciale annuale delle sezioni e [illegible] combattenti. Interverrà S. E. Achille Starace, Segretario del Partito. Nel Congresso verranno passate in rassegna le forze organizzative dei Combattenti di Roma nonchè tutta l'attività assistenziale svolta nel decorso anno nel campo economico e sociale a favore dei Combattenti.

IL DISARMO

Un compromesso allo studio
La successione di Drummond

Ginevra, 27 notte.

Le informazioni che si possono avere negli ambienti ufficiali sui negoziati in corso a Ginevra per la soluzione della vertenza tedesca a proposito della parità di diritto si riducono anche questa sera a un elenco di incontri diplomatici: Aloisi-Henderson, Aloisi-Benes, Henderson-Herriot, eccetera.

Lavorando di induzione è tuttavia possibile rendersi conto, anche da questa semplice lista, dell'attuale fase delle conversazioni. In esso appare in primo piano l'attività svolta dal signor Henderson e da Benes, i quali hanno preso successivamente contatto con il nostro delegato Aloisi, con Herriot e con von Neurath. Secondo ogni evidenza in questo giro si è trattato da parte del Presidente e del relatore della Conferenza del disarmo di sottoporre ai rappresentanti delle Potenze interessate un preciso progetto per realizzare il ritorno della Germania in seno alla Conferenza stessa. Che ci si trovi di fronte non più solo a una idea ma a un documento vero e proprio elaborato nei dettagli è cosa che ormai non pare più dubbia di fronte al fatto che Herriot ha ritenuto opportuno di riunire alla sede della Delegazione francese tutti i rappresentanti degli Stati clienti della Francia (Piccola Intesa, Polonia e Belgio) per sentire il loro avviso.

Il segreto dei grandi esteso a un gruppo di cinque piccoli vede naturalmente diminuire le probabilità di restare un segreto; così stasera qualche indiscrezione c'è stata. Data la provenienza le voci che abbiamo raccolto mettono naturalmente in luce di preferenza la condizione in cui la Francia sarebbe disposta al riconoscimento della rivendicazione tedesca per la parità di diritto, e cioè la sicurezza. Saremmo però stavolta, ci si affretta ad aggiungere, di fronte a qualche cosa di nuovo; ad una sicurezza, cioè, eguale per tutti; in un tale piano quindi la Germania troverebbe il suo pieno vantaggio.

Gli autori del piano Benes-Politis e il belga Bourquin si sarebbero basati sul concetto di un patto consultivo e di mutua assistenza tentando di guadagnare all'idea anche l'America con la introduzione di nuove regole sulla neutralità in tempo di guerra, e sul blocco marittimo in caso di aggressione.

Quello che però può apparire dubbio è l'adesione tedesca; per quanto ingegnosa possa apparire l'idea di risolvere la vertenza per la parità di diritto col dare soddisfazione alla Germania sulla sua pretesa a una parità nella sicurezza, è chiaro che Berlino ha domandato qualche cosa di diverso di un protocollo di sicurezza.

Circa le riunioni [illegible] sono da segnalarsi: l'accettazione fatta stamane dal Consiglio delle dimissioni di sir Drummond da Segretario generale; e l'inizio della discussione generale in seno all'Assemblea. Benchè Drummond resterà in carica ancora fino a tutto il primo semestre del 1933, la successione è ufficialmente aperta; il Consiglio ha infatti deciso di dare immediata comunicazione a tutti gli Stati membri delle dimissioni di Drummond, e di procedere alla nomina del successore nel corso dell'Assemblea straordinaria che si terrà nel novembre prossimo per l'esame del rapporto Lytton a proposito della Manciuria. Nella seduta dell'Assemblea hanno parlato i rappresentanti dell'Australia, dell'India, della Cina e del Paraguay.

G. T.

IL «REX»

La trionfale partenza
I telegrammi al Re e al Duce

Genova, 27 notte.

Alle 12 in punto tuonava dal Forte del Castellaccio il cannone che segna il mezzogiorno ai genovesi; e alle 12 in punto il *Rex* lasciava gli ormeggi del Ponte Andrea Doria, puntando la prora verso sud-ovest. Da terra, migliaia di spettatori salutavano commossi il colosso che si affacciava al mare aperto. Da bordo i passeggeri ricambiavano con cuore turbato il saluto che assumeva per l'occasione un significato che andava assai più in là delle solite effusioni visibili ad ogni partenza di transatlantico.

L'urlo delle sirene accompagnava le prime sciabordate del *Rex*; e a dare una viva pennellata di colore al quadro quanto mai superbo, è venuto fuori, all'ultimo istante, anche il sole, che scacciando di forza le nubi minacciose incombenti sul porto e sulla città, ha voluto dare il suo saluto ardente al *Rex* il quale, pavesato a festa, muoveva imponente e solenne fra la selva di navi all'àncora.

A simiglianza che per la cerimonia del varo che 14 mesi or sono aveva richiamato ai Cantieri di Sestri una folla enorme di spettatori, anche stavolta il *Rex* ha attirato in porto, in tutti i posti ove vi fosse spazio disponibile, una folla inverosimile di gente.

Di solito le navi partono ed arrivano al Ponte dei Mille, la stazione marittima genovese, ma per il *Rex* — e lo stesso sarà per il gemello *Conte di Savoia* che inizierà i suoi viaggi fra una quarantina di giorni — non era possibile trovare attracco, data la mole inusitata, al Ponte dei Mille e fu giocoforza riattare a banchina il Ponte Andrea Doria, ingrandirlo, allargarlo, raccordarlo a terra con una lunga passeggiata sopraelevata per poter offrire al colosso approdo degno di lui. E' appunto al Ponte Andrea Doria vediamo stamane per tempo — non erano ancora suonate le otto e la partenza non doveva avvenire che a mezzogiorno — il ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il quale, accompagnato dal professor Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito Fascista, era giunto appositamente a Genova, salire a bordo del *Rex* per visitarlo nel suo [illegible] di gala. Il Ministro e il prof. Marpicati venivano ricevuti dagli onorevoli De La Penne e Brunelli, dirigenti della Società Italia, dal comandante della nave capitano Tarabotto, ed iniziavano una minuta visita che durava alcune ore. S. E. Ciano scendeva pure fino ai locali delle macchine intrattenendosi a parlare con gli ufficiali e con i fuochisti, che lo hanno accolto con una schietta manifestazione di simpatia, mentre il prof. Marpicati recava allo Stato Maggiore del *Rex* ed all'equipaggio il saluto del Partito Fascista.

Verso le 8,30 è giunto pure a bordo del *Rex* S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal marchese Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio del Porto. Fatto segno all'omaggio dei presenti, il Duca ha visitato anche egli la bella nave tornando a terra prima delle 10.

Nel frattempo il Ministro Ciano inviava da bordo il seguente radiotelegramma all'Ambasciatore d'Italia a Washington:

«Al momento della partenza da Genova del *Rex*, che ho stamane visitato con soddisfazione, unitamente a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che ha voluto onorare con Sua presenza nuova grande nave italiana, segnalo a V. E. inizio del viaggio inaugurale destinato a stabilire le più rapide comunicazioni fra l'Italia e Stati Uniti d'America. Nell'augurare alla nave le migliori fortune, mando a V. E. e agli Italiani d'America il mio cordiale saluto. — Ministro delle Comunicazioni: *Costanzo Ciano*».

I passeggeri prendevano intanto rapidamente imbarco ed un quarto d'ora prima di mezzogiorno gli ultimi visitatori e gli accompagnatori dei partenti venivano fatti scendere, mentre i marinai procedevano sollecitamente a togliere gli scalandroni. A mezzogiorno in punto il comandante dava l'ordine di partenza, ed il *Rex*, trainato da alcuni piccoli rimorchiatori, incominciava a muoversi lentamente.

Sul molo, la banda della Milizia portuaria intonava la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre dalla folla partiva un grido vibrante e commosso di saluto. Sulla banchina, la radio trasmetteva frattanto a tutte le stazioni italiane le fasi della partenza e dal microfono stesso il Podestà, senatore Broccardi, ha dato anche un saluto alla nave, la quale onora Genova che l'ha costruita ed onora l'Italia nel mondo.

Occorse più di un quarto d'ora prima che il *Rex* potesse uscire dal porto. In avamporto i rimorchiatori lo lasciavano quindi libero nei suoi movimenti. Allora le eliche possenti incominciarono la loro giostra infernale sollevando montagne di spuma, ed il *Rex* partì maestoso e veloce.

Dopo la partenza del transatlantico la Società *Italia* ha inviato i seguenti telegrammi:

«*S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia - R. Nave Savoia - Coltano Radio. — Mentre il transatlantico Rex, superbo del suo grande nome, inizia il viaggio inaugurale, la Società «Italia» esprime all'Augusto Sovrano, coi sentimenti di sua immutabile devozione, la ferma volontà di fermamente ed alacremente operare, affinchè la Marina mercantile d'Italia porti ovunque, ognora più alta, la bandiera della Patria, per la gloria del Re e per le fortune della Nazione. Ossequi. — Firmati:* BRUNELLI, DE LA PENNE, *Amministratori delegati*».

«*A. S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Mentre il transatlantico Rex salpa per la prima volta dalla Dominante per portare, sotto gli auspici dell'augusto suo nome, alta la bandiera dell'Italia fascista, dando prova di quanto possa in concorde volontà di un popolo sotto la guida di un grande Capo, la Società «Italia» rivolge reverente pensiero alla Eccellenza Vostra che, riunendo tutti i cittadini sotto il segno glorioso del Littorio, ha loro additate le luminose vie dell'avvenire. Ossequi devoti. — Firmati:* BRUNELLI, DE LA PENNE, *Amministratori delegati*».

Altri telegrammi sono stati inviati dal senatore Ferdinando Del Carretto, Presidente del Consiglio Superiore della Marina mercantile, al Ministro delle Comunicazioni ed al Duca degli Abruzzi, Presidente della Società Italia a Genova.

Gli armamenti francesi
Seicentomila uomini in servizio attivo
Gli ingenti richiami di riservisti - La forza numerica decuplicata dalla motorizzazione - Le grandi manovre - Trasporti di truppe in aeroplano

Parigi, 27 notte.

Polemizzando con Herriot intorno al discorso di Gramat, l'organo comunista osserva che è vano citare come una benemerenza francese, nei riguardi del disarmo, la riduzione della durata del servizio militare attuata fra il 1923 e il 1928, giacchè la profonda trasformazione subita dall'esercito francese da qualche anno in qua ha completamente mutato per esso il valore degli effettivi.

Gli effettivi

Nel 1923 la Francia aveva sotto le armi 483.672 uomini sul territorio metropolitano, e 312 mila nei territori di oltre mare, ossia un totale di poco meno di 800 mila uomini. Oggi la Francia ne ha 314.734 nella metropoli e 206 mila in colonia, ai quali bisogna aggiungere 18 mila uomini di forze irregolari, 16 mila agenti militari e 39.730 aviatori, vale a dire un totale di circa 600 mila uomini. Queste sono per lo meno le cifre ufficiali fornite dall'annuario della Lega delle Nazioni.

Da tali cifre risulterebbe che l'esercito francese è stato effettivamente diminuito di circa duecentomila uomini. Senonchè, qual valore ha in realtà tale diminuzione? Essa è una semplice lustra; giacchè, prima di tutto, mentre gli 800 mila uomini del 1923 erano costituiti, nella loro grandissima maggioranza, da reclute, i due terzi circa dei 600 mila uomini del 1932 sono dati da truppe mercenarie, bianche o di colore, e solo un terzo consta di reclute; di guisa che, l'efficienza dell'esercito attuale è di gran lunga superiore a quella dell'esercito di prima.

In secondo luogo, non bisogna dimenticare che oggi i richiami di riservisti forniscono un contingente annuo di 180 mila uomini istruiti, contingente di cui, prima del 1928, non esisteva traccia.

In terzo luogo — e questa è forse la considerazione più importante — la forza numerica degli effettivi è stata ormai più che decuplicata dalla motorizzazione. Un reggimento di fanteria che nel 1914 tirava 6000 colpi al minuto, oggi, grazie all'armamento ultramoderno, di cui la Francia si è dotata, può tirarne 72.280. Pigliamo per base approssimativa questo rapporto e verremo alla conclusione che l'esercito francese attuale, benchè diminuito di un quarto dei suoi effettivi, ha, grosso modo, una efficienza dodici volte superiore a quella del 1914. Da ultimo, come non tener conto che la Francia, sempre pronta a rinfacciare alla Germania e all'Italia le loro organizzazioni premilitari, dispone anch'essa di una ricca rete di associazioni giovanili, dai boys-scout ai clubs sportivi, con non meno di quattro milioni di aderenti? Ciò prova che nemmeno in questo Paese la preparazione fisica e morale della gioventù è trascurata.

Tutto quanto precede, trova del resto conferme reiterate ed eloquenti, non solo nella manovra della Champagne, ma nelle frequenti esercitazioni di artiglieria che, sempre secondo le indiscrezioni della stampa di estrema sinistra, hanno luogo quasi di continuo su tutti i terreni di tiro e in tutti i campi trincerati disseminati attraverso il territorio, e che non di rado dànno luogo a incidenti spiacevoli, come è accaduto l'8 agosto scorso nei villaggi di Beissac e di Chen, dove caddero non meno di una dozzina di obici di grosso calibro, e negli ultimi giorni nel villaggio di Saint Oradoux, presso il campo della Courtine, nella Creuse, nonchè il 19 settembre sulla piazza del Municipio della stessa Courtine, dove piovvero, per fortuna senza scoppiare, due obici da 75.

Le automitragliatrici a pattini

In quanto alle manovre in Champagne, fra gli esperimenti più interessanti delle giornate di ieri e di oggi, oltre al trasporto rapido di elementi di cavalleria su autocarri, è da segnalare il trasporto di truppa per aeroplano. Gli apparecchi impiegati sono dei grossi trimotori Lorraine-Algol e Hyspano da 600 HP. Il compito di queste unità volanti consiste nel portarsi, fulminee e improvvise, nelle retrovie nemiche per compiervi atti di sabotaggio a danno di ponti, stazioni ferroviarie, centrali elettriche, eccetera, molestando l'avversario nelle sue comunicazioni e diffondendo il panico nella popolazione.

L'azione di oggi, ancorchè condotta con lo stesso impegno da ambo le parti, non è stata più decisiva di quella di ieri. Il partito azzurro ha fatto di nuovo svariati tentativi per aprirsi il varco in direzione di Dampierre sur Moivre verso sud-est e aggirare l'avversario da sinistra. Ma la tenacia, il vigore e lo spirito d'iniziativa dei nord-africani hanno anche oggi avuto ragione dei tentativi di aggiramento, e il generale Boucherie, comandante degli azzurri, ha dovuto decidersi a tentare uno sforzo col grosso delle proprie colonne, puntando verso gli sbocchi dell'Auve. Un inviato dell'ufficioso «Petit Parisien», che assistette a questa parte dell'azione, narra che gli azzurri spinsero innanzi a grande velocità oltre 53 automitragliatrici a pattini e cremagliera, del modello più recente, armate di cannoni da 37, piccole, robuste, delle dimensioni di un'automobile ordinaria e capaci di superare con indifferenza fossati e pendii, falciando innanzi a sè ogni resistenza di fanterie. Secondo il giornalista, l'effetto di questa carica di cavalleria di nuovo genere nella nebbia fitta che copriva oggi i campi della Champagne era impressionante. I rossi però, che in questa seconda parte delle manovre hanno decisamente fornito un'ottima prova dello spirito combattivo coloniale, avendo presagito la manovra dell'avversario, intensificarono dal canto loro la pressione sulle alture, costringendo il primo a fermarsi per non scoprire il proprio fianco. Alla fine della giornata, dopo una serie di attacchi e di contrattacchi, le sorti dell'azione restavano tuttora indecise. L'azione verrà ripresa domani.

La guerra in montagna

Vari mesi dovranno probabilmente passare prima di conoscere le vere conclusioni tecniche cui le manovre in corso avranno condotto il comando francese. Soltanto oggi abbiamo infatti i primi echi delle conclusioni suggeritegli dalle manovre di montagna compiute durante l'estate sulle Alpi, nella regione di San Giovanni di Moriana. Da esse sembrerebbe risultare che serie difficoltà sono state incontrate nell'assicurare il collegamento tra la fanteria e l'artiglieria. I francesi hanno in questa occasione scoperto la difficoltà della guerra di montagna, che quando era l'Italia a combatterla, e su montagne di ben altro calibro, non avevano mai voluto prendere sul serio. La cosa che li ha maggiormente impressionati è stata la necessità in cui frequentemente si sono trovate le fanterie di avanzare senza poter contare su un'efficace protezione da parte delle artiglierie destinate ad appoggiarle. Anzitutto, il trasporto dei pezzi è apparso oltremodo difficile e laborioso. Per semplificare, i vari gruppi vennero ridotti a un paio di pezzi ciascuno; ma i critici osservano che se si fossero dovute mettere in posizione delle batterie complete con tutti i loro rifornimenti, sarebbero state difficoltà enormi, per superare le quali sarebbe occorso un tale impiego di uomini e di materiale che tutta l'importanza dell'azione sarebbe stata assorbita dal collocamento delle artiglierie, anzi che dalla manovra delle fanterie di cui quelle non dovrebbero essere che un elemento sussidiario.

Il candore di questi rilievi farà sorridere quei lettori italiani che sanno cosa abbiano significato per l'appunto nella guerra italo-austriaca i problemi di questo genere e quale parte abbiano avuto nella lentezza della nostra offensiva il peso dei cannoni e la difficoltà di piazzarli su cime quasi inaccessibili. I francesi se ne accorgono adesso e notano che i comandanti di batteria occupati dalla difficoltà di trasportare i propri pezzi nella posizione designata finiscono di non occuparsi d'altro e col dimenticare totalmente le fanterie al cui appoggio sono destinati!

Un ostacolo ancora più grave è stato riscontrato nell'impossibilità di seguire direttamente l'andamento di un'avanzata, alla quale partecipino diverse colonne. Le colonne marciano ciascuna su una data traiettoria e per conto proprio, avanzando di più o di meno a seconda delle difficoltà del terreno e della resistenza incontrata, di guisa che l'artiglieria non si trova mai come in pianura a dovere fare i conti con un'unica linea di fanteria, ma ha un compito immensamente più complesso e delicato, reso anche più delicato dal fatto che i vari reparti non possono essere in pianura procedere stendendosi dietro di sè del filo telefonico per mantenere i contatti, ma debbono ricorrere a collegamenti primitivi e aleatori. Nelle manovre di quest'anno, il meno che potesse succedere era che l'artiglieria tirava sulle truppe del proprio partito o le abbandonava alla loro sorte.

Un'altra scoperta fatta durante le manovre della Moriana fu che l'artiglieria non può limitarsi, come in pianura, ad andare dietro alla fanteria, ma deve agire con piena indipendenza e iniziativa piazzandosi all'occorrenza sul versante opposto a quello dove procedono i fanti, e subordinando la propria azione all'obbiettivo da raggiungere più che alle singole fasi della manovra. I tecnici avrebbero rilevato inoltre che per la guerra di montagna non vanno nè il cannone da 75 nè quello da 155, e che bisogna abbandonare il materiale da campagna per crearne del nuovo. In complesso, la conclusione dello Stato Maggiore francese è che la guerra di montagna è più difficile di quella di pianura e che, allo stato attuale della tecnica, la prima richiede maggiore dispendio di uomini.

I Comandi interessati avrebbero iniziato attivi studi per la ricerca di una tattica idonea a superare tali difficoltà.

C. P.

L'esplosione sul «Persée»
Il mistero di due detonazioni - Severa inchiesta ordinata dal Ministero

Parigi, 27 notte.

Le circostanze dell'accidente capitato al sottomarino Persée, che ha prodotto grande impressione soprattutto a Cherbourg, sono ormai note. La commissione d'inchiesta che aveva cominciato i suoi lavori stamattina li ha continuati nel pomeriggio e ha udito numerosi testimoni, fra cui il comandante Bertrand. Alla luce di questi interrogatori sembra che sia apparso un fatto nuovo. Infatti parecchi marinai hanno affermato di avere avvertito, al momento dell'accidente, due detonazioni distinte; l'una sarebbe stata provocata dalla esplosione del carter e l'altra da una specie di deflagrazione prodottasi nello scompartimento delle macchine. Gli uomini sono stati lanciati contro le pareti dalla violenza dell'aria, e feriti tanto più gravemente in quanto che il compartimento era esiguo.

Queste deposizioni, raccolte con cura dagli ufficiali che procedono all'inchiesta, attirano in modo particolare l'attenzione di coloro che hanno la delicata missione di determinare le cause esatte di questo drammatico incidente. Le constatazioni fatte sui motori Diesel permetteranno pure di determinare le cause della disgrazia. Si può precisare fin d'ora, però, che i motori del Persée appartengono ad una serie di cui sono equipaggiati oltre cinquanta sottomarini francesi, e che non si è mai avuto il minimo incidente da deplorare. Si è parlato di riscaldamento del metallo e di una esplosione che si sarebbe prodotta al di fuori dei motori. Ma bisognerà aspettare qualche tempo per ottenere delle informazioni più precise. Si credette pure che l'esplosione avesse prodotto una falla, poichè si udì la irruzione di un'ondata nella cala. Vennero subito chiuse le paratie stagne, e si aspettò. Fu allora che si avvertì che l'acqua proveniva semplicemente dai bacini di raffreddamento dei motori Diesel, una tubazione dei quali era scoppiata. Questa sera due ingegneri meccanici si sono recati a Cherbourg. Essi sono stati inviati dal Ministro della Marina per procedere all'inchiesta.

L'Italia rurale
nelle impressioni di un francese

Parigi, 27 notte.

L'«Intransigeant» inizia la pubblicazione delle impressioni di viaggio in Italia di Emilio Gaubert, il quale ha percorso il nostro Paese non soltanto come un turista innamorato di arte e di bellezza ma anche come un osservatore acuto; il Gaubert conosce il nostro Paese da molti anni ed è per ciò meglio in grado di [illegible] quella che è diventata «La nuova Italia», titolo che egli ha dato appunto alla serie dei suoi articoli.

La corrispondenza pubblicata oggi, consacrata ad una visita al lago di Garda, è tutto un inno non solo alla bellezza di quella incantevole regione, ma soprattutto a quanto è stato fatto per metterla in maggior valore, dalla magnifica strada scavata nella roccia che va da Gargnano a Riva allo sforzo ammirevole per intensificare le colture, sforzo che ha raggiunto i più tangibili risultati con la «Vittoria del grano».

«Quello che rende ammirati i viaggiatori — scrive il Gaubert — è la pulizia di tutti i suoi villaggi, la massa delle costruzioni di recente compiute o in corso di costruzione. Si costruisce molto in Italia, tanto in fatto di case di campagna come di vasti immobili. Ma quello che sorprende ancora più è l'impiego dei mezzi di coltura più perfezionati: il numero delle trattrici, degli autocarri, delle falciatrici, e delle macchine agricole di cui molte sono di [illegible] nazionale. E non si può a meno di pensare che ancora dieci anni fa tutti i lavori venivano fatti a mano, e che soltanto la falce, il rastrello, la forca di legno erano utilizzati per raccogliere i cereali e il fieno. Per l'anno in corso il grano italiano ha dato un rendimento medio di 14 quintali per ettaro. Ferrara raggiunge una media di 32 quintali per ettaro, Rovigo 30, Cremona di 28,5, Bologna di 26. E' il trionfo delle seminatrici selezionate, delle fattorie razionali. E i campi sono ben tenuti, senza erbe parassitarie. Noi avremmo spesso lezioni da prendere dagli agricoltori italiani: ciò che sarebbe parsa una cosa impossibile venti anni or sono. L'incremento di tutte queste attività risponde ad un piano del Governo. L'Italia costruisce strade spaziose e degne della grandezza romana».

I problemi commerciali
fra Italia e Germania

Berlino, 27 notte.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma da Roma che riporta la denunzia dell'accordo per la stanza di compensazione italo-tedesca e l'adozione delle contromisure italiane.

Il giornale fa un quadro della situazione che viene a crearsi nei rapporti commerciali fra i due Paesi, e dice che è tempo di concludere con l'Italia un equo accordo che non renda necessarie misure quali quelle annunziate ieri.

Contro la disoccupazione invernale
Acquedotti e bonifiche

Roma, 27 notte.

L'«Agenzia di Roma» continuando la rassegna delle nuove opere pubbliche preordinate in Italia per fronteggiare la disoccupazione invernale e proseguire nello sviluppo del piano di una sempre migliore attrezzatura tecnica della Nazione, pubblica una nuova serie di notizie relative ai lavori predisposti per le varie città.

A Venezia entro il mese di ottobre si inizieranno i lavori relativi al grandioso acquedotto consorziale del Basso Piave che dovrà approvvigionare di acqua potabile otto Comuni. I lavori complessivi costeranno 30 milioni e porteranno la distribuzione dell'acqua attraverso oltre 500 chilometri di tubazione. A Savona sono stati predisposti lavori per oltre un milione comprendenti la costruzione di un secondo tronco della strada Ceriale-Cisano e il completamento della nuova strada Urbe-Tiglieto e il completamento dei lavori del laboratorio provinciale di igiene.

A Livorno si procederà all'ampliamento dell'ospedale Costanzo Ciano con un complesso di lavori per l'importo di un milione. A Mantova la parte più notevole dei lavori è dedicata al rinnovamento edilizio in base al nuovo piano regolatore. Intensa è l'attività delle opere pubbliche a Grosseto. Nell'ottobre prossimo, terminati i lavori dell'ultimo tronco della strada Montieri-Cicciano e di altri tronchi stradali, sarà iniziata la costruzione di nuove strade per l'importo di cinque milioni e mezzo con l'impiego di 600 operai che lavoreranno durante tutto l'inverno. Inoltre con i lavori di bonifica mentre si dà impiego per la parte di ordinaria amministrazione a 150 operai con una spesa di mezzo milione, verranno eseguiti bonifiche nel grossetano e nella zona di Orbetello lavori di stralcio e sistemazione di canali mentre verranno ultimati lavori di bonifica a Talamone che restituiranno 250 ettari di terreno all'agricoltura.

A tali lavori debbono essere aggiunti, sempre in provincia di Grosseto, quelli dipendenti dai consorzi tra i quali i lavori di bonifica riguardanti la sistemazione di Bruna per 600 mila lire e lavoro per 500 operai. Il comprensorio dell'Osa-Albegna da iniziarsi nel prossimo inverno con l'impiego di 300 operai. Il consorzio di Burano con la sistemazione dei principali corsi d'acqua e la costruzione di strade e bonifiche per un complesso di due milioni di lire mentre nel capoluogo si inizieranno i lavori di costruzione della Casa del Balilla per 500 mila lire. Infine il Rettorato della provincia ha approvato l'esecuzione di varie opere che, aggiunte a quelle già disposte, costituiscono un vasto programma da realizzarsi negli anni 1932 e 1933 con l'impiego di 3 milioni e mezzo di lire.

Cinquantasei milioni
per la pavimentazione stradale
La sistemazione della Carignano-Cuneo

Roma, 27 notte.

Come si ricorderà, nell'esercizio 1931-32 fu portata una riduzione di 50 milioni all'Azienda autonoma Statale della Strada nel contributo dello Stato stabilito dall'articolo della legge 17 maggio 1928.

Per effetto di tale decurtazione, a cui si accompagnò anche una diminuzione dell'importo delle tasse automobilistiche, l'Azienda fu costretta a sospendere vari lavori di sistemazione generale di tronchi stradali e la ricostruzione di importanti manufatti, nonchè a limitare la sua attività alla manutenzione ordinaria ed alle opere straordinarie di carattere indilazionabile, rese necessarie da alluvioni e frane.

E' accaduto però che l'arresto di tali lavori di sistemazione e di costruzione è venuto a pregiudicare in alcune regioni il completamento di importanti arterie, già in parte sistemate, il che ha attenuato i vantaggi dell'iniziata sistemazione generale della rete statale. Allo scopo di eliminare tale inconveniente e di favorire nel tempo stesso l'esecuzione di utili lavori a sollievo della disoccupazione, con recente decreto del 18 giugno 1932, la somma di lire 50 milioni è stata di nuovo iscritta nel bilancio dell'Azienda della strada per l'esercizio 1931-32 e, in conseguenza, sono state apportate le necessarie variazioni così al bilancio dell'Azienda e in quello del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, di concerto con il Capo del Governo e col Ministro delle Finanze, ha disposto che con la somma reiscritta in Bilancio, l'Azienda autonoma statale della strada, provveda a sistemare con pavimentazione moderna, alcuni tronchi di strade statali per il collegamento alla esistente rete di tre capoluoghi di provincia, che tuttora restano fuori dalla parte sistemata della rete stessa: Cuneo, Arezzo ed Aquila. Sono quindi in programma le sistemazioni dei tronchi Carignano-Cuneo, della statale numero 20; Pontassieve-Arezzo, della statale numero 69; Antrodoco-Aquila, della statale num. 17. Si completeranno inoltre alcune strade di particolare importanza, la cui sistemazione è da ultimarsi per lotti non ancora appaltati per mancanza di fondi e, propriamente, il tronco Terracina-Garigliano della via Appia, ed il tronco Acquapendente-Siena della via Cassia; nonchè il tronco della strada occidentale sarda tra Cagliari e Sassari, rimasta incompiuta tra Oristano-Macomer e bivio Mores.

Egualmente verrà iniziata la sistemazione dei nuovi tronchi della via Adriatica numero 16 che, allacciando Pescara e Serracapriola, hanno stabilito un diretto collegamento da nord a sud di quell'importantissima arteria.

Il Segretario del Partito a Ravenna

Ravenna, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto improvvisamente a Ravenna S. E. il Segretario del Partito, il quale, recatosi alla Casa del Fascio, ha iniziato tosto la visita degli uffici della Federazione fascista, ove è stato subito raggiunto dal Segretario federale Renzo Morigi e dal vice-Segretario Luciano Rambelli.

La notizia dell'arrivo di S. E. Starace si è sparsa in un baleno; in meno di mezz'ora si è adunata nella piazza Littorio una folla di fascisti e di Giovani fascisti, mentre in federazione giungevano S. E. il Prefetto, i membri del Direttorio federale, l'onorevole Calvetti, il Podestà Cagnoni e tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Dopo essersi trattenuto a colloquio con il comm. Morigi, S. E. Starace, che ha voluto conoscere personalmente i camerati addetti ai vari uffici della Federazione, calorosamente acclamato e seguito da una folla di fascisti e di giovani per via Diaz, al canto di «Giovinezza», si è avviato alla Casa del Balilla ormai ultimata, accolto con vibranti alalà dagli operai e l'ha visitata sotto la guida del presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, Rambelli, al quale ha espresso il suo vivo elogio.

Sempre al canto degli inni della Rivoluzione e tra ripetute acclamazioni al Duce, il Segretario del Partito ha raggiunto la bella sede del Circolo dei Giovani fascisti «Littorio», soffermandosi nelle ampie e decorose sale.

Prima di partire, S. E. Starace ha rivolto affettuose parole alla folla che gli si assiepava attorno, esprimendo la sua profonda soddisfazione per la spontanea e calorosa accoglienza che egli ha particolarmente gradita, promettendo che presto verrà a trascorrere una intera giornata a Ravenna.

Esattore scomparso misteriosamente
lasciando un ammanco di mezzo milione

Vercelli, 27 notte.

I lagni delle popolazioni di sette Comuni inseguono il titolare dell'Esattoria consorziale di Crevacuore, Vittorino Balconi, di 33 anni, dileguatosi misteriosamente nei giorni scorsi, lasciando un ingente ammanco di cassa. Ma un mandato di cattura insegue anche il fuggitivo e non si può davvero giurare che l'ordine dell'autorità giudiziaria debba restare vano e platonico, come i lagni dei danneggiati.

Impressione e stupefazione, non solo entro la cerchia dei Comuni consorziati, ha determinato la fuga del Balconi, figura assai nota in tutta la plaga, anche per la partecipazione avuta in passato alle lotte politiche della regione. Di condizioni economiche modeste, egli non era fino al 1925 che il collettore esattoriale della «Banca Sociale di Romagnano Sesia», la quale gestiva appunto l'Esattoria consorziale di Crevacuore. Allora al Consorzio partecipavano nove Comuni: con Crevacuore, che ne era il capoluogo, Ailoche, Caprile, Guardabosone, Postua, Sostegno, Serravalle Sesia, Flecchia e Pianceri. Il riordinamento delle circoscrizioni comunali portò all'aggregazione dei Comuni di Pray, Flecchia e Pianceri, cosicchè questi ultimi vennero smembrati dal Consorzio di Crevacuore e aggregati al Consorzio esattoriale facente capo a Mosso Santa Maria. La cosa avvenne appunto allorchè, sul finire del 1925, il Balconi si era reso rilevatario della Banca Sociale di Credito di Romagnano Sesia, ora in liquidazione, della gestione esattoriale di Crevacuore, e ha la sua importanza perchè a questo fatto si annodano talune azioni di carattere civile e amministrativo iniziate dal Balconi, per rifondere i danni cagionatigli dallo smembramento territoriale del Consorzio.

La successione alla Banca di Romagnano

Nel 1925 egli assunse la gestione esattoriale subentrando alla Banca di Romagnano Sesia e rilevandone il contratto d'appalto.

La Banca di Romagnano gestiva l'esattoria consorziale di Crevacuore dal 1913; la concessione le era stata accordata per dieci anni, e allo scadere del decennio le era stata rinnovata per altri dieci anni, e cioè fino al 31 dicembre 1932. Questa scadenza nel contratto di appalto rimase invariata allorchè il Balconi ebbe a rilevarlo. Del resto rimasero invariate anche tutte le altre condizioni, le quali erano vantaggiose. L'aggio accordato al gestore dell'esattoria era dell'1,70 per cento: e col servizio delle riscossioni erariali, l'esattoria compiva anche il servizio di tesoreria per conto dei Comuni consorziati. Poichè il carico tributario dei Comuni consorziati si aggira sul milione e mezzo, ognuno può dedurre quale potesse essere il beneficio del Balconi, a prescindere dai proventi che egli ritraeva dalle procedure contro i contribuenti morosi.

Per oltre sei anni, durante la sua gestione, il Balconi non diede mai luogo a rimarchi o sospetti. La legge fa obbligo all'esattore di versare alla delegazione del tesoro, entro i tre giorni successivi alla scadenza di ogni rata d'imposta, vale a dire entro il 23 dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre, gli otto decimi dell'importo complessivo della rata erariale, e il Balconi non venne mai meno a quest'obbligo. Anche alla vigilia della sua fuga egli effettuò il versamento alla delegazione del tesoro. Il 22 agosto, a questa sede della Banca d'Italia, egli versò regolarmente la somma corrispondente agli otto decimi della rata erariale scaduta il 18 di quel mese, vale a dire 107 mila lire circa. Ma gli è che il Balconi non avrebbe potuto fare diversamente; la regolarità nei versamenti delle riscossioni erariali era condizio sine qua non per non vedersi immediatamente sospeso dall'esercizio dell'esattoria.

Un diverso atteggiamento gli era possibile, invece, per quanto riguarda il servizio di tesoreria, compiuto per conto dei Comuni consorziati. E' noto entro quali regole si svolga questo servizio: l'esattore custodisce i fondi dei Comuni e provvede ad effettuare, per conto di essi, i pagamenti corrispondenti ai mandati che dai Comuni stessi vengono, di volta in volta, emessi. Orbene, sollecito quanto mai nell'esigere le somme di spettanza dei vari Comuni, il Balconi era di una riottosità singolare nell'effettuare i pagamenti da essi disposti. Coloro che si presentavano a lui, esibendo mandati di pagamento emessi da questo o da quell'altro dei Comuni consorziali, dovevano ripresentarsi alla cassa dell'esattoria più e più volte. Il Balconi li rimandava sempre con una risposta invariabile, che costituiva, per così dire, un ritornello:

— Ripassi fra qualche giorno: non mi sono stati ancora versati i fondi.

L'improvvisa verifica

Senonchè i fondi esistevano, o dovevano almeno esistere, e il più delle volte eccedevano di parecchio la somma che il Balconi avrebbe dovuto pagare. Il ripetersi di episodi di questo genere (dopo essersi destreggiato fra dilazioni e rinvii, il Balconi finiva tuttavia col pagare) determinò l'amministrazione consorziale a segnalare i sistemi dell'esattore alla locale Prefettura, che, il 5 dell'agosto scorso, inviò a Crevacuore un funzionario per una verifica straordinaria alla cassa dell'esattoria. Ma — rimarco che rende oggi dubbiosi e sospetti — la cassa apparve regolare: il Balconi potè esibire al funzionario i titoli ed i valori che corrispondevano all'entità della cifra che doveva avere in custodia. Il chiacchiericcio che in paese accompagnò il provvedimento dell'Autorità tutoria, cessò per incanto ed i sospetti affiorati in passato circa la correttezza del Balconi, svanirono.

Ma ecco, poco più di un mese appresso, i sospetti riemergere per essere questa volta coronati da una dura e dolorosa realtà: il colpo di scena della fuga dell'esattore.

Allorchè egli aveva rilevato la gestione esattoriale della Banca di Romagnano Sesia, aveva ottenuto anche il trasferimento a suo favore, di un deposito fruttifero istituito presso la banca per l'asilo infantile «Cerino Zegna», di Flecchia. Il deposito, costituito da una somma liquida e da titoli di Consolidato (in totale circa 200 mila lire) era passato, così, dalla banca al Balconi, il quale aveva continuato a corrispondere all'ente l'interesse del 5 per cento, corrisposto in precedenza dall'istituto. E le cose erano avvenute senza che gli amministratori dell'Opera Pia elevassero proteste o avanzassero difficoltà. Ma nel mese scorso, dopo i sospetti che avevano determinato a carico del Balconi il provvedimento prefettizio della verifica di cassa, il commissario che regge l'amministrazione dell'asilo di Flecchia, rag. Florina, si preoccupò di ritirare la somma che l'ente aveva in deposito presso il Balconi; e in unione al Podestà di Pray cav. Solano, il quale a sua volta esigeva il rimborso dei fondi di proprietà degli ex-Comuni di Flecchia e Pianceri, ancora in possesso del Balconi, si presentò a costui chiedendo l'immediata restituzione delle somme. Il Balconi non li respinse, ma nicchiò; infine pregò il ragioniere Florina e il cav. Solano di ritornare il 12 settembre, alle ore 14. Avrebbe evaso le loro richieste e avrebbe restituito tutte le somme. Il ragioniere Florina e il cav. Solano si ripresentarono alla cassa dell'esattoria il giorno e l'ora fissati, ma la cassa era chiusa e l'esattore era... latitante. L'attesa si protrasse così a lungo da convincere i due di essere stati beffati. Senonchè la beffa colpiva non soltanto l'ente e i due ex-Comuni, ma anche gli altri Comuni del Consorzio e le loro popolazioni.

La fuga

La mattina del 12, il Balconi non era più tornato all'esattoria perchè aveva preso il largo. La conferma della fuga l'ebbe il podestà di Crevacuore, cav. Giuseppe Trabaldo, dal maggiore degli stessi figliuoli del fuggiasco. E la verifica di cassa compiuta tosto dal podestà, con l'assistenza del segretario comunale, portava a uno sconfortante risultato: il fondo di cassa si riduceva a 1305 lire; dei valori e dei titoli al portatore nessuna traccia, salvo che per quattro cartelle di Consolidato da cento lire caduna. Il cav. Trabaldo, quale presidente dell'amministrazione consorziale, provvide a sequestrare i titoli nominativi e i libretti di conto corrente postale intestati ai Comuni che furono rinvenuti, e infine a segnalare gli avvenimenti a questa autorità giudiziaria.

Provvedimenti di un duplice ordine vennero subito presi su istanza del cav. Ottello, rappresentante il Pubblico Ministero. Il Balconi venne dichiarato fallito e contro di lui il giudice istruttore cav. Petruccelli emanò l'ordine di cattura. Frattanto, mentre febbrili si svolgono le ricerche per rintracciare il fuggitivo, si compiono alacremente le indagini intese a stabilire l'entità dell'ammanco. Il danno, secondo i calcoli sin qui fatti, pare si accosti al mezzo milione: i più duramente colpiti sono l'Asilo Infantile di Flecchia, gli ex-Comuni di Flecchia e Pianceri e i sette Comuni consorziati, uno solo dei quali, quello di Serravalle Sesia, aveva presso l'esattoria un fondo di 84 mila lire. Ma coi Comuni sono danneggiati anche i privati, i contribuenti. E non sono pochi: quelli, cioè, che anticiparono al Balconi il versamento delle rate d'imposta scadenti in ottobre e dicembre.

La legge sancisce che debbono ritenersi validi, in caso di insolvenza dell'esattore, i versamenti eseguiti entro il mese antecedente alla legale scadenza della rata, e questo fa sì che il danno, per un certo numero di contribuenti e per un importo che si calcola in quarantamila lire, ricaschi anzi che sui privati, sullo Stato; ma la teoria di coloro che effettuarono i versamenti con un anticipo che va oltre il limite della validità, e che perciò saranno costretti a ripetere il versamento, è infinita.

Un interrogativo

E ora un interrogativo; l'interrogativo che si pongono tutti: sino a quale limite il danno potrà essere coperto? Il Balconi aveva prestato una cauzione di 177 mila lire, rappresentata per 67 mila lire dal deposito di titoli di consolidato, e per le restanti centomila lire da una iscrizione ipotecaria su uno stabile posseduto dalla cognata Emilia Berrini, in Romagnano Sesia. Ma le attività con le quali si conta di ottenere almeno un parziale ricupero delle somme trafugate, non sono queste soltanto e all'uopo sono già in corso le pratiche relative. Il Balconi possedeva alcuni stabili in Crevacuore, del valore di alcune decine di migliaia di lire. Il 9 settembre, allorchè evidentemente meditava la fuga, egli li cedette per 30 mila lire a certo Pietro Brugo di Romagnano Sesia, dichiarando, nell'atto, che la cessione avveniva per tacitare il Brugo di un suo credito di pari valore. La dichiarazione di fallimento, con la conseguente retrodatazione della cessazione dei pagamenti, porta al diritto all'annullamento del contratto di cessione, cosicchè gli immobili rientrano a favore della massa. Inoltre il Balconi esercisva una segheria e anche su di essa potranno rivalersi i danneggiati. A questa attività industriale del Balconi, secondo quanto si afferma, va forse collegata la sorte sua e della sua gestione esattoriale. Egli non si limitava, infatti, a curare la gestione dell'esattoria, ma dava vita, di tempo in tempo, a iniziative varie e intraprendeva speculazioni svariate. Ed è nel corso di questa attività speculativa (la quale potrebbe compendiarsi in imprese di carattere immobiliare) che egli deve avere incontrato le perdite, per fronteggiare le quali ha distratto i fondi esattoriali. Tutto ciò si accenna in Valsesia, dove la sua attività non sfuggiva ad alcuno, mentre intorno alla sua gesta si diffondono voci disparate. Secondo taluni, il Balconi avrebbe meditato da tempo la sua fuga. Sprovvisto di passaporto, egli aveva progettato di valicare il confine clandestinamente, per dare poi, alla sua fuga in terra straniera, un'inscenatura di carattere politico. Ma il progetto, che egli non si peritò di esporre ai familiari, fu contrastato e impedito energicamente dai figliuoli. Il Balconi, allora, dopo un drammatico e non riuscito tentativo di evadere dalla vita terrena, si sarebbe eclissato all'insaputa stessa dei familiari. Il dramma di tutti nasconderebbe così anche un dramma intimo, familiare.

F. ARGENTA.

Travolti nottetempo da un ciclista
l'uno è morto e l'altro è moribondo

Desio, 27 notte.

La scorsa notte i contadini Carlo Basilico, di 58 anni, e Giovanni Basilico, di 51 anno, percorrevano lo stradone provinciale per far ritorno a Cogliate, quando, giunti ad un crocevia, venivano travolti da un ciclista il quale proveniva da Como a velocissima andatura, sprovvisto del regolare fanalino acceso. La velocità eccessiva non ha permesso al ciclista di far funzionare i freni in tempo: caduto egli pure al suolo, con i contadini investiti, si alzava sollecitamente e, inforcata nuovamente la bicicletta, abbandonati i feriti, si dava a precipitosa fuga, invano inseguito da altri due passanti.

I due contadini venivano soccorsi e trasportati alle rispettive abitazioni. Il Carlo Basilico decedeva poche ore dopo.

Caratteristiche iniziative
a favore delle famiglie numerose

Roma, 27 notte.

L'Istituto Centrale di Statistica ha terminato un'inchiesta per accertare quali provvedimenti sono stati attuati nel Paese allo scopo di favorire l'incremento demografico nel periodo dal 1.o luglio 1928 al 31 dicembre 1931 secondo le iniziative prese e le direttive impartite dal Capo del Governo. A parte le concessioni di esenzioni e riduzioni di tributi fatte alle famiglie numerose in applicazione al noto decreto del giugno 1928, è interessante conoscere le iniziative adottate da taluni Enti e Comuni allo scopo di fiancheggiare la politica demografica del Regime. Un primo gruppo di iniziative è stato quello dei premi di natalità e di nuzialità e dei sussidi alle famiglie numerose. Un secondo gruppo di iniziative fu costituito dalle gare demografiche regionali.

Vi è infine un terzo gruppo di iniziative assai varie e caratteristiche e curiose poco note al gran pubblico eppure degne di essere menzionate. Eccone alcune fra quelle che il notiziario dell'Istituto di Statistica ricorda.

Il Comune di Valdigna (Aosta) veniva in soccorso di 30 famiglie numerose nell'anno 1928 mediante l'assegnazione gratuita di legna da ardere. Nello stesso anno il Comune di Sermide e quello di Suzzara (Mantova) assumevano l'iniziativa di costruire apposite casette in legno, per le famiglie dei Comuni aventi il maggior numero di figli a carico. La Provincia di Siena ha istituito nel 1928 un apposito Ente provinciale di nuzialità con un capitale di 600.000 lire raccolte con pubblica sottoscrizione in occasione delle nozze dei Principi di Piemonte. L'Ente disponeva la gratuita concessione di mobili per arredamento della casa ai nuovi sposi che si trovassero in particolari condizioni e la distribuzione di premi alle famiglie più numerose. Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Cremona stanziava nello stesso anno un fondo per l'arredamento gratuito di 25 camere da letto di tipo popolare a quegli sposi che celebrassero il matrimonio dal 26 dicembre 1929 al 4 marzo 1930.

Caratteristico è il dono di un ara- [...]

Norme per il passaggio di insegnanti
alle scuole di avviamento professionale

I nuovi dirigenti del Fascio di Acqui

Abbonamenti Speciali
dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

ITALIA e COLONIE

La Stampa (6 num. sett.)	L. 13.—
La Stampa (sett. del lun.)	» 15.—

ESTERO

La Stampa (6 num. sett.)	L. 38.—
La Stampa (sett. del lun.)	» 45.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Una serie di atroci delitti
attribuiti a un misterioso cacciatore

La richiesta di rinvio a giudizio degli amministratori di una società cinematografica

Mortale incidente aviatorio su un idrovolante postale

Fatale disgrazia sul lavoro nelle Acciaierie di Terni

La morte dell'ultima pronipote di Napoleone Bonaparte

Raduno combattentistico a Rivara

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

MERCATI
Le quotazioni dei cereali

Mercato dell'uva da tavola

FALLIMENTI

Fra l'Ionio e l'Egeo

IL LABIRINTO

Padre Bresciani, buon veronese della Compagnia di Gesù, viaggiò in Sardegna un sessant'anni fa.

Veramente, sessant'anni di fitto obblio lo avrebbero oramai ricoperto, se non fosse una memorabile stroncatura di Francesco De Sanctis. Oggi, solo sua eccellenza Panzini ancora sostiene che padre Bresciani fosse buono scrittore. E lo squisito scrittore s'annini è accademico.

Comunque, nel suo pedante toscano cinciischiato in Adige, padre Bresciani descrive, fra altro, il costume delle donne sarde, tutto chiuso da «gangarelli» sopra la camicetta bianca, così da meritare che Dante le avesse citate, e non per ironia, alle «sfacciate donne fiorentine», quando, come soleva, prende due piccioni a uno stesso vituperio. Probabilmente, padre Bresciani non supponeva che quei gangarelli fossero la fattiva sovrapposizione di quindici e più secoli di cristianesimo alla religione originaria delle femmine di Barbagia; nè Dante imaginava nelle poco vestite femmine di Barbagia, le ingenue zelatrici di venerabile costume religioso e morale. Perchè altra volta — il resto del vestito rimanendo press'a poco di uguale foggia — era onesto e religioso lo scoprire, in onore della Gran Madre (si chiamava Gea, o Rea, ed era insomma la terra e la fecondità) quella materna fonte, quel dolce e sacro alimento della prima vita umana, che più tardi, attraverso la spiritualità cristiana, si giudicò onesto e doveroso il ricoprire: opera propria delle «spirituali discipline» che Dante reputava superflue alla bisogna.

Non poca gente, fra i dotti, sostiene che la primitiva civiltà sarda fosse minoica, o almeno micenea (e di ciò vi sono argomenti interessanti). Certo, appartenne a quel tipo mediterraneo, a cui il mobile varco del mare nostro dette impronte affini su tutte le sue sponde, di tanto avvicinando fra loro gli uomini, per quanto li avrebbe allontanati uguale estensione di immoti piani e alture.

***

Il culto religioso di quei nostri antichi, per quanto ne sappiamo, si riconnette proprio alle loro mode suntuarie. I più remoti simulacri, che si trovano in Creta, e che si vedono al museo, hanno circa seimila anni, e sono statuette femminili della fecondità, con la vita relativamente stretta fra il seno e i fianchi straordinariamente espansi. Nell'esistenza di ogni giorno, e anche per talune cerimonie di gala a corte, anche le dame, soltanto simulavano la scollatura, mediante camicette chiare e lievi sotto il bolero pesante e scuro. Ma tale succedaneo, mal consentito dalla solennità dei riti religiosi, vi cedeva all'obbligo della scollatura genuina e completa, come per le divinità, così per le sacerdotesse, le sacrificanti e le fedeli.

Questa adorazione della perennità della specie e della conservazione della specie, sotto imagine della donna, il cui corpo è tempio vivente delle future generazioni, è antica e fondamentale, è il più universale culto di ogni alta civiltà primitiva. Per i cretesi, poi, il vitino sottile era carattere aristocratico di stirpe. Pare che molto apprezzassero e coltivassero l'erba dauces, per le stesse ragioni che ce la renderebbero cara oggi: combatteva la pinguedine, che non alterasse quell'ambita sveltezza. Quando gli egiziani volevano rappresentare i Kefti, i popoli dell'isola nel «Grande Verde», che anche la Bibbia chiama Kaftor, e che era Creta, questo segno distintivo della vita stretta, insieme con tre ciuffetti arricciolati a guisa di aspri in sommo al capo, bastava per farli riconoscere, come si vede negli affreschi della tomba di Kekmara a Tebe. L'arte indigena di palazzo compiace quest'ambizione di razza sino ad adularla, in certi sigilli minoici l'incisore addirittura salta la strettura fra torso e bacino, e il corpo sembra spezzato in due. Nella stilizzazione convenzionale, la Gran Madre è rappresentata talvolta con il segno stenografico di un violino, la vita fra seno e fianchi. Pare che non avessero, nè casta sacerdotale, nè iconi maschili. Solo più tardi, per completare l'idea della maternità, accanto alla Gran Madre appare un figlio maschio.

Ma gli uomini sono prepotenti, quel minuscolo dio subalterno cresce e si sviluppa per conto proprio. Quando i bellicosi achei e i rozzi barbarici dorii distruggono la fine civiltà egea, il culto della Gran Madre viene relegato in seconda linea, nell'esilio di Delfo e Dodona che ancora ne serbano tracce. Inaspettatamente, Zeus ottimo e massimo soppianta la patriarcale genitrice Gea o Rea. Le sue origini si rivelano ancora in tarda età, alla prima alba del rinascimento greco, quando Esiodo canta di Zeus fanciullo portato in Creta, allattatovi dalla capra, e cresciuto sulle pendici del monte Ida.

Nessun archeologo ha mai azzardato simile ipotesi: ma nella imaginazione di me, ricercatrice laica del riposto significato dei miti, questa teogonia si riavvicina — in modo troppo singolare per essere casuale — alla leggenda di un'altra Rea, gran sacerdotessa se non somma iddia, la quale pure sottrae i suoi neonati di divina e clandestina origine alle persecuzioni, e pure essi, abbeverati di ferino latte, crescono sulle salvatiche pendici di un colle, sono causa di stragi familiari e fondano quasi divino reame.

***

La civiltà minoica ci offre l'enigma di altri singolari riavvicinamenti.

Accanto alla Gran Madre, oggetto di venerazione è il toro, imagine opposta e integratrice della fecondità creativa. In suo onore, si celebrano le tauromachie, con prestigiosa audacia di capriole, impennate, salti e colpi di spada nella lotta dei toreri contro la belva, secondo testimoniano mirabili pitture e statuette. Ed è venerata anche l'ascia bipenne, l'ascia, tremendo simbolo della potestà e della giustizia, che millennii dipoi ritroveremo in Roma!

Secondo me, essa è la stilizzazione simbolica della zig-zag che il fulmine disegna in cielo, *Donnerkeil*, ascia del tuono, la chiamavano i teutoni. Orazio doveva sovvenirsene, cantando «cielo tonante», lui che vedeva l'ascia in cima alle verghe littorie come segno della più temuta giustizia, e perciò della più riverita dignità dell'impero; alla stessa guisa che il fulmine è l'attributo sovrano di Giove.

Il nome cretese dell'ascia, *labris*, che i greci ereditarono insieme con l'oggetto, dà nome alla stirpe regale di Minosse, come emblema e stemma della casa regnante, e dà nome al palazzo, e forse a tutti i palazzi del re: «Labirinto», il palazzo dell'Ascia e del sovrano dell'Ascia. Proprio così oggi, dallo stemma statale del littorio, si forma per tutti gli edifici il vocabolo «Littoriale».

Dentro i più segreti penetrali di questi palazzi, che sono complicatissimi per andirivieni di sale e corridoi, si adora il prototipo dell'emblema nazionale, l'imagine, probabilmente dorata, del toro, o forse dell'uomo a testa di toro. Nel breve spazio di due generazioni, due volte il mito torna a sottolineare questo culto della forza pànica, che dalla natura e dal bruto si trasferisce e sublima nell'uomo. Sotto forma di toro, Giove rapisce la figlia del re dei fenicii, Europa, e oltre mare la porta in Creta, dove da lei nasce Minosse; e la moglie di Minosse, Pasifae, innamorata di un toro, in Creta genera il minotauro.

Chiaramente, secondo me, la stessa favolosa origine della dinastia, di cui si gloriavano i cretesi, in un secondo tempo viene denigrata e vilipesa dai loro nemici come titolo d'infamia. Sono le due versioni della stessa leggenda, nell'apoteosi degli scrittori ortodossi e nella calunniosa vociferazione degli oppositori. Certo la giustizia di Minosse ha due facce, come la bipenne severa che la simboleggia. E non è giustizia senza timore, nè timore senza odio. La talassocrazia non si stabilisce agli inizi se non con la pirateria. Cartagine e l'Inghilterra di Elisabetta e di sir Francis Drake lo provano. Quando Ulisse in Itaca, per sfuggire ai Proci, si finge principe cretese, suffraga la verosimiglianza del suo dire, con il racconto di incursioni e ruberie sulle coste straniere, che lo resero ricco, amato e rispettato in patria, sino quando, alla decima incursione in Egitto, i suoi compagni vengono sorpresi e sconfitti dalla guarnigione della città, e lui fatto prigioniero. Non è vana fantasia di poeta: i geroglifici egizii accennano a continue preoccupazioni per le incursioni degli Haiunibù «la gente di oltre mare», cha finalmente la dinastia dei Tutmosi sconfigge. Dopo di che, entra in amichevoli relazioni commerciali con i cretesi, imparando a distinguerli dai «popoli delle isole» e dai «popoli del contorno» ossia delle coste.

Uno scolaro egiziano verso quell'epoca ha per còmpito: «scrivete quali nomi di Kefti vi sono conosciuti», e sulle sue tavolette diligentemente ne annota quattro categorie diverse. Verso il 1460 ante Cristo Tutmosi III si fa magnificamente affermare dal dio Ammone: «Kefti è sotto il tuo terrore, ti ho concesso di porre coloro che vivono nel seno del Grande Verde sotto il tuo ruggito».

In realtà, le navi che approdavano alle sue spiagge gli tributavano oramai regolari donativi di olio e oreficerie, e ceramiche della manifattura di Corte, per mercanteggiare liberamente il resto, e in cambio esportavano a Creta e altrove le specialità egiziane, lettighe, cavalli, profumi, fave e altri legumi secchi. Che più, i Kefti ottengono persino dai faraoni una concessione territoriale, sul tipo di quella che gli europei oggi esercisconо, per esempio, a Shangai.

Quale misterioso istinto atavico commuove Alessandro il grande innanzi alle bocche del Nilo e all'isoletta di Faro? Duemila anni prima che egli vi facesse brillare la civiltà greca con la città, la biblioteca e la luce sul mare, i suoi remoti antenati predilelici già vi avevano costruito per i naviganti un altro monumento di civiltà, il porto con due giganteschi bacini comunicanti. Il secondo misurava sessanta ettari, e uno dei moli si prolungava per due chilometri.

***

Ancora si vede, a Cnosso, intatto il trono di alabastro polito lucentissimo, di pura eleganza sullo sfondo della parete a spalliera di stucco rilevato e dipinto in forma di grifi.

Veramente essi fremono il volo in tutto l'eretto corpo, non per le sole ali appaiono alati!

E già la sala ha la forma esatta dei tribunali, dove più tardi si amministrerà la giustizia romana, e alla quale più tardi ancora ricorreranno gli edili della nuova religione, per celebrarvi nuovo sacrificio, di misericordia, non di giustizia. E' di già la stoa ateniese, la basilica pagana e cristiana, a tre navate sostenute da un doppio filare di pilastri, tagliata in fondo da una balaustra a colonnine (il cancello, presso cui sedeva lo scrivano per questo chiamato cancelliere) con tre gradini, e la nicchia ad abside per il trono.

Le perfettissime cloache, i bagni e altre verecondе intimità igieniche; i teatri — dove le bene abbigliate, truccate e ingioiellate dame assistevano alle tauromachie dai palchi di corte, contraddistinti con lo stemma della bipenne; il lusso di ogni mobile (la ricchissima scacchiera del re è tutta intarsii di avorio, oro e gemme, e pedine di cristallo di rocca); la grandiosità delle sale, delle scalee, dei vestiboli; la solenne, proporzionata armonia della facciata a colonnate e terrazze: tutto quanto l'insieme dei palazzi di Creta attesta l'ingegnosità e il genio dell'architetto. Di lui conosciamo, oltre al leggendario nome, Dedalo, anche il timbro del suo riparto amministrativo, grazie alla minuziosa burocrazia dove ogni sezione aveva il proprio suggello parlante: persino l'ufficio di esportazione, che garantiva col suo marchio qualità e peso delle merci spedite per mare.

***

A Venezia, sovrana del mare, nel non fortificato palazzo ducale, proprio sotto le fastose sale del principe e del consiglio, si chiude la voragine delle prigioni, i pozzi.

Parimenti a Cnosso, paurose carceri sotterranee sono murate sotto la sala della giustizia: la sanzione della pena si assomma accanto al potere della legge nella persona di un sovrano elettivo, che ogni nove anni, dice Omero, «a colloquio con Giove» gli rende conto della propria opera, e viene riconfermato o deposto. Del resto, il re-sacerdote dell'ascia sacra Minosse, giunto all'apogeo della potenza, nei palazzi e nelle amene ville, uso Trianon, di Cnosso, Festo e Haghia Triada non ha torri o fortificazioni o altri mezzi di terrore che queste carceri. Per munire la sua talassocrazia, fida nelle sole «mura di legno», come un oracolo, di memori origini cretesi, consiglierà secoli dopo agli elleni. In tutta l'isola, non è traccia di sacrifici umani. Ma il terrore sparso da quelle «mura di legno», le navi, è così grande lungo le coste da cui prelevano tributo anche di schiavi, che i fanciulli e le giovinette, probabilmente tenuti a corte, nel palazzo del Labirinto, nelle cui sale ministrano al toro, si favoleggiano con orrore divorati dal Minotauro.

***

L'odio dei sudditi fermenta e disgrega anche i più durevoli imperi. Già le ondate degli achei dal continente si erano riversate a parecchie riprese sull'isola; il suolo, frugato, risponde terrifiche rivelazioni di incendii e di stragi. Ma i «buoni achei» i «divini achei» erano troppo intelligenti per non assimilare la superiore civiltà dei vinti, come più tardi ai romani accadde verso gli elleni.

Nel 1400 avanti Cristo, invece, l'isola sguarnita di fortificazioni è invasa da una razza ruvida e ignara, i dorii, con un colpo di mano inaspettato e annientatore come un terremoto.

Squadre di operai lavorano al palazzo con calce e pietre; lo scultore del re affinava un'anfora di pietra, il lapidario nell'officina di corte combinava incastri di finto lapislazzuli e gemme colorite. Mentre l'invasione, l'incendio e il bottino minacciano, si tenta di salvare almeno l'olio sacro dell'unzione regale: invano, le mura precipitano, bisogna fuggire, i vasi rituali di alabastro rimangono sparsi e abbandonati a terra, dove sir Arturo Evans esattamente li ritroverà nel primo decennio di questo secolo.

Il mito greco, che non va mai preso alla leggera, dice che Teseo, principe di Atene, con la complicità della principessa cretese Arianna (nome preferito delle regine, come Minosse dei re) penetra nel Labirinto, uccide il Minotauro, abbatte Creta, e porta la organizzazione della legge e della civiltà in Atene.

Sicuramente, l'incendio e la devastazione così improvvisi del Labirinto odorano di complicità interne e suggeriscono idea di tradimento. Creta è finita. Una delle più luminose civiltà dell'aurora umana si oscura nel tramonto. Cinquant'anni dopo, una masnada fuggiasca addenserà le sue miserabili catapecchie al riparo delle macerie di quel che fu uno dei più suntuosi palazzi del mondo.

***

Così, il medioevo annida sparute casupole di pescatori e gentucola tremebonda, tutta una borgata e una città, in quel che fu il solo palazzo di Diocleziano. I corridoi e i vestiboli della semplice villa privata di Cesare, ancora oggi bastano per strade e piazze pubbliche di Spalato.

Questo pianeta è un cimitero di civiltà sotterrate.

MARGHERITA G. SARFATTI

Marienbad di cinquant'anni fa e di oggi

Re principi e poeti

(Dal nostro inviato)

MARIENBAD, settembre.

Tutte le volte che mi accadeva di sentir parlare di questo celebre luogo di cui ignoravo la seduzione, mi si affacciavano agli occhi del pensiero due immagini. Una riguardava un gruppo di persone dagli occhi ispirati del Comitato dell'Esecutivo sionista palestinese, il quale considera Marienbad e la vicina Karlsbad come i punti più propizi d'Europa per le adunate internazionali ebraiche che s'interessano degli spinosi problemi dello Stato sionista, l'altra era quella piattosto amena per gli europei, del penultimo Scià persiano della deposta monarchia Kadgiar, ornato di un paio di baffi spioventi ed interminabili, poichè lo Scià Kadgiar, quando gli fui presentato, or sono tanti anni, nei giardini di un suo palazzo sulle falde del luminoso Demavend (la montagna zoroastriana di Teheran), mi domandò per prima cosa se conoscevo Marienbad e alla risposta negativa parve scontento come se constatasse in me una deficenza sconveniente.

Ho compreso soltanto oggi la ragione del cesareo disappunto — e dico così dato che Scià è la corruzione di Cesare — perchè ho potuto farmi un'idea di cosa era Marienbad a quei tempi che con lo Scià la frequentavano nella stagione propizia, una serie di altre teste coronate, alla cima delle quali stava Edoardo VII.

La scoperta del principe di Galles

In quanto ai sionisti, Marienbad, sotto certi aspetti, pare davvero una succursale di Tel Aviv con un intero quartiere delle scritte ebraiche vietato riservato agli israeliti specialmente polacchi che aumentano il pittoresco naturale dell'amenissima conca dove giace la città a cagione del loro aspetto esteriore e più ancora per le celebrazioni mistiche all'aria aperta che gli uomini dalle lunghe capigliature e le donne con reminiscenze orientali negli abbigliamenti compiono, sotto i fitti boschi d'abeti e lungo i torrenti risonanti che li solcano e li allietano di sonore cascate.

Ma la grande voga di Marienbad incominciò precisamente il giorno nel quale l'allora Principe di Galles scoprì che le acque del Pozzo della Croce e del Pozzo Rodolfo facevano al caso suo, vale a dire potevano rappresentare un correttivo della sua incipiente pinguedine e decise di trangugiarne periodicamente un certo numero di dozzine di bicchieri, venendo a Marienbad tutti gli anni e creando al centro delle dolci convalli dei «Bagni di Maria» una situazione celtica consacrata in un curioso quadro di grandi dimensioni che orna la parete di uno dei caffè cittadini più antichi e rinomati e che i nuovi giunti corrono subito a vedere perchè rappresenta il titolo di nobiltà meno imperitura della città, quello che dovrebbe salvarla dalla concorrenza di altri luoghi sorti dopo di essa, ma forse più efficaci curativamente parlando ed oramai più allettanti.

Il quadro rappresenta la folla del 1885 sotto la grande tettoia presso il Pozzo della Croce nelle ore mattinali consacrate al beveraggio dell'acqua salutare, lentissimo e peripatetico come prescrivevano i medici del tempo e come confermano quelli odierni, e all'audizione di un concerto classico suonato da un'orchestra imponente che da un chiosco ipnotizza a tratti la riunione.

Dirò subito che il concerto c'è sempre. Incomincia alle sette antimeridiane precise obbligando gli ospiti degli alberghi che fanno corona alla fonte ad abbandonare i loro detestabili letti tedeschi per scendere sul magnifico viale prospicente la tettoia o rifugiarvisi al riparo quando piove, cosa che si verifica a Marienbad con frequenza persin sgradevole.

Nel quadro, fra la folla, sapientemente disposti in guisa che tutti s'accorgano a prima vista delle loro auguste persone, il sullodato erede della Regina Vittoria, arbiter elegantiarum del mondo d'allora, in cappello floscio ed abito chiaro è in conversazione sorridente con colui che Bismark definì il «Coburgo dal gran naso», cioè Ferdinando di Bulgaria, trentenne appena, l'antitesi fisica del sovrano abdicatario odierno, che i corridori di continenti della sua specie hanno la ventura di incontrare spesso nei luoghi più inaspettati della terra, al Kenia come sulle Ande cilene, impegnato, malgrado la vecchiaia, a perseguire la sua simpatica passione di collezionista d'erbe e di pietre.

Due passi distante, con un piede in aria nell'atto del sopravvenire, salutante con il cappello in mano ed i mustacchi che rivaleggiano in lunghezza quelli dello Scià Kadgiar, il buon re Giorgio di Grecia, l'assassinato di Salonicco. In un altro punto del quadro un gruppo di arciduchi austriaci e precisamente coloro il destino dei quali ha servito d'argomento alle più appassionanti e tragiche ricostruzioni cinematografiche degli Absburgo, assorti in animata conversazione con altrettanti granduchi moscoviti.

Tutte queste figure hanno l'aria felice, proprio come le acque di Marienbad pretendono... ridurre gli uomini e le donne che ad esse si affidano. Quindi anche lo Scià Kadgiar che riunisce attorno a sè i principi orientali frequentatori della Marienbad di mezzo secolo fa, invece di apparire tormentato com'era sempre da una folla di mali fisici e morali, esprime sotto il nero fez d'astrakan la serenità interiore di un dervis turcomanno reduce da un pellegrinaggio al santuario di Mesced.

E felice pure sembra la folla fittissima rappresentata nello strano quadro, le signore dagli alti cappelli adorni di penne di struzzo, e con il «puff» sporgente sotto i vitini conducenti i cagnolini al guinzaglio; e gli uomini con i colletti chiusi e inamidati e le catenelle d'oro brillanti sui ventri prominenti. Il pittore tuttavia ha trascurato forse per ragioni di estetica di munire le sue figure del bicchiere d'acqua curativa attinto poco prima alla sorgente, particolare che costituisce la ragione prima dell'adunata, dove il bicchiere in mano è stato d'obbligo dalle origini di Marienbad, per la convenienza di centellinarne il contenuto passeggiando.

Infatti quando sono passato dal quadro alla visione diretta della scena che esso rappresenta, ho constatato che la folla era sempre fitta benchè vestita un po' diversamente della fine dell'Ottocento, ma il bicchiere ce l'avevan tutti, con l'aggiunta di una cannuccia di vetro per aspirarne l'amarissimo contenuto. Teste coronate però nella folla nessuna. Una sola fra le figure decorative del passato sopravvive, nella persona dell'abate in tonaca bianca, croce aurea sul petto e cappello a cilindro, superiore del convento proprietario delle fonti.

Clientela di pesi massimi

L'alto sacerdote conformandosi alla cortesia dei marienbadesi stabili, che è veramente superlativa, è molto accessibile e quindi si può salutario ed ingaggiare con lui una conversazione che vale la pena di riassumere poichè contiene il significato della Marienbad di oggi:

— E già, mio caro signore — dice l'abate — Marienbad è sempre molto popolata durante la stagione, ma non è più quella d'un tempo. I principi anzitutto l'hanno disertata, probabilmente perchè sono grandemente diminuiti di numero e forse perchè dopo Edoardo VII nessuno di loro ha sentito per questo luogo il trasporto che gli fu particolare. L'unica sovrana che quest'anno ci ha onorato di un soggiorno è stata la regina Maria di Jugoslavia. Le borghesie, non parliamo delle aristocrazie, si sono, mi passi l'espressione «assottigliate», cioè dimagrite in guisa allarmante, almeno per Marienbad. Questo era il luogo dell'Europa gaudente e diciamo pure pantagruelica. Il 75 % degli accorrenti a Marienbad, prima della guerra, ci veniva per scontare con la più blanda delle penitenze, le conseguenze dei peccati della gola, di piaceri della tavola, che a quanto pare sono fortemente in ribasso fra gli uomini e sopratutto fra le donne dell'oggi. Guardi quella bilancia a poltrona collocata nel punto più ostensibile della tettoia. Ricordo io coloro che vi furono un tempo uomini e donne formidabili per peso e dimensioni. I pesi massimi, i centoventicinque chili e anche i centocinquanta accorrevano a Marienbad a legioni. V'erano degli alberghi che ritenevano opportuno avvertire la clientela che possedevano letti alla prova delle masse carnee viventi e ragionevoli maggiormente eccezionali. Oggi la bilancia è deserta.

— Ma infine Marienbad non serve soltanto gli obesi...

— E' appunto per questo che si spera in un risorgimento che tuttavia tarda a prodursi...

Il risorgimento di Marienbad! ... trovarne i segni non è facile. Tutto ha un aspetto così vecchiotto e trasandato! Ma qualche cosa di nuovo si finisce per scoprire oltre l'accanimento di cambiare i nomi tedeschi di questa teutoni cissima terra, in nomi cechi. Il monumento a Goethe per esempio che il centenario della morte del poeta rende attualistico come l'esumazione delle memorie goethiane che si riferiscono ai luoghi soggiorni qui dell'autore del Faust.

Vien fatto di pensare che Goethe sia uscito poc'anzi dalla casa che abitava e che sorge alle spalle della statua, al bordo opposto della strada e si sia seduto su di una bassa pietra appoggiandosi al dorso ad un tronco, immergendosi nella lettura. Ad un certo punto ha abbandonato il braccio che regge il libro sino quasi a sfiorare con quello il suolo mentre lo sguardo è assorto innanzi verso i fantasmi della meditazione...

L'ultimo amore di Goethe

La statua quindi è all'altezza di coloro che si avvicinano al Goethe bronzeo e disteso, grande due volte il naturale e molti pretendono che il poeta sia stato colto, in quel dolce trionfo di verde che lo circonda, da una specie di torpore, poichè gli occhi sono senza pupilla e trovano che il libro invece di essere stretto dalla mano abbandonata dovrebbe giacer per terra; ma viceversa gli occhi sono bene aperti e la statua in complesso è suggestiva sopratutto quando si pensa che l'artista ha certamente voluto riprodurre Goethe sotto l'impero del sentimento principale suscitato in lui da Marienbad, che non fu già l'incanto dei suoi abeti secolari, ma l'ardente passione per la persona fisica di Ulrica von Levetzov, l'ultimo amore vero di Goethe, germogliato a Marienbad.

La bellissima giovinetta aveva allora diciassette anni e Wolfango ne contava settantaquattro! Ma si trattava dell'immortale Goethe, all'apice della gloria, e del resto egli non confessò mai ad Ulrica, il suo amore. Fu il Granduca di Weimar che trovandosi anch'esso qui, la propose di divenire la moglie del più autentico e rappresentativo genio delle genti di lingua tedesca, ottenendone una netta ripulsa, malgrado che il Duca le offrisse il primo posto alla Corte di Weimar e, dopo la morte di Goethe, una rendita annua di diecimila talleri.

Una conoscenza che ho fatto ai piedi della statua e che mi è parsa magistralmente ferrata nelle nozioni goethiane, mi assicurò che il giudizio dei marienbadesi contemporanei sul rifiuto di Ulrica a sposare il vecchio cantore, fu dei più severi. Si disse ch'era una sciocchereila, un'insensibile, una ingrata! Aggettivi probabilmente appropriati tanto è vero che Ulrica von Levetzov morì zitella (forse perchè nessuno ebbe l'animo di invadere il campo sentimentale del poeta), ma nonagenaria, nel 1896.

Accanto ai ricordi goethiani, vibrano nella blanda ed umida atmosfera di Marienbad quelli di Wagner, ma essi sono così noti che non mi azzardo di parlarvene e del resto, la natura del luogo, fuori da quella specie di fondo d'imbuto che raccoglie l'organizzazione delle acque curative e dei bagni, è così potentemente wagneriana, che si comprende come il Cigno germanico vi abbia trovato sorgente d'ispirazione inesauribile, benchè improntata a quella particolare monotonia, sia pure grandiosa, che infonde il paesaggio dell'Europa centrale, là dov'è convenuto che esso possa apparire seducente anche ad un grande artista.

La verità è che Marienbad sembra più grata, almeno a noi gente meridionale, in certi nonnulla di sapore viennese ante guerra, che fanno dire all'ospite: «Ma che brava gente sono questi tedeschi incorporati nella Repubblica di Masarik!».

Sono andati a segnare sulle strade che attraversano le densissime ombre, il punto preciso dove si supera l'altezza di cinquecento metri sul livello del mare per il timore che i passeggiatori ignari non s'inoltrino dove i battiti del loro cuore potrebbero accelerarsi lievemente. Hanno prescritto alle ragazze addette alla distribuzione dell'acqua purgativa, non soltanto l'obbligo, riempiendovi il bicchiere, di propiziarvi il buon giorno, ma di domandarvi notizie della vostra salute e del vostro umore in formule graziose ch'esse ripetono migliaia di volte nella mattinata, ma in guisa da lasciarvi l'impressione d'una attenzione particolare. E non hanno trascurato di provvedere tutte le sedie dei caffè all'aria aperta sulle alture circonvicine, di una buona coperta per il caso di un improvviso abbassamento di temperatura!...

Ma l'ambiente come ho detto rimane attardato e superato e lo sforzo maggiore verso i tempi nuovi pare che consista nel culto che un locale conserva per la visita di Massimo Gorki che vi sarebbe penetrato venendo da Praga, all'unico scopo d'intendere una musica di «jazz» ch'egli confessò di ignorare. Tuttavia sinchè esisteranno al mondo, estrazion fatta dai bisognosi di cure mortificanti, esseri attratti verso i diletti della pace serafica dei boschi silenziosi sotto un cielo più grigio che azzurro, Marienbad conserverà certamente dei cultori. Per mio conto preferisco la fischiante foresta vergine equatoriale.

ARNALDO CIPOLLA.

Musei di Londra

National Gallery

La «National Gallery» ci si presenta di primo acchito come il rifugio e il più sicuro riparo dal movimento turbinoso di Trafalgar Square: il luogo sacro dove si gode di una specie di diritto d'asilo contro l'antistante carosello insidioso degli autoveicoli. Subito dopo, però, ci si rivela come il monumento eretto all'arte italiana e all'Italia nel cuore di Londra. I capolavori della pittura europea in genere (inglese, francese, fiamminga, tedesca, spagnuola) vi occupano delle intere, vastissime sale. Ma nel complesso essi sembrano scomparire davanti alla mora dei capolavori di cinque secoli di pittura italiana, dal Trecento al Settecento. Le sale dedicate ai pittori italiani appaiono come il nerbo e costituiscono anche materialmente la spina dorsale di tutta la raccolta e dell'edificio che la contiene. Potremmo andare orgogliosi di ciò; ma in verità si preferirebbe che il genio italiano occupasse qui meno spazio, e che più limitata fosse l'abbondanza degli oggetti esulati chissà come dall'Italia. E' tuttavia consolante vedere con quanta gelosa cura quegli oggetti sono conservati, e di quale venerazione è circondata l'arte nostra.

Anche la Galleria Nazionale vale nel suo genere come un modello insuperato di organizzazione. Con una perfezione anche maggiore delle altre raccolte, in grazia della maggiore omogeneità del contenuto. Non è possibile al visitatore ricostruire sul luogo la storia dal modo come certi capolavori sono spariti dai rispettivi paesi di origine. Ma spesso i cartelli indicatori t'informano del modo come gli stessi capolavori sono arrivati dentro quelle mura. La Collezione Mond e la Collezione Duveen, una e l'altra notissime, essenzialmente composte di opere italiane, sono pervenute alla Galleria per generoso lascito testamentario. Altri numerosi quadri risultano donati isolatamente da privati cittadini. Altri ancora risultano acquistati per sottoscrizioni: sottoscrizioni nazionali e di cerchie ristrette di persone. In quest'ultimo caso, accanto all'ammirazione pel quadro, non può non farsi strada l'ammirazione per l'anonimo e intelligente sottoscrittore, pago di avere contribuito ad accrescere il patrimonio artistico della nazione. Vi sono dei paesi europei dove non si è mai sognato niente di simile.

Un'altra ottima iniziativa, tipica della stessa Galleria Nazionale, e degna di essere largamente imitata altrove, è quella dei cataloghi per sezioni: riccamente, anzi esclusivamente illustrati, senza corredo di testo vero e proprio. Allo studioso come all'amatore, infatti, ciò che interessa in sommo grado di conservare è il ricordo «visivo» della collezione. Cataloghi, dunque, dalle illustrazioni accuratissime riprodotte su carta ottima, e dal prezzo estremamente economico. Per chi non si contenta delle semplici illustrazioni, si trovano pure in vendita, alla porta del museo, dei cataloghi eruditi, ricchi di testo. Per gli amatori appassionati infine, si tengono delle conferenze periodiche, in sede, a cura di noti competenti. Conferenze frequentatissime, religiosamente ascoltate.

Il pubblico londinese, e inglese, può sentirsi quindi più che soddisfatto delle sue collezioni artistiche nazionali. Il forestiero ammira, e usufruisce anch'egli, in parte, dei benefici di organizzazione. Ma il beneficio maggiore ch'egli vorrebbe ritrarre dalla sua occasionale esperienza, sarebbe quello di riuscire a convincere tanti suoi connazionali dell'utilità di rivedere e di affinare l'organizzazione di tanti, celebrati istituti similari di qua dalla Manica: almeno per quei lati dove non sia questione di mezzi finanziari, ma soltanto di buona volontà e di fede.

G. B.

Vestigia romane in Jugoslavia

Edifici monumentali, statue e monete

Vienna, 27 notte.

Nella parte meridionale della Serbia si stanno da tempo facendo scavi che portano alla luce preziosi monumenti dell'epoca romana e pre-romana. Si è scoperta così l'antica città di Stobi, nelle vicinanze di Skoplje. Ora giunge da Nich la notizia che il conte Oreich, noto scienziato jugoslavo, ha ritrovato le traccie di un'altra città romana che si ritiene sia l'antica Mediana, quella che Costantino il Grande aveva eletto a sua residenza estiva. Si sarebbero scavate non soltanto mura di numerose case e di edifici monumentali, con pavimenti di mosaico, ma anche monete magnifiche statue di bronzo. Gli scavi, come si è detto, sono stati fatti a pochi chilometri di distanza da Nich, la storica Nisso che si crede sia stata la città natale di Costantino. L'area coperta dall'antico abitato importerebbe circa due chilometri quadrati.

Dallo stato delle rovine gli scienziati che finora le hanno visitate credono di poter dedurre che il luogo sia stato distrutto da nemici esterni, probabilmente dagli Unni. Tutte queste notizie hanno naturalmente bisogno di essere controllate e confermate; ma è comunque interessante registrare l'indubbia esistenza di nuove traccie romane in Serbia.

Un nuovo sistema dei «gangsters» per disfarsi dei loro nemici

New York, 27 notte.

La mitragliatrice è stata giudicata come un mezzo di esecuzione troppo sprovvisto di raffinamento dai «gangsters» desiderosi di sbarazzarsi di un concorrente molesto. Nella sua prigione Al Capone non potrà mancare di rallegrarsi apprendendo i particolari della morte di Giuseppe Bloom suo discepolo di New Jersey. «Era uno dei più ricchi e più potenti signori della controbanda e controllava nell'Est il più importante traffico di alcoolo, senza parlare del commercio dei trasporti, ed aveva preso l'incarico di organizzare molti battelli specializzati. Diresse magistralmente questa impresa commerciale e industriale assicurandosi il concorso finanziario di parecchie banche di New Jersey. Gli affari erano prosperi e il Bloom viveva in un lussuoso appartamento di New York insieme con la moglie e i figliuoli e molti domestici allorchè l'8 agosto scorso venne segnalata la sua scomparsa misteriosa. Invano in tutto lo Stato di New Jersey venne ricercato il corpo di Bloom. Ora il mare, al quale era stato affidato, si è deciso a respingere il suo cadavere che era racchiuso in una botte piena di cemento. E' stato necessario spezzare la botte a pezzi per estrarre i resti dell'infelice Bloom.

Boccascena

Fra terra e cielo...

Secondo Jean Giraudoux il romanzo avrebbe sempre preceduto il teatro e Omero, ad esempio, avrebbe preceduto Eschilo e Sofocle preparando loro i migliori soggetti. «Le roman est toujours en avance de vingt-cinq ou trente ans sur l'oeuvre dramatique correspondante». Questa, dell'autore del *Sigfrid*, ci sembra un'affermazione discretamente e fortunatamente arbitraria; diciamo «fortunatamente» poichè se Giraudoux avesse imbroccato nel segno e noi dovessimo attendere cinque o sei lustri per ritrovare nel teatro le espressioni dei romanzi attuali, ci sarebbe da disperare della sanità spirituale dell'Europa. E meglio sarebbe accettare la sconsolata proposta di Jacques Copeau che per qualche decennio vorrebbe chiusi i battenti di tutti i teatri del mondo. La verità è — e non a lume di naso, ma coi bilanci della produzione — che romanzo e teatro nei riguardi, almeno, di certi riflessi del dopo-guerra e di certi aspetti delle giovani generazioni, si sono dati la mano, hanno proceduto a pari passo, mescolandosi l'un l'altro, poi smarrendosi assieme. Fortunatamente...

Però, sta di fatto, che sino ad alcun tempo fa — oh, un anno e non più — l'*up-to-date* della più moderna letteratura internazionale si crogiolava su questo tema: su l'uomo che mercanteggia l'amore per denaro, che s'appiccica alla donna per averne sostentamento e la donna che si sostituisce all'uomo per ritrarne orgoglio: un invertimento di rapporti sociali, familiari e sessuali; l'uomo da cacciatore trasformato in preda, non più padrone ma succube, non più produttore, ma profittatore; insomma non più uomo, ossia donna e questa spogliata di tutti gli attributi del sesso debole e rivestita di tutti quelli del sesso forte. Un processo d'osmosi che si proclamava fatale e ch'era ributtante e che nemmeno l'antico Tiresia — poeta specializzato nel verseggiare anomalie della specie — avrebbe accettato pel suo estro. Si sarebbe detto che taluni scrittori si compiacessero di dimostrare che le generazioni più giovani che avevano fatto la guerra o che durante la guerra erano cresciute, si fossero poi trovate così sfibrate e devastate da abdicare, di fronte alla donna, per volontà, forza, dignità: tanti *macrots* legittimi e *Messieurs Alphonse* legalizzati. Tipici, sul teatro, lavori come il *Sexe faible* del Bourdet o il *Défense d'afficher* del Passeur; o come *Il male della giovinezza* e *La creatura* del Brückner; Germania, dove s'andava anche più in là: ed il *Kameradschaftsehe* diveniva un sovvertimento casalingo ch'è facile, quanto orripilante, intuire.

Da noi, grazie a Dio, il tema non ha attecchito: nè poteva attecchire nel nuovo clima volontaristico, idealistico, fascista; e qualche romanzo sporadico finì presto nel dimenticatoio pur trovando alcuni critici giovanetti che s'enfiarono la bocca di Freud — chissà come conosciuto e attraverso quali strampalate volgarizzazioni — di quel Freud di cui qualche catoncello, appunto, ha fatto una specie di *démon* goethiano per tutto comprendere socialmente, come una volta s'era fatto di Proust per tutto spiegare voluttuosamente. Ma s'ha d'avvertire, per l'onestà della storia, che qualcosa sta mutando pure oltre i confini; e, quanto al romanzo, ecco che Körmendi con *Un'avventura a Budapest* — che premiato dagli editori inglesi e americani è il successo del giorno — scivola cauto cauto, tra i reticolati del mondo morale e se talora canticchia il blasfemo *réfrain* di seduttore e ganzo, si purifica subito trovando nell'amore il dolore, essendo uomo cioè, disperatamente uomo. E nel teatro si corre anche più: s'applaudono due commedie ben lontane da qualsiasi foschia: *Lulu* di Seitz e *Su l'altra riva* di Villeroy, l'una che stornella l'eterna verità dell'amore che non può essere perfetto se non è puro, dissidio insanabile quindi tra anima e corpo, l'altra che riaffaccia il non meno eterno problema dell'al di là che soltanto può acquetarsi credendo allo spirito.

Si ritorna a guardare il cielo ed anche a pregare Dio...

* Una nuova edizione del *Faust* annuncia prossima Febo Mari che allestirebbe una compagnia apposita; e l'idea è felice, dato il successo che il capolavoro goethiano ha ottenuto al *Licinium* di Erba. Purchè il Mari si preoccupi, come se ne preoccuparono il Manacorda, il Cantini e gli Airoldi, di ricavare dal *Faust* un vero e grandioso spettacolo: attenersi al poema per il poema, significherebbe rivolgersi ad una *élite* e non al pubblico. Ed è questo che paga.

* Al Teatro Nazionale di Praga è stata rappresentata per la prima volta una nuovissima commedia di Alfredo Savoir *Le couple royal*. O perchè mai a Praga e non a Parigi? Gatta ci doveva covare. Si assicura, infatti, che i protagonisti del lavoro — un grande attore ed una grande attrice — sarebbero così trasparenti, vale a dire tanto identificabili, che alla lettura del copione tutti i capocomici francesi tosto li riconobbero. E, per prudenza, non s'azzardarono di inscenarlo. Si fanno anche i nomi: quello di Sacha Guitry e della moglie Printemps. Ma quali sconvenienze avrà loro attribuito l'autore?

* Ruggero Ruggeri che debutterà tra giorni, figura tra i conferenzieri che parleranno quest'anno al Circolo Filologico Milanese, fra S. E. Ettore Romagnoli, l'on. Ezio Maria Gray, Paolo Arcari, ecc. Interessante: anche ignorando, sinora, l'argomento che verrà trattare.

* La popolare leggenda veronese del Giovannin senza paura, ha tentato la vena poetica dell'on. Franco Ciarlantini che ha approntato un libretto di nove quadri del quale si dice molto e molto bene per l'efficace teatralità e l'originale ritmo. L'opera è stata vestita di musica dal maestro Vincenzo Davico.

* Si è uccisa a Londra con un colpo di rivoltella la giovane attrice Elena Rutherford. Morto il marito un mese fa, ella, tra le carte, aveva scovato tre certificati di matrimoni intestati al nome del compianto defunto. Alla improvvisa rivelazione che il marito era stato sposato tre volte ed alla quarta moglie lo aveva nascosto, la vedova Elena non potè reggere e preferì sparire dalla scena e dal mondo.

* Massimo Gorki non solamente s'è riconciliato coi Sovieti, ma ha pure scritto una commedia di propaganda che, in ottobre, sarà rappresentata al teatro «Vagtongow» di Mosca, e che ha per titolo: *Egor Boulytchov*. Si tratta di un lavoro simbolico, nel quale Gorki presenta una ricca famiglia provinciale alla vigilia della rivoluzione; e lo sfasciamento che in questa famiglia sopravviene, raffigurerebbe — simbolicamente sempre — l'agonia del capitalismo russo. Poi Gorki che ha promesso di scrivere un'intera trilogia, aggiungerebbe altre due commedie, concludendo con l'esaltazione del trionfo bolscevico.

BEVIL.

GLI SPORT

I GRANDI COMBATTIMENTI DI PUGILATO

Schmeling infligge una dura lezione a Walker

L'incontro si chiude all'8ª ripresa per k. o. tecnico dell'americano

New York, 27 notte.

Ieri sera, nel gigantesco stadio di Long Island gremito di cinquantacinque mila persone, Max Schmeling ha battuto Mickey Walker per k. o. tecnico alla fine dell'ottava ripresa e si è così conquistato il diritto di incontrare nuovamente Jack Sharkey per il titolo mondiale dei massimi.

Dire che la vittoria del tedesco fosse nettamente prevista sarebbe esagerato; è certo, però, che a Schmeling andava un lieve favore del pronostico. E questo per varie ragioni: prima fra tutte il peso, che segnava per il tedesco libbre 188 e 1/2 e per Walker libbre 174 e 1/2.

L'atteso incontro

L'attesa per l'incontro era vivissima, poichè la competizione per il titolo mondiale era, in questo momento, quanto mai [illegible]. Tagliati fuori dalla lotta Schaaf e Carnera, rimanevano come pretendenti ad incontrarsi con Sharkey, Schmeling e Walker. Sia l'uno che l'altro si erano già incontrati con l'attuale campione del mondo e ambedue erano stati battuti nel modo discutibile che tutti sanno. Specialmente l'incontro del tedesco, in cui Sharkey conquistò il titolo, aveva provocato non poche riserve sulla regolarità del suo risultato ed aveva sollevato molti dubbi sulla superiorità dell'americano su Schmeling.

Data questa situazione, una nuova competizione si imponeva. Il primo atto di questo nuovo torneo tra i colossi del pugilato mondiale era appunto l'incontro Schmeling-Walker, il secondo sarà l'incontro Sharkey-Schmeling, a cui l'americano non potrà certo sottrarsi e che dovrà svolgersi in breve spazio di tempo.

I due pugilatori che ieri sera sono saliti sul tavolato di Long Island erano i rappresentanti di due tipi classicamente opposti, sia come costituzione fisica e come stile di combattimento, che come carriera. Alto, fisicamente ben costruito, agile, tecnico, calmo il tedesco, più piccolo, ma più tozzo, battagliero, resistente l'americano. Schmeling è pervenuto a far parte della schiera dei migliori pugilatori mondiali con una carriera rapida e sicura, in cui ha avuto parte importantissima la potenza e la rapidità del suo pugno, nonchè la perfetta ortodossia della sua tecnica. Walker ha, invece, una carriera quale forse nessun altro pugilatore può vantare: una carriera lunga, faticosa, costruita di numerosissimi combattimenti, alcuni dei quali sostenuti e vinti nei modi più strani e principalmente in virtù di una forza d'animo, di uno spirito agonistico e di una resistenza fisica fenomenali. Per farsi un'idea della miracolosa carriera di Walker basti pensare che egli è giunto ai «massimi» dopo aver combattuto tra i medioleggeri, i medi e i mediomassimi, e che in tutte queste categorie ha saputo essere il migliore tra i migliori.

Questi i due concorrenti che hanno combattuto l'incontro forse più importante della carriera ieri sera a Long Island. Detto questo, ben si comprende l'interesse della folla americana, che è accorsa in massa allo stadio, sperando ardentemente di salutare ancora trionfatore il suo «Mickey», anche se la forza e la potenza dell'avversario sembravano chiudergli la via al successo. Non era forse Walker l'uomo delle imprese impossibili?

Delusione americana

La delusione di questa folla sovraeccitata è stata poi così grande quando l'americano è crollato, che, urlando e protestando, si è scagliata verso il palco, sperando forse che la forza d'animo di Walker valesse a farlo ancora continuare. Non si capiva bene se questi appassionati insultassero il loro favorito o se volessero sostenerlo ancora e dargli energia.

Il combattimento fornito da Max Schmeling è stato semplicemente magnifico. Il tedesco si è riconfermato un grandissimo campione e, per giudizio unanime dei tecnici, il vero campione del mondo. Mai Schmeling era apparso così veloce e così preciso contro un avversario di classe reputata. L'«asso» tedesco ha attaccato a fondo fin dalla prima ripresa e, con un «crochet» destro, ha spedito il suo avversario a terra per cinque secondi. Walker si è rialzato, ma, su un diretto sinistro doppiato allo stomaco, è tornato a terra per nove secondi.

Alla ripresa successiva Walker si è mostrato più guardingo e anche un po' più veloce di Schmeling; ma questi, alla terza ripresa, gli ha assestato due stupendi destri e un diretto sinistro, dai quali l'americano è rimasto visibilmente scosso. Alla quarta e quinta ripresa Walker ha dominato leggermente col suo veloce gioco di gambe e con la precisione dei suoi colpi d'incontro; più volte, in questo periodo, il combattimento è rassomigliato, tanto esso era rapido, a un incontro di pesi piuma. La sesta ripresa ha segnato un nuovo vantaggio di Schmeling, che ha dinuovo scosso duramente il suo antagonista, inviandolo a terra e poi costringendolo alle corde. Walker è sembrato spossato e ha raggiunto il suo angolo con l'occhio pesto e sanguinante. La settima ripresa è stata pari: Schmeling sembrava volersi riprendere mentre Walker attaccava debolmente.

La ripresa decisiva

Ed ecco l'ottava ripresa. Essa si è conclusa per Walker in una severa punizione. Il tedesco voleva farla finita. Egli ha attaccato a fondo riuscendo a piazzare duri *crochets* al viso. Walker è andato a terra per otto secondi e, poco dopo, per nove. Si è rialzato *groggy* con ambo gli occhi chiusi. Quando è suonato il *gong* egli si è diretto verso il proprio angolo barcollando penosamente. La causa era ormai perduta per lui. L'arbitro si è recato nell'angolo di Walker ed ha constatato che l'ex-campione mondiale dei pesi medi non poteva più continuare. Egli ha impedito all'americano di riprendere la lotta alla nona ripresa, proclamando Max Schmeling vincitore. Gli applausi sono andati frammisti ai fischi.

L'incasso ha toccato i 200.000 dollari.

Il combattimento di ieri conferma che la disfatta inflitta a Schmeling dall'americano Sharkey, attualmente campione del mondo, era del tutto immeritata. Si è quasi certi che, nel prossimo giugno, si assisterà a un terzo incontro Schmeling-Sharkey e che il primo dei due riconquisterà facilmente il titolo perduto.

L'organizzatore americano Jeff Dickson, che dirige le riunioni pugilistiche in Francia, in Inghilterra e nel Belgio, ha dichiarato quest'oggi che il «poulain» di Joe Jacobs è il miglior pugile del mondo nel momento presente, giacchè ha battuto il terribile Walker, prima del limite, in maniera schiacciante, mentre Sharkey non aveva potuto che ottenere un difficile «match» nullo contro lo stesso avversario.

A. R.

I campionati piemontesi si sono iniziati ieri sera

Organizzati da Torino *Piccolo Ring* hanno avuto luogo ieri sera nella palestra della S. C. Madonna di Campagna gli incontri eliminatori dei campionati pugilistici piemontesi. Stasera avranno luogo gli incontri di semifinale. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Greggio (S. Ginnastica) batte Savi I (G. Ginnastica) ai punti; Massari (G. S. Spa) b. Vaccheria (S. Ginnastica) ai punti; Serpa (S. C. M. di Campagna) b. Enriot (Dop. Ciriè) in 15'' p. k. o.

Pesi piuma: Savi II (S. Ginnastica) b. Sgorda (Dop. Fiat) ai punti; Reghin (Dop. Ciriè) b. Peagno (Dop. Castellamonte) per abbandono alla ripresa.

Pesi mosca: Pagano II (G. S. Spa) b. Serafino (Dop. Fiat) ai punti.

Pesi leggeri: Battaglino (Dop. Fiat) b. Ghiringhello (Dop. Castellamonte) al 2.o round p. superiorità; Zignani (G. S. Spa) b. Pagano I (G. S. Spa) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Guglielmetti (Dop. Fiat) b. Stroppa (S. Ginnastica) ai punti; Vitali (G. S. Spa) b. Carnio ai punti; Arù (G. S. Spa) b. Amerio (G. S. Spa) per k. o. alla 2.a ripresa.

Pesi medi: Vogliotti (S. Ginnastica) b. Rossi (G. S. Spa) per manifesta superiorità.

Stasera avranno luogo le semifinali. I premi sono visibili nelle vetrine di v. S. Francesco d'Assisi ang. v. Monte di Pietà.

Ciclismo

Binda, Bertoni e Macchi festeggiati a Varese

Varese, 27 notte.

Il Fascismo della provincia e la città di Varese hanno ufficialmente festeggiato oggi la vittoria di Alfredo Binda e le affermazioni di Remo Bertoni e di Luigi Macchi ai campionati ciclistici del mondo.

I tre militi dell'8.a Legione Cacciatori delle Alpi sono giunti a Varese con la ferrovia nord provenienti da Cittiglio. Sul piazzale della stazione, con notevole anticipo, si è adunata una folla enorme di sportivi con numerose bandiere di associazioni e la musica cittadina. All'arrivo del treno, la folla ha espresso il suo entusiasmo con grida ed applausi, e, mentre la banda intonava un canto marziale, fasci di fiori venivano offerti ai tre campioni.

Si è subito formato un corteo che ha sfilato tra due fitte ali di cittadini, fra continue manifestazioni di entusiasmo popolare. Quindi i tre campioni sono stati ricevuti nel salone municipale dal vice-prefetto comm. Pallante, dal Podestà comm. Castelletti, dal comandante del presidio colonnello Binacchi, dal vice-segretario federale geom. Mascetti.

Il Podestà ha pronunziato un breve discorso ed ha presieduto alla consegna della medaglia d'oro a nome del Comune. Il capo dell'ufficio sportivo della Federazione fascista, comm. Giangrandi, a nome dei festeggiati, ha ringraziato.

Questa sera, in un grandioso salone ha avuto luogo un rancio sportivo di 300 coperti in onore di Binda, Bertoni e Macchi. Fra gli intervenuti erano il segretario federale, il console cav. Pastorini, il rappresentante di S. E. il prefetto e del podestà e molte altre persone autorevoli. Il presidente della società ciclistica Alfredo Binda, rag. Giudici, ha ricordato lo stato di servizio dei festeggiati; il comm. Giangrandi ha esaltato lo sviluppo dello sport ciclistico nella provincia di Varese e, infine, ha pronunziato un vibrante discorso il segretario federale, che ha ricordato il cammino percorso dallo sport in Italia per merito del Fascismo rivolgendo parole di elogio ai vittoriosi.

Dopo ripetute insistenti ovazioni, Alfredo Binda ha ringraziato anche a nome dei compagni le autorità e gli sportivi per le festosissime accoglienze.

Il campione del mondo afferma la sua disciplina all'U.V.I.

Roma, 27 notte.

Alfredo Binda, appena rientrato in Italia, si è affrettato a smentire tutte le dichiarazioni che gli sono state attribuite dai giornali francesi.

Il campione del mondo ha, anzi, subito inviato all'U.V.I. un telegramma, nel quale ha riaffermato la sua assoluta disciplina alle gerarchie sportive, ed ha manifestato il proposito fermo di continuare a correre, appena terminato il periodo di squalifica.

Crediamo sapere che il campione del mondo sarà sicuro partecipante al prossimo Giro di Lombardia.

Tennis

Bacigalupo batte Sertorio nel Torneo di Salice

Voghera, 27 notte.

Le gare finali per la disputa della Coppa Voghera, nel torneo di Salice, hanno dato i seguenti risultati:

Singolare maschile: Sertorio batte Fadini, 6-2, 6-3; Bacigalupo batte Sertorio, 6-3, 6-2.

Singolare signore: Orazi batte Oddone, 6-4, 6-2; Manfredi batte Orazi, 6-2, 2-6, 6-0.

Doppio maschile: Fadini-Sertorio battono Bacigalupo-Molfino, 6-4, 2-6, 6-3, 7-5.

Doppio misto: Manfredi-Fadini battono Oddone-Molfino, 6-3, 6-4; Orazi-Bacigalupo battono Pisani-Sertorio 6-2, 11-9; Manfredi-Fadini battono Orazi-Bacigalupo 6-3, 6-1.

Il Campionato calcistico di serie B

Si delineano le posizioni

Pian piano la classifica si viene sistemando. Il cerchio delle squadre imbattute si riduce ormai soltanto al Brescia e ai Vigevanesi, poi segue il grosso delle squadre, e il terzetto Monfalconese, Cagliari e Pistoiese chiude la graduatoria senza neppure un punto all'attivo. Comincia a delinearsi, insomma, una scala di valori conforme alle previsioni, per quanto la situazione della Monfalconese, sconfitta due volte sul proprio campo, e quella della Pistoiese, che attraversa una crisi vera e propria di giuocatori, non entrassero nelle considerazioni della vigilia come fatti possibili a così breve scadenza. Tanto la Monfalconese che la Pistoiese si trovano disorientate di certi problemi di squadra: in simili casi si fa presto a scendere i gradini della classifica, ma è appunto attraverso questi disagi che si conferma la maturità di una squadra.

Questo, per restare a due unità che navigano in un mare di guai, perchè, se si volesse approfondire l'esame, si potrebbe constatare che molte altre squadre non hanno ancora recuperato la forma migliore e forse la recupereranno soltanto quando la lotta si sarà orientata su quattro o cinque concorrenti, lasciando alle altre un compito di scarso rilievo. Casi come questi sono, del resto, frequenti in tornei a così lunga scadenza: costituiscono i trapassi attraverso i quali opera la selezione e portano alla ribalta le squadre atte a sostenere il logorio della lunga battaglia. Naturalmente, non si vuol dire che i valori si sono già delineati con delle tendenze assolute; ma non è difficile rilevare fin d'ora, dalla stessa classifica, che progressivamente salgono a galla le unità ritenute più agguerrite. Unità che occupano ancora un fronte più vasto di quanto i primi due posti — i posti verso cui tendono le aspirazioni definitive — concedano alle concorrenti, ma che in seguito ridurranno la questione del Campionato ad una lotta in famiglia. Stando alle prime impressioni, il lotto di queste squadre elette dovrebbe limitarsi presto a una rosa di sei o sette nomi: Brescia, Livorno, Sampierdarenese, Modena, Legnano, Verona e Vigevanesi. Per le prime cinque il giudizio ha valore soprattutto se è messo in relazione all'assetto tecnico e atletico raggiunto dalle squadre nel periodo di preparazione; per il Verona e i Vigevanesi, invece, si tratta ancora di un'impressione avvalorata più che altro dal loro brillante comportamento in queste due prime giornate, nel quarto anche qui ci troviamo alla presenza di due unità che hanno saputo rinnovarsi senza perdere le proprie doti essenziali di giuoco. Questo circolo verrà restringendosi man mano che il campionato con le sue calcagne si farà più gravoso, e avremo così in definitiva i risultati di quella legge selettiva verso cui tende, così com'è congegnato, il torneo di Serie B.

Guardando intanto ai risultati della seconda giornata, bisogna porre in evidenza quello della partita di Brescia, che metteva di fronte Brescia e Livorno. Il Brescia ha vinto proprio nello scorcio finale della contesa, ma il Livorno avrebbe meritato una sorte migliore. La prevalenza di giuoco è stata, anzi, dei labronici: ma siccome l'attacco amaranto è rimasto sovente a mezza via per difetto di mordente, ha infine prevalso l'azione più pratica dei bresciani. E' il caso frequente, insomma, della squadra che gioca bene e... perde. Si aggiunga che la squadra azzurra traeva vantaggio dal fatto di giocare sul proprio campo, e si avrà un quadro abbastanza esatto della vittoria bresciana.

Una prova significativa è quella del Legnano vincitore a Monfalcone, sia pure per un calcio di rigore. Che la partita sia stata dura tutte le cronache lo hanno affermato, ma appunto per questo si spiega il successo dei «lilla», che sono soprattutto dei combattenti. Altra squadra che ha cominciato bene è senza dubbio lo Spezia, che, dopo aver pareggiato a Novara, ha ripetuto la prodezza sul campo alquanto più difficile della Cremonese. Gli «aquilotti» hanno la stessa bontà intrinseca di giuoco dell'anno scorso, ma lasciano l'impressione di aver acquistato un assetto atletico più solido: le due affermazioni iniziali tendono più che altro a questa conferma.

Il pareggio del Verona a Modena è un'altra delle poche sorprese della giornata. Veramente non è tanto il successo dei veronesi che abbia stupito, quanto il fatto che l'attacco modenese, dopo la prova della domenica precedente, sia caduto nuovamente in un giuoco privo di risorse. Spunta così per il Modena un problema che interessa la parte più delicata della squadra. Si tenga conto che l'unità emiliana non ha tempo di correre subito ai ripari, dato che dovrà intraprendere proprio ora il viaggio in Sardegna e in Sicilia per incontrare il Cagliari ed il Messina, e sarà facile rilevare come si presenta difficile la situazione dei «canarini».

Nelle altre partite della giornata — vittorie casalinghe della Sampierdarenese sul Cagliari, della Serenissima, sul Messina, della Comense sull'Atalanta, dei Vigevanesi sulla Pistoiese — risultati di ordinaria amministrazione all'infuori del pareggio strappato dal Grion di Pola a Novara. E' questo un altro infortunio dell'attacco novarese, che, dopo aver dominato per tutta la partita, s'è trovato alla fine col magro bilancio in tasca di un risultato pari. Casi di questo genere presentano un aspetto difficile da risolvere, ed i tecnici si trovano dinanzi all'alternativa di far piazza pulita o di educare con pazienza le poche doti tecniche che restano ai giocatori. La prima soluzione si può mettere in atto soltanto quando gli elementi nuovi valgono più degli altri; la seconda si regge, invece, su una fiducia reciproca fra i dirigenti e i giuocatori. La situazione del Novara è, insomma, un caso di coscienza per l'allenatore, che dovrà portare la squadra fuori delle incertezze che la travagliano, pur mantenendole intatto quello spirito agonistico che è ancora la sua più grande forza. Noteremo che anche la compagine piemontese dovrà ora fare i conti con due partite alquanto difficili, a Verona e Monfalcone; ma sarà forse da queste contese che la squadra uscirà pronta per la lotta severa che l'attende.

N. M.

La Lazio in una nuova formazione per l'incontro col Torino

Roma, 27 notte.

La dura partita con il Palermo ha avuto qualche seria conseguenza per la Lazio; parecchi giuocatori bianco azzurri sono infortunati e fra questi Mattei, Bisigato e Furlani, che difficilmente potranno scendere in campo domenica prossima.

Le mancanze sono piuttosto gravi e logicamente Sturmer ha cominciato a preoccuparsene per tempo. Egli ha riunito oggi alla Rondinella gli uomini di cui poteva disporre e ha fatto giuocare gli «azzurri» in una formazione inedita. Abbiamo, così, visto Bertagna al posto di Mattei, Fantoni I al posto di Bisigato, mentre a mezzo destro Sturmer ha allineato Fantoni III. La novità più interessante è stata, però, costituita dall'esperimento Fantoni II al centro mediano, avendo questi Rizzetti a destra e Serafini a sinistra.

Tiro

Oggi hanno inizio a Roma le gare del Decennale

Roma, 27 notte.

Domani avrà inizio la gara straordinaria di tiro a segno con la quale i tiratori italiani, riuniti come non mai nello spirito patriottico e nell'emulazione più cavalleresca, vogliono celebrare il decimo annuale della Rivoluzione fascista e il cinquantesimo anno dell'ordinamento del loro sport. S. E. Gazzera, aderendo all'invito fattogli dagli organizzatori, sparerà il primo colpo per aprire ufficialmente la manifestazione. Accanto al Ministro della Guerra sarà S. E. il Segretario del Partito, Achille Starace. Inoltre anche S. E. Arpinati, presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano, assisterà all'inaugurazione, la cui cerimonia si svolgerà alla maniera fascista.

L'apertura della gara avrà luogo alle 10 precise nello stadio militare della Farnesina. Le prime gare saranno quelle delle rappresentanze militari e precisamente il tiro collettivo di guerra per le rappresentanze delle forze armate dello Stato, che si svolgerà nei giorni 28, 29, 30 settembre e 1° ottobre. Le sezioni del tiro a segno disputeranno invece questa gara dal giorno 2 al giorno 3 ottobre, mentre le rappresentanze delle sezioni Ufficiali in congedo, dei gruppi dopolavoristici e formazioni giovanili del Partito gareggeranno in questa categoria dal giorno 2 al 3 ottobre. Le squadre partecipanti sono oltre cinquecento, per un complesso di cinquemila tiratori circa.

Contemporaneamente, nella giornata di domani avrà inizio la categoria terza, campionati individuali e rappresentanze delle forze armate dello Stato in servizio permanente sotto le armi. Anche per queste gare il numero delle iscrizioni è elevatissimo e raggiunge qualche migliaio.

Oltre al complesso lavoro tecnico organizzativo, la segreteria generale dell'Unione ha provveduto anche all'impianto nel modo migliore dei servizi logistici.

I concorrenti converranno a Roma di giorno in giorno durante lo svolgimento della manifestazione e, cioè, a seconda dei periodi delle varie gare. Il 3 ottobre essi saranno tutti presenti e sarà appunto quello il giorno in cui avverrà la celebrazione del decennale della Marcia su Roma e l'omaggio al Milite Ignoto. Tutti i partecipanti alla gara straordinaria si recheranno nella grande piazza del Popolo e di qui, incolonnati con tutti i gagliardetti e bandiere delle sezioni, gruppi ecc., percorrendo il corso Umberto, si porteranno a piazza Venezia, ove, davanti all'Altare della Patria, compiranno il rito fascista. Contemporaneamente una rappresentanza di tiratori salirà alla tomba del glorioso Milite e una seconda all'ara dei Caduti fascisti, ove deporranno due corone. Con ogni probabilità avrà luogo, quindi, una grande dimostrazione al Duce, massimo realizzatore di ogni organizzazione fascista e benemerito primo del tiro a segno italiano a cui ha dato il suo altissimo appoggio. Sarà appunto questa la cerimonia culminante della imponente rassegna dei tiratori che la presidenza dell'Unione italiana di tiro a segno ha voluto convocare a Roma per l'anno decimo.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI DE «LA STAMPA»

Roccati e Bausola i vincitori di due edizioni

parteciperanno alla Maratona Internazionale di Torino

Quest'anno il quintetto che apre l'elenco degli iscritti contiene due nomi di eccezione: quello di Roccati e quello di Bausola, due valorosi campioni che hanno già potuto iscrivere il loro nome nel libro d'oro della nostra classica competizione. Dopo questi due atleti, che saranno indubbiamente tra i maggiori attori della prossima edizione, hanno inviato la loro adesione tra altri ottimi elementi: il laziale Zuccaro, più volte piazzatosi nelle precedenti edizioni, ed i due emiliani Gerbella e Saccani, il primo dei quali, lo scorso anno, finì al quinto posto. L'avanguardia promette bene ed è senza dubbio agguerrita.

Del campione d'Italia Roccati abbiamo avuto occasione di dire assai diffusamente alcuni giorni or sono. Il piemontese lavora assiduamente allo scopo di potersi allineare in gran forma accanto ai migliori atleti italiani e stranieri. Oltre a conservare la maglia di campione nazionale egli intende dimostrare chiaramente ai suoi ammiratori che la poco brillante prova fornita alle Olimpiadi di Los Angeles, è stato un vero e proprio infortunio. Chi conosce le qualità di Roccati sa benissimo che egli è uno di quegli atleti che sa mantenere le promesse. Il torinese non darà vita ad una gara movimentata, ma è l'uomo sul quale si può puntare con sicurezza per un buon piazzamento: questo s'intende, nelle peggiori delle ipotesi. Tornato dall'America, il suo primo pensiero è stato quello di prepararsi per la nostra gara. Vedremo se egli potrà ottenere il risultato che spera e se potrà, dato che si trova attualmente in gran forma, migliorare il tempo fornito nell'edizione dello scorso anno.

Il numero due è toccato all'anziano Bausola: l'atleta che nel 1922 seppe, con un magnifico sforzo di volontà, conquistare la vittoria facendo rivivere agli spettatori convenuti al Motovelodromo per assistere alla fase finale l'epico episodio di Dorando Petri. L'edizione del 1922 aveva radunato al traguardo di partenza ben sei corridori stranieri. La minaccia da parte dei campioni di oltre alpe era tutt'altro che lieve. L'Italia, dal canto suo, allineò tutti i migliori specialisti del momento, ma le probabilità di un nostro successo non erano molte. Accanto ad Angelo Malvicini si schierarono Blasi, Bausola, Benedetti tra i meglio quotati e Alciati e Ferraris tra le giovani speranze. Da una parte atleti già anziani e dall'altra giovani volonterosi, ma non ancora abbastanza esperti per ingaggiare la lotta coi più forti campioni stranieri.

Dopo un inizio battagliero, durato poco più di cinque chilometri, Bausola, vedendo la piega che prendeva la gara, non insistette nello sforzo e lasciò al più focoso Malvicini di rintuzzare gli attacchi del belga Mariens. Costretto il belga a cedere, Malvicini dovette poi guardarsi da Bausola la cui marcia sicura cominciava a preoccuparlo. A Rivoli, Malvicini, vistosi ormai superato da Bausola, si ritirò. Trovatosi in prima posizione ed ancora in ottime condizioni fisiche l'astigiano accelerò l'andatura allo scopo di farsi più raggiungere. Egli, però, chiese troppo al suo organismo e sul finire le forze gli vennero meno. Entrato al Velodromo, solo l'urlo e l'incitamento della folla che lo attendeva potè dargli la forza di proseguire sino a raggiungere il traguardo di arrivo. Dopo il quale le forze lo tradirono ed egli cadde svenuto. Lo sforzo generoso compiuto dal rude atleta piemontese si può dire costituisca una delle più belle pagine della storia della nostra gara: prova che richiede non solamente l'impiego di molta energia, ma l'ausilio di una ferma volontà. Bausola partecipa alla nostra gara del nove ottobre con la ferma intenzione di fornire una prova degna del suo buon nome.

Nella sua lettera con la quale egli comunica l'iscrizione — Bausola è attualmente al Sestrières per motivi di lavoro — ci informa che si è allenato a dovere e che è sceso notevolmente di peso. Spesso gli anziani, per dare prova che l'antico valore non è ancora spento, sono capaci delle più sorprendenti prove e dei più severi sacrifici. Bausola è un nome caro alle folle sportive torinesi e non saremmo lieti di trovarlo tra i primi arrivati della gara. Zuccaro, senza essere un anziano, ha già partecipato più volte alla nostra gara ed è un elemento che può anche serbarci delle sorprese. E' un corridore piuttosto pesante, ma molto resistente e robusto. Specie se le condizioni del terreno non saranno delle migliori egli sarà in grado di farsi valere.

L'emiliano Gerbella è giunto buon quinto nella edizione dello scorso anno battendo nell'ordine Chiusa, Forzoni, Toschi, Fanelli, Fatai, Balbusso e Puduano. Gerbella è uno di quegli elementi che può benissimo sperare qualcosa di più per la nuova edizione. Non è difficile migliorare il piazzamento del 1931 quando si hanno i mezzi e la volontà dell'emiliano. Il tempo dello scorso anno, di ore 2,56'50", può benissimo ridursi di qualche minuto. Il consocio di Gerbella, il volonteroso Saccani, è giunto diciannovesimo lo scorso anno, ma sicuramente è in grado di rendere quest'anno molto di più. E per oggi l'elenco dei più solleciti è chiuso.

Abbiamo avuto le iscrizioni di parecchi altri atleti, ma erano incomplete e non ne abbiamo tenuto conto. Allo scopo di evitare ritardi e irregolarità ricordiamo agli interessati che le iscrizioni debbono essere indirizzate impersonalmente a «La Stampa» in via D. Bertolotti 1 e debbono comunicarci in modo ben leggibile: nome e cognome, società, anno di nascita, recapito.

Gli iscritti

1. Roccati Francesco (Soc. Ginn., Torino); 2. Bausola Giuseppe (Soc. Ginn., Torino); 3. Zuccaro Roberto (S. S. F. N. dell'Urbe); 4. Gerbella Francesco (S. C. Principe, Parma); 5. Saccani Gino (S. C. Principe, Parma).

Pallone

Il campionato piemontese Marengo batte Rizieri a Cuneo

Cuneo, 27 notte.

Allo Sferisterio Edmondo De Amicis si è svolta oggi la partita di campionato piemontese di prima categoria al pallone elastico, che ha visto di fronte le agguerrite quadriglie Marengo-Delpiano della «Cuneo Sportiva» e Rizieri-Cavelli dell'«Eda» di Torino. L'incontro era pure valevole per l'assegnazione della Coppa Gerbaudo. Alle prime battute Marengo ha preso le redini dell'incontro, riuscendo a realizzare un vantaggio sugli avversari, ma Rizieri, oggi in ottima forma, si incaricava di neutralizzare la distanza tanto da raggiungere e superarlo. La partita venne decisa al nono giuoco, allorchè le quadriglie erano entrambe alla pari. L'aggiudicazione del giuoco toccava a Marengo, dopo più di mezz'ora di palleggi; mentre Rizieri, mal coadiuvato dal compagno di squadra, calava nettamente. Marengo non aveva difficoltà a giungere bene alla fine della partita, che vinceva per 11 giuochi a 5. Molto pubblico ha presenziato alla partita.

Pelazza-Manzo oggi ad Asti

Asti, 27 notte.

Oggi, allo Sferisterio astigiano, si incontreranno per la seconda partita di campionato piemontese di pallone elastico le quadriglie del Dopolavoro di Asti (Pelazza-Fuserii e dell'Eda di Torino (Manzo-Cappello). L'incontro sarà anche valevole per il torneo della Coppa Città di Asti.

Il torneo a squadre di Racconigi

Racconigi, 27 notte.

Su questo sferisterio si sono svolte le due prime partite di semifinale del torneo al pallone elastico per squadre di 2.a categoria. Il primo incontro disputato fra le quadriglie dell'O.N.D. di Caraglio (Garro-Boffa) e dell'Opera Naz. Dop. di Racconigi (Solaro-De Giorgis) ha segnato una netta superiorità del «granata» concittadini che non hanno incontrato soverchia difficoltà a regolare la volonterosa compagine avversaria per 11 giochi a 4. Ammirate le lunghe battute di Solaro che ha ritrovata una buona regolarità.

La seconda gara poneva di fronte le due squadre di Antignano d'Asti (Binello) e Bra (Merlino). L'equilibrio dei valori in campo ha conseguito in un incontro ricco di fasi interessanti, combattuto con decisione ed impegno da entrambe e che fino ai tre quarti della sua durata non aveva segnato una netta superiorità di una delle contendenti. La forte quadriglia di Antignano ha infine imposto la sua superiorità dovuta ad un maggior affiatamento fra i suoi componenti ed ha chiuso l'interessante incontro per 9 giochi a 6.

Prossime gare

BALANGERO. — *Coppa Canale*, gara bocciofila provinciale a coppie di 3.a cat. A e B, organizzata, per domenica 2 ottobre, dal Dop. di Balangero. Iscriversi (L. 10 per coppia) presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, fino alle ore 16 di sabato.

SAVONA. — *Savona-Albissola*, gara podistica per allievi, organizzata, per domenica 2 ottobre, dal G. S. Scarpa e Magnano. Iscriversi fino alle ore 14 di domenica. Partenza ore 15,30.

TORINO. — *Riunione atletica* per ferrovieri, organizzata, per domenica 2 ottobre, dal Dop. Ferroviario di Torino. Programma: corse piane metri 100, 400 e 1500; salto in lungo; lancio del disco e del peso; palla vibrata; staffetta 4x100 e svedese.

TORINO. — *Coppa Gino Fiorino*, riunione atletica per allievi, organizzata, per domenica 2 ottobre, dalla S. C. Galvani. Programma: corse piane m. 100, 800 e 3000; corsa ostacoli metri 110; salti in alto e in lungo; getto del peso; staffette 100x4 e 300x4.

Ippica

Fenolo a Parigi nella classica «Coppa d'oro»

«Fenolo», il crack dei tre anni italiani, tenta oggi di imporre la sua classe a Parigi e di provare una volta ancora quanto, per volere di pochi ma coraggiosi appassionati, sia migliorato nel nostro Paese l'allevamento del puro sangue. «Fenolo» è stato mandato in Francia dal suo proprietario gr. uff. dott. Lorenzini per disputare due prove *La Coppa d'oro*, che si corre appunto oggi, ed il *Premio dell'Arco del Trionfo* che si disputerà il 9 ottobre.

La Coppa d'oro, franchi 100.000 al vincitore oltre a 10.000 all'allevatore, e premi vistosi al secondo, al terzo ed al quarto garantiti sulle entrate, la cui eccedenza andrà ancora al vincitore, si disputa sui 2000 metri all'Ippodromo di Maison Laffitte, celebre per la sua lunghissima dirittura.

Notizie recenti assicurano che il figlio di Munibe e di Flavionavia si trova in piena efficenza e come negli ultimi galoppi abbia dimostrato di essere a suo agio sulla famosa dirittura e nel terreno allora allentato dalle pioggie.

La prova del cavallo italiano è vivamente attesa negli ambienti ippici francesi, dove si spera in una vittoria nazionale, ma non si cela il pericolo rappresentato da «Fenolo».

Ieri a sera si davano partenti «Amfortas» (61 ½, W. Sibbrit) di J. D. Cohn, «Dean Swift» (X, 56) di S. Vagliano, «Jus de Raisin» (50, C. Bouillon) del bar. E. de Rothschild, «Fire Off» (55 ½, C. H. Semblat) di G. Fribourg, «Rièvres» (50 ½, A. Rabbe) di G. Wildenstein, «Fenolo» (50 ½, V. Zabrak) del gr. uff. dott. Lorenzini, «Pougatchew» (50, G. Duforez) di André Prevost, «Sand Dance» (50, G. Pallassa) di R. Gilbey.

Dei concorrenti all'odierna prova tre soli hanno una recente forma pubblica: Fenolo, Amfortas e Dean Swift. Del cavallo italiano tutti conoscono la brillante prova nel *St. Leger Italiano*; Amfortas ha corso ad Ostenda, dove pur dimostrando una buona forma, è stato nettamente battuto da Sanzio; Dean Swift, pur non vantando titoli eccezionali, non ha sfigurato in questo scorcio di stagione in ottima compagnia. Degli altri concorrenti nulla si sa di preciso se non dell'intensa preparazione subita. Il vincitore, salvo le sempre possibili sorprese del *turf*, dovrebbe essere dato dalla terna dei tre cavalli che abbiamo nominato.

Se Fenolo è effettivamente vicino a Sanzio, Amfortas sulla corsa di Ostenda, dovrebbe essere battuto e Dean Swift non vale certamente il cavallo del signor Cohn. Concludendo, sui pochi dati che si possono prendere in considerazione crediamo che Fenolo possa scrivere il suo nome tra quello dei vincitori italiani all'estero. E se così avverrà, Apelle, Scopas, Sanzio, Ortello avranno un degno compagno.

Il nostro rappresentante favorito anche dalla stampa francese

Parigi, 27 notte.

Le ultime affermazioni di *Fenolo* nelle grandi corse italiane sono valse a suscitare un'attesa vivissima in questi ambienti ippici, attorno alla partecipazione del cavallo italiano alla classica Coppa d'Oro, tanto che i critici dei fogli specializzati parigini, che gli dedicano lunghe colonne di presentazione, dicono che esso sembra dominare di tutta una classe gli altri avversari eventuali salvo Jus de Raisin e Pongatchew, due esemplari velocissimi. Le scommesse per la Coppa d'Oro si elevano già a parecchi milioni di franchi. Generalmente i giornali danno come favoriti Pongatchew e Fenolo che fruisce di un certo vantaggio di peso e scrivono che la vittoria del rappresentante italiano sarebbe benissimo accolta a Parigi.

Il concorso di Stresa
Il Premio del Decennale vinto dal magg. Lequio su «Re di Cuori»

Stresa, 27 notte.

La quarta giornata del XII Concorso ippico internazionale di Stresa, sebbene non favorita dal bel tempo, non è stata disturbata dalla pioggia e si è svolta brillantemente davanti ad un pubblico di appassionati ed alla presenza del generale Guillet, comandante della Divisione militare di Novara e del generale Giublici, ispettore delle truppe celeri.

Di particolare interesse è stata la gara tra sottufficiali, alla quale hanno partecipato ventisette concorrenti che hanno dimostrato un ottimo grado di addestramento. Questa prova sappiamo essere la prima della serie che il Ministero e l'Ispettorato delle truppe celeri intendono eseguire per dare giusto rilievo ai cavalli di truppa ed ai sottufficiali che li addestrano.

Ecco i risultati:

1. Rinaldo della Scuola di Cavalleria, montato dal sergente maggiore Sansone; 2. Lavena, del Regg. Cavalleggeri Novara, montato dal serg. magg. Zaccone; 3. Sadowa della Scuola di Cavalleria, montato dal serg. magg. Bavaro; 4. Grazia, della Scuola di Cavalleria, montato dal serg. magg. Bruni.

Classifica per Corpi d'Armata: 1. Torino: Rinaldo; 2. Milano: Lavena; 3. Alessandria. Lapidariasa, del Regg. Vittorio Emanuele II, montato dal sergente maggiore Scevola.

Ha fatto seguito il Premio del Decennale, della Società Ippica del Verbano, per il quale erano in palio coppe offerte da alte personalità, gara riservata alle amazzoni e cavalieri che avevano preso parte ad almeno 6 precedenti concorsi ippici di Stresa. Dei 17 iscritti, solo 7 si sono presentati alla gara che è riuscita oltremodo interessante per il valore dei concorrenti. La vittoria è toccata al maggiore Lequio, che già deteneva il record di 11 primi premi vinti a Stresa, e tra le amazzoni, alla baronessa Berg (Ungheria) che detiene 12 primi premi vinti a Stresa, dei quali tre campionati.

Ecco la classifica:

1. Re di Cuori, montato dal magg. Lequio, che si aggiudica la Coppa di S. A. R. il Duca di Bergamo; 2. Giugnone, montato dal cap. Nisco, Coppa di S. E. il luogotenente generale Teruzzi; 3. Valforezien, montato dal maggiore Olivieri, Coppa Podestà di Novara; 4. Brick, montato dal magg. Cacciandra, medaglia d'oro della Società del cavallo italiano da sella.

Alla baronessa Berg, l'amazzone meglio classificata e che ha anche battuto la migliore velocità, oggetto d'arte.

Le gare di golf di Stresa

Stresa, 27 notte.

Ecco i risultati delle ultime gare disputatesi sul campo dell'Alpino:

Coppa Crivelli, doppio misto pareggiato contro normale 15 buche: 14 coppie partecipanti: 1. signora Madoux de Jonrée, signor Giorgio Ghislieri; 2. signorina Luisa Gronlono e signor Mario Cora; 3. pari merito signorina Lella Bassi, marchese Luigi Ternielli.

Coppa Ghislieri: pareggiata contro normale 18 buche: signorina Lella Bassi.

Coppa S. A. R. Principe di Piemonte: 18 buche: match play handicap. Rimangono classificati per la finale che si svolgerà giovedì mattina 29 corrente, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, i sigg. Emilio Ricordi e Giorgio Ghislieri.

I contrasti nel Ministero inglese

L'Unione Nazionale si sfascerà completamente?

Londra, 27 notte.

Downing Street è stata oggi centro di un'attività quasi febbrile, che gli informatori politici ufficiosi della stampa spiegano attribuendola agli scambi di vedute che di solito si svolgono al termine del lungo periodo di letargia estiva e alla vigilia della ripresa delle riunioni di Gabinetto. Senonchè questi stessi informatori riconoscono che quella di domani non è una riunione di carte ordinaria e che gli andirivieni continui di oggi fra i dicasteri e la residenza del Primo Ministro indicavano un oscuramento generale dell'orizzonte politico. Baldwin, Simon, Samuel, Thomas e lord Hailsham hanno fatto la spola a Whitehall e gli animati colloqui sui gradini della residenza di MacDonald al termine dei misteriosi conciliaboli odierni hanno chiaramente dimostrato ai curiosi assiepati sul marciapiedi di Downing Street che la riunione di domani sarà tutt'altro che un episodio normale e consuetudinario. Non vi è oggi, d'altronde, un solo organo della pubblica opinione il quale non riconosca francamente che gli eventi stanno assumendo un andamento alquanto più precipitoso; indubbiamente più precipitoso di quanto era stato presagito al momento in cui il mormorio del liberalismo ortodosso straripò dai corridoi di Westminster per invadere redazioni di giornali, «clubs» politici, e perfino strade della capitale.

E' opinione generale che siamo alla vigilia del crollo del Governo di unione nazionale. La soluzione della crisi che MacDonald adotterà entro i prossimi due o tre giorni salverà le apparenze della cooperazione cordiale e sincera tra la destra conservatrice e l'ala pseudo-sinistra dei liberali nazionali, capitanati da Simon, ma soltanto per poco tempo.

La corsa ai seggi vuoti

Coloro che sono al corrente delle segrete cose di Westminster e di Downing Street, affermano che, attorno alle tre poltrone lasciate vacanti dai ministri Samuel, Sinclair e Foot si svolgerà una di quelle zuffe che sono all'ordine del giorno in tutti i paesi parlamentari. La patria del parlamentarismo non fa eccezione alla regola. Si distingue però da altri paesi negli sforzi che essa compie, d'altronde con molto successo, per mantenere il popolo sovrano il più possibilmente lontano dalle scene della politica mediante un ben divisato imbottimento delle pareti lungo i corridoi dicasteriali e parlamentari. Nessuno fa la voce grossa, e la stampa, educata alle buone maniere che si confanno ad un paese di «gentlemen», assume un contegno decoroso, astenendosi rigorosamente da qualsiasi battuta polemica e da qualsiasi attacco personale. La lettura dei giornali, anche attentamente condotta, non rivela quindi affatto la rigidità delle posizioni prese dagli attori principali del dramma politico, l'animosità, il malcontento e le inquietudini che conferiscono ad esso colore e carattere.

Ma l'apatia e indifferenza del pubblico è superficiale, come è quella della stampa londinese. In fondo, tutti sanno che dagli incidenti dei giorni scorsi può nascere una situazione interna nuova e un radicale cambiamento della presente configurazione della Camera dei Comuni. I giornali erano rimasti indifferenti o avevano assunto l'atteggiamento della pura indifferenza dinanzi al ribollimento causato dal malcontento liberale. Samuel non ha mai goduto le simpatie dei conservatori, e si ricorda ancora con quale accanimento la estrema destra conservatrice e ultraprotezionista tentò di strappare a Samuel il suo collegio elettorale. Quella lotta spietata, dalla quale il ministro dell'Interno è uscito miracolosamente vincitore, ha creato un abisso fra il partito liberale samuelista e la maggioranza conservatrice che tutta l'esperienza politica di MacDonald non è riuscita a colmare. La partenza quindi di Samuel e dei suoi amici dal Governo in luogo di allarmare la destra è attesa con impazienza e con mal dissimulato compiacimento. Infine si pensava che il barcone protezionista, carico del gravame degli accordi di Ottawa, si potrà mettere in moto a gonfie vele e senza il rischio di incontrare venti contrari. Simon, Runciman ed i loro seguaci non attribuirono eccessiva importanza alla ribellione samuelista credendo che essa dovesse, come in passato, risolversi in una innocua bolla di sapone. Ora si accorgono che la bolla è una bomba, e temono che l'esplosione faccia saltare in aria troppe cose ritenute solide a tutta prova.

Una riunione misteriosa

Ieri sera Simon e Runciman si sono accorti che la partenza di Samuel, di Sinclair e di Foot non avverrà in base alle previsioni correnti. Il gruppo parlamentare liberale presieduto da Simon dà segni di irrequietezza identici a quelli che da varie settimane in qua indicavano l'approssimarsi della crisi in seno al liberalismo ortodosso. Che cosa si sia deciso ieri notte nella riunione dei cosiddetti simoniani nessuno è in grado di rivelare perchè il segreto sembra bene mantenuto. La stampa liberale sostiene però che decisioni definitive non sono state prese, ma che la riunione di ieri ha ampiamente dimostrato come l'ala liberale nazionale del vecchio partito non intenda affatto lasciarsi divorare dal leone conservatore. Se Simon è praticamente passato con armi e bagaglio in campo conservatore, come continuano a sostenere i suoi critici, il grosso del partito non sembra per nulla disposto a volerne seguire l'esempio. Vi è anzi chi sostiene che il liberalismo in fin di vita tornerebbe ad acquistare il passato prestigio e la potenza di una volta qualora si separasse in blocco dalla maggioranza governativa e andasse ad invadere i banchi semivuoti della opposizione. Trentasei sono i membri del gruppo Simon, 34 quelli del gruppo Samuel. Insieme formerebbero un blocco di 70 membri che, automaticamente, strapperebbe ai 50 membri del gruppo parlamentare laburista lo scettro di cartapesta di partito della opposizione ufficiale.

Il vecchio Landsbury sarebbe spodestato del titolo onorifico di «leader» della opposizione ed il partito liberale avrebbe l'ambita funzione esercitata finora con pochissimo successo dal laburismo hendersoniano. Dimissioni di ministri del gruppo Simon non avverranno, ma la permanenza al governo del ministro degli Esteri e dei suoi amici non sarà ottenuta da MacDonald senza larghe concessioni. Il gruppo liberale-nazionale infatti — a quanto si afferma stasera — avrebbe chiaramente lasciato comprendere a Simon e a Runciman che un ritorno all'ovile del liberalismo ortodosso potrà essere impedito solo nel caso in cui i posti lasciati vacanti dai tre membri liberali del Gabinetto e dai loro compagni siano equamente distribuiti fra conservatori e liberali simoniani, e inoltre MacDonald dia promessa di mantenere il Governo saldamente fermo sul terreno dell'unione nazionale, resistendo quindi con tutte le sue forze ai tentativi fatti o da farsi per spostarlo sul terreno conservatore.

L'imbarazzo di MacDonald

MacDonald dovrà dunque — come chiedono i liberali-nazionali — attribuire maggior peso alle vedute del gruppo Simon, e non trattarlo come una comoda comparsa, necessaria soltanto ogni qualvolta sia necessario fare apparire il governo agli occhi del corpo elettorale un governo di vera unione nazionale. In succinto, l'agitazione sorta in seno al partito di Samuel si è diffusa a quella del partito di Simon, e le possibilità che quest'ultimo o si separi o abbandoni la maggioranza governativa pone sul tappeto, fin da ora, il problema della posizione futura di MacDonald. Potrà egli rimanere alla testa di un governo a carattere esclusivamente conservatore? Potrà egli, nei prossimi giorni, frenare gli appetiti della destra decisa a conquistare i seggi disertati da Samuel per attribuirne buon numero ai liberali nazionali?

Potrà ottenere dai suoi collaboratori di destra un impegno a prendere in seria considerazione le vedute del liberalismo?

Dalla risposta che verrà data nei prossimi giorni a questa e ad altre domande dipenderanno le sorti del governo. Non si dimentichi che originatore della crisi attuale è stavolta, come nell'agosto dell'anno scorso, lord Snowden; a lui si attribuisce il primo colpo di piccone inferto alla compagine governativa, e a lui si attribuiscono, non si sa con quanta ragione, serie velleità di lotta. Un rimpasto del governo su larga scala è in ogni caso inevitabile e la stampa laburista si affretta a rallegrarsi della possibile «scomparsa» di Simon dal Foreign Office. Essa — dice oggi il *Daily Herald* — sarà accolta con compiacimento da una larga sezione del paese perchè pochi successori di parte conservatrice potrebbero essere più reazionari di quanto Simon si è dimostrato. Il collaboratore politico dello stesso giornale dice poi che è molto probabile che Simon abbandonerà il Foreign Office «ove ha scontentato tutti, eccettuata la Francia».

In alcuni ambienti correva oggi la voce che MacDonald contemplava l'eventualità di dimissioni dell'intero gabinetto che sarebbe ricostruito sotto la presidenza di Baldwin con MacDonald al dicastero degli Esteri. Si tratta, naturalmente, di una voce del tutto infondata, che riferiamo solo in quanto caratterizza le incertezze sui prossimi svolgimenti della presente situazione. La raccoglie uno scrittore liberale, noto per la sua serietà, il quale termina il lungo commento sulla crisi politica dicendo: «Ottawa non è che l'ultima fase del capovolgimento dell'intera tradizione fiscale del paese, e nell'allontanare dal Ministero l'unica sezione che ne preservava finora il carattere di unione al disopra dei partiti, la Conferenza ha distrutto il governo nazionale e lasciato MacDonald isolato, umiliato, senza partito e prigioniero nelle loro mani. Non è facile concepire una più intollerabile posizione per una persona fiera come MacDonald, ed è improbabile che la crisi di gabinetto terminerà domani con le sole dimissioni già preannunciate. Se i liberali e lord Snowden se ne andranno, MacDonald dovrà pure andarsene».

R. P.

Dopo le elezioni greche

Verso un Governo di coalizione

Atene, 27 notte.

Le operazioni dello scrutinio elettorale non sono ancora terminate, però non potranno verificarsi notevoli mutamenti nei risultati finali che assegnano la prevalenza di almeno otto seggi ai liberali di Venizelos sui popolari monarchici. I risultati delle elezioni confermano come i due terzi degli elettori si siano pronunciati per il regime repubblicano. La leggera prevalenza dell'antico venizelista sui popolari si deve considerare come un notevole successo personale di Venizelos, tenuto conto delle cause di malcontento verso il suo Governo determinato dalla crisi economica. Le elezioni hanno anche esasperato i partiti di opposizione repubblicana usciti alquanto malconci, tanto che il generale Condilis, capo dei nazionalisti repubblicani, non è stato nemmeno eletto.

La situazione politica però è alquanto oscura, dato che nessuno dei due grandi partiti potrà formare un Governo stabile e di partito. Venizelos avendo ottenuto la maggioranza relativa rimarrà al potere fino all'apertura della Camera. Subito dopo però si renderà necessaria la formazione di un governo di coalizione. Resta a vedere se i deputati dei piccoli partiti e gli indipendenti si raggrupperanno intorno a Venizelos o a Tsaldaris. Dalla coalizione dovranno restar fuori gli agrari e i comunisti che per i loro programmi non possono allearsi ai partiti borghesi. Si afferma che i popolari si recheranno regolarmente alla prima seduta della Camera e presteranno giuramento, ciò che è conforme alla Costituzione, e che i popolari ritengono sia sufficiente a legittimare il loro mandato. Questo fatto è una risposta alle dichiarazioni di Venizelos prima delle elezioni allorchè affermava che magari con l'intervento della Lega militare non avrebbe permesso ai popolari di assumere il potere se prima non avessero dichiarato esplicitamente di riconoscere il regime repubblicano. La Camera si aprirà il 24 ottobre. Allora le trattative per un Governo di coalizione potranno essere state condotte a termine. Nel caso però che esse dovessero fallire senza lasciare la possibilità di formare un Governo occorrerebbe prospettarsi la eventualità di nuove elezioni.

Rocambolesco tentativo di evasione nelle carceri di Barcellona

Madrid, 27 notte.

Un appello fatto fuori ora alle Carceri centrali di Barcellona ha rivelato l'assenza di dodici reclusi, i quali pochi minuti dopo figuravano tuttavia senza eccezione fra i presenti. Il personale di sorveglianza, supponendo che qualche cosa di anormale fosse accaduto, ha eseguito un'accurata ispezione, che ha portato alla scoperta di una galleria sotterranea perfettamente costruita e ben dissimulata, la quale partiva da una delle celle per raggiungere un vicino canale di fognatura. In tal modo i carcerati speravano di effettuare un giorno o l'altro una rocambolesca evasione in massa. Nella galleria sono stati scoperti picconi, pale, coperte, sacchi, corde, assi metalliche ed altri oggetti. Gl'interrogati hanno fatto dichiarazioni contraddittorie.

Indagini e sanzioni in Spagna contro le evasioni dei capitali

Madrid, 27 notte.

Le indagini giudiziarie intraprese due mesi or sono a Madrid e svolte da qualche giorno nella accidentata zona di confine che ha per centro S. Sebastiano, allo scopo di accertare le responsabilità che hanno concorso alla evasione di capitali spagnuoli all'estero, hanno assunto una estensione tale che si può dire esse costituiscano, durante le vacanze delle Cortes, il fatto saliente dell'attualità politica. Basti dire che parecchie decine di persone appartenenti all'alta aristocrazia — già tanto duramente colpita con la recente legge sulle confische — risultano ormai comprese nell'istruttoria che implica anche la responsabilità di numerosi pubblici ufficiali tra i quali, per esempio, l'agente superiore della dogana della stazione internazionale di Canfranc.

Le indagini non si limitano a determinati fatti, ma riguardano tutto il complesso delle operazioni che, clandestinamente o sotto l'apparenza di legalità, hanno potuto essere effettuate da capitalisti aristocratici, ricchi commercianti, grandi proprietari rurali, ecc. fin dall'avvento della repubblica in Spagna per quell'istintivo timore che si impadronì di molte persone nei riguardi della solidità della nuova situazione e delle intenzioni reali dei nuovi dirigenti. Per accertare tutta la vasta messe di trucchi e di raggiri, dal più banale al più astuto e complicato, grazie ai quali miliardi e miliardi di pesetas furono trafugati in poco più di un anno all'estero, le autorità giudiziarie si sono valse di una ricca quantità di dati a mano a mano raccolti sui singoli personaggi sospettati dai servizi polizieschi, compreso l'esame dei libri bancari e in particolar modo dei registri dei conti correnti di cui il Governo ha autorizzato il controllo senza limitazioni di sorta da parte del giudice speciale nominato a questo effetto e dai suoi rappresentanti nelle singole provincie, dando per praticamente abolito il segreto bancario. Sin d'ora fortissime sanzioni sono state imposte ai processati a titolo di cauzione per le responsabilità civili che potranno loro essere riconosciute; esse oscillano da un milione a due milioni e mezzo di *pesetas* per i personaggi più gravemente implicati e ritenuti più solvibili.

L'ufficioso *Luz* spiega in modo esplicito che tali cauzioni «corrispondono esattamente alle multe che saranno a suo tempo imposte dai tribunali» e servono a garantire l'eseguibilità delle sentenze. Secondo le dichiarazioni fatte a un giornalista da un alto magistrato che partecipa all'istruttoria, le multe ascenderanno verosimilmente a un totale di circa 300 milioni di *pesetas*, cifra mediante la quale — ha aggiunto il magistrato — lo Stato potrà eseguire senza alcuna spesa la riforma agraria in tutta la Spagna poichè l'onere previsto per gli anticipi, i crediti e le spese di attrezzamento, ecc., a favore dei beneficiari della riforma si aggirerà appunto intorno a questa cifra.

All'ultima ora si informa che il giudice speciale che indaga sul contrabbando di capitali ha ordinato l'arresto di tre cittadini francesi, i coniugi Bayart e la signora Maria Boria, ai quali sono state imposte rispettivamente le cauzioni di 10 milioni e di un milione e mezzo di pesetas per responsabilità civili.

Nuove opere in Tripolitania

Acqua e verde a Gadames

TRIPOLI, settembre.

La fervida attività che il Governo della Tripolitania, sotto la guida dinamica del Maresciallo Badoglio, svolge per un sempre maggior potenziamento di questa terra nel campo economico ed in quello turistico, se si esplica con più viva intensità nelle zone costiere e settentrionali, a cominciare dalla capitale, non trascura affatto le esigenze dei lontani paesi dell'interno. Anzi, dopo la riconquista della Giofra e del Fezzan, una somma considerevole di energie e di mezzi è stata dedicata appunto alla rinascita, nei limiti del possibile, delle regioni su cui si è più di recente affermato il nostro definitivo dominio.

Mentre, per l'impulso rinnovatore del Fascismo, tutta una rete di strade veniva ad intersecare il vastissimo territorio, opere edilizie sorgevano ovunque, scuole venivano aperte in varie località, perfino nella remotissima Ghat, ed importanti lavori idrici assicuravano abbondanza di acqua in paesi che ne erano molto scarsamente provvisti. E' facile immaginare quale grande importanza assuma il problema idrico per le località interne della Colonia, ove il prezioso liquido è ragione di vita nel senso più completo; ed a questo problema il Governo ha rivolto cure particolari. Una magnifica sorgente è stata attivata ultimamente ad Hamman ed aereomotori sono stati innalzati un po' dappertutto, da Misda a Hon, da Beni Ulid a Murzuch. Di ben 12 pozzi con impianto di aereomotori è stata inoltre disposta recentemente da S. E. Badoglio la costruzione, già parzialmente effettuata, per la vallata dell'Uadi Beni Ulid, ciò che recherà un grande sollievo all'agricoltura indigena di quella zona.

Una deliziosa mèta turistica

Ma l'opera idrica più importante è stata compiuta in questi ultimi tempi a Gadames, ove, dopo circa due anni di attività, è stato ultimato il pozzo artesiano, scavato fino alla profondità di 370 metri. Altri lavori erano stati in precedenza eseguiti a cura del Regime in quell'oasi presahariana che, com'è noto, forma uno dei più deliziosi punti d'attrazione per il gran turismo coloniale. Infatti, oltre alla scuola e ad altre opere edilizie, è stato costruito ed ha incominciato a funzionare dall'anno scorso un grazioso albergo, appunto per rendere più comodo il soggiorno ai visitatori. E soprattutto l'accesso alla meravigliosa oasi, folta delle sue 25.000 palme, è stato reso infinitamente più agevole d'un tempo colla costruzione della nuova strada ad opera del Genio Militare; e l'afflusso turistico a Gadames si va sempre intensificando.

Ma per tornare al pozzo artesiano, diremo che i lavori, iniziati sulla fine del 1929 furono condotti con molta alacrità dal Genio Militare — cui si devono anche le altre opere idriche eseguite nell'interno della Colonia — nonostante le molte difficoltà dovute superare. Si può pensare quanto queste difficoltà siano state ardue in certi momenti, specie nei primi tempi, quando ancora non esisteva la strada, per cui il trasporto dei materiali da Tripoli, ad una distanza di circa 800 Km., in gran parte in zona desertica, si svolgeva in condizioni molto disagevoli, e quando chi viveva a Gadames non aveva affatto il conforto di oggi contro le avversità del clima nei mesi estivi.

La popolazione indigena del luogo, pur non rendendosi alcun conto dei perfezionamenti raggiunti dall'idraulica moderna, ma ben sapendo a quale scopo tendevano i lavori che procedevano ininterrottamente, ne seguiva lo svolgimento con visibile interesse, e, quando da 370 metri di profondità l'acqua è zampillata in un getto possente, ha voluto esprimere, a mezzo delle Autorità del luogo, il suo entusiasmo e la sua gratitudine al Governatore.

Nuova ricchezza idrica

Era una massa d'acqua di circa 120 metri cubi all'ora, che sgorgando impetuosa dal pozzo artesiano, veniva a coronare magnificamente la tenace attività svolta per due anni; questo getto costante ha accresciuto notevolmente il patrimonio idrico di Gadames, giovando soprattutto all'irrigazione, e contribuirà moltissimo ad aumentare la massa di verde dell'affascinante oasi.

L'acqua del nuovo pozzo ha una temperatura di circa 31° come quella della primitiva sorgente di Gadames, la quale, secondo la leggenda, sarebbe scaturita un bel giorno quando il cavallo di un capo battè per terra collo zoccolo del piede. Essa alimentava finora da sola, oltre il centro abitato, anche l'irrigazione dei giardini dell'oasi. E' bene precisare, per chi non ne avesse idea, che qui il termine giardino non ha il significato comune che noi gli attribuiamo in Italia, ma serve ad indicare un qualunque appezzamento coltivato delle oasi.

Questa fonte, a forma d'una gran vasca naturale, a lati irregolari, del perimetro di circa 80 metri, è situata in un punto quanto mai pittoresco, tutta circondata com'è da alte palme che riflettono i loro ciuffi nello specchio della sua acqua limpidissima; la temperatura dell'acqua, che si mantiene tutto l'anno sui 31 gradi, provoca d'inverno, a quanto assicurano coloro che hanno avuto occasione di assistervi, un fenomeno alquanto curioso per quella località: com'è noto, in qualche periodo di maggior freddo, il termometro giunge anche a segnare temperature inferiori allo zero, ed allora, dato il tepore dell'acqua, dalla fonte, si innalza una leggera cortina di vapore, come da una gran pentola, ove stia per iniziarsi l'ebollizione.

Essendo l'acqua piuttosto carica di sali magnesiaci, occorre, prima di berla, farla raffreddare, onde evitare possibili disturbi gastrici. Questa operazione i gadamesini la compiono d'estate riempiendo grosse ghirbe di pelle esposte all'ombra in posti aerati, e d'inverno in grosse giarre che ogni casa immancabilmente possiede. L'acqua di Gadames, è, tuttavia, fra le migliori del sud tripolitano e tunisino.

Dalla fonte l'acqua è avviata verso la città e l'oasi attraverso cinque canali, dei quali, secondo un calcolo alquanto approssimativo, ognuno porta un volume d'acqua d'un terzo inferiore a quello che immediatamente lo supera. Un curioso sistema di misurazione regola, poi, la distribuzione per i varii appezzamenti dell'oasi da irrigare; ogni proprietario, meno pochissimi fortunati che posseggono un pozzo proprio, ne acquista una data quantità per i suoi bisogni irrigui, presso la *Beladia* (Municipio) e la misurazione è fatta a mezzo del *gadus*, che è un recipiente di ferro con un foro sul fondo e della capacità di due litri, il quale si vuota in tre minuti. Un negro è incaricato di questa bisogna, e la sua cabina di distribuzione è costituita da una nicchia situata nel *suk* di Gadames. Il negro non fa altro che riempire ogni volta il *gadus* appena si è svuotato e formare quindi un nodo ad una funicella di fibra di palma. Tanti nodi fatti tanti *gadus* vuotati, cioè tanti tre minuti trascorsi. Il volume d'acqua che passa attraverso il canale nei tre minuti moltiplicato per un determinato numero di nodi formati nella cordicella, dà la quantità cui ogni proprietario ha diritto secondo il numero di *gadus* da esso acquistati. L'acqua è distribuita giorno e notte, ed i negri misuratori si cambiano tre volte nelle 24 ore. Quando, dal numero dei nodi, il negro distributore vede che quel dato giardino ha avuto l'acqua che gli spetta, emette un suono gutturale, che, raccolto e trasmesso a distanza da altri negri incaricati, giunge a quello che deve deviare l'acqua, il quale si affretta a formare uno sbarramento di terra e ad aprirne un altro per irrigare un successivo podere. Siccome i giardini dell'oasi sono circa 200, il giro complessivo dell'acqua è regolato in modo che ogni appezzamento possa essere irrigato d'estate in circa ogni 12 giorni, in primavera e d'autunno ogni 19 giorni ed in inverno circa ogni mese. Alla sorveglianza dell'acqua e dell'irrigazione dell'oasi presiede l'*Amin el Mua*, un funzionario indigeno, il quale ha anche il compito di risolvere le eventuali controversie cui potesse dar luogo la distribuzione di un liquido così prezioso per quella località.

L'acqua per l'irrigazione dell'oasi costituiva già all'epoca della dominazione turca una cospicua fonte di reddito per la *Beladia*, ed è anche oggi un buon cespite d'entrata.

Progresso agricolo

La costruzione del pozzo artesiano recherà dal punto di vista economico notevoli vantaggi, aggiungendo all'acqua distribuita col sistema primitivo cui abbiamo accennato, una nuova massa che permetterà una più abbondante e razionale irrigazione, e potrà inoltre, far aumentare l'estensione coltivata dell'oasi. Vi sono, infatti, nella parte nord dell'oasi circa una cinquantina di ettari di terreno, compresi nel muro di cinta, che un tempo dovettero essere coltivati, poichè vi si notano tuttora i segni caratteristici divisori della proprietà indigena ed anche qualche pozzo insabbiato. Questo terreno, come qualche altro piccolo appezzamento abbandonato in altri punti dell'oasi, potrà tornare all'antica prosperità, recando a Gadames maggiori risorse agricole. Attualmente l'oasi non produce abbastanza per il sostentamento dei suoi abitanti, e diversi prodotti devono essere importati da altri mercati tripolitani e tunisini.

A Gadames, oltre ai datteri ed alla verdura d'ogni genere, crescono benissimo l'ulivo, il mandorlo, i peschi, le prugne, i fichi, il melograno e, sebbene finora in pochi esemplari, la vite. Colla nuova alimentazione idrica le colture di tutti questi prodotti potranno essere intensificate, con grande beneficio della popolazione indigena.

Così, dopo aver assicurato la pace e la tranquillità in tutto il territorio libico, l'Italia Fascista tende ovunque ad operare, con un'intensa azione civilizzatrice, la rinascita spirituale ed economica.

G. Z. ORNATO.

Cinematografi

«Il Congresso si diverte» di E. Charell

Ogni casa editrice non vende il singolo film; ma i «gruppi», di cinque, di sei, di dieci. O prendere o lasciare. Per un Chaplin, o per un Vidor, o per un Pabst, parecchie altre pellicole mediocri o addirittura scadenti. Sono questi i films che si devono prendere «a scatola chiusa» e che appaiono di solito sui cartelloni quando la calura arroventa gli asfalti e gli spettatori si fanno sempre più radi. Con l'autunno si sfoderano invece i primi pezzi forti, tenuti gelosamente in serbo fino ad allora; e l'ordine degli spettacoli, che apparentemente non ha mai avuto una sosta, ha subito uno stacco, un altro ritmo: è la «stagione» che riprende, che un'altra volta comincia, col raccorciarsi dei tramonti, con le prime brume e con le prime piogge.

Il congresso si diverte è un'operetta dell'*Ufa*, che ha chiamato a dirigerla Erich Charell, un fortunato impresario e inscenatore teatrale di riviste e d'operette. La trama, esile e sovente posticcia, è soprattutto il pretesto per quadri sbarazzini, eleganti e fastosi. Chi vi voglia trovare ardimenti sottili, del nuovo ad ogni costo, ne resterà probabilmente deluso; ne sarà invece beato chi preferisca un'operetta trattata secondo le formule della tradizione, ma con una intelligenza e una finitura di dettagli di solito inconsueti a quelle formule. Talvolta lenta e massiccia, o inutilmente fastosa; di solito caramellata e ingiulebbata, e un po' leziosa; c'è però sempre una vigile sicurezza nel direttore a dominare in ogni istante interpreti che si chiamano Lilian Harvey, Lil Dagover, Conrad Veidt, Willy Fritsch, tutti efficaci. Con questa figuretta di guantaia viennese la Harvey ci offre quella che finora è la sua migliore interpretazione: merito suo e del Charell, ha saputo rinunciare alle vivacità ad ogni costo che in lei erano sovente stucchevoli, per soffermarsi invece in mezzi toni tra l'ironico e il carezzevole, lo sbarazzino e lo adolcinato, che hanno una loro lusinga, un sapore. Il film è stato favorevolmente accolto dal difficile pubblico del recente Festival Cinematografico Internazionale di Venezia; nè l'edizione italiana ha molto da invidiare a quella originale. C'è lo stesso divario che esiste fra il titolo (il felicissimo *Der Kongress tanzt*) e la sua buona traduzione. Tranne le inevitabili incertezze e il carattere d'espediente che ha ed avrà sempre il *dubbing* genericamente inteso, si può dire che questo, compiuto dalla *Cines* a cura dell'Almirante, sia un modello e un esempio. A Venezia si proiettarono i primi trecento metri dell'edizione italiana: e, subito dopo, il film ricominciò dal primo metro, nell'edizione originale. Il confronto poteva essere assai pericoloso; fu invece agevolmente superato; e ai dirigenti della *Cines* il morbido signor Dellac, capo dell'industria cinematografica francese, non potè trattenersi dal dichiarare: «Vous avez été bien sportifs».

Fori imperiali, di Aldo Vergano, è un ottimo documentario, ricco di scorci suggestivi e di inquadrature efficaci che minutamente espongono ombre e luci del fòro romano. Ogni tanto qualche visione d'insieme, che meglio incorniciasse i singoli dettagli, non avrebbe nociuto; come pure sarebbe stato preferibile un commento d'intonazione meno scolastica. Ma nel suo complesso questo «corto metraggio» inizia assai lodevolmente la prima serie di brevi documentari che la *Cines* ha voluto dedicare ai Fori imperiali, ad Assisi e alle Mura romane.

m. g.

I lavori del Congresso della «Dante»

Roma, 27 notte.

La seduta odierna del Congresso nazionale della «Dante Alighieri» è presieduta dall'on. Gray. Il prof. Giulio del Direttorio nazionale, tratta della italianità d'oltre confine, delle terre cioè che, italiane geograficamente, fanno parte di Stati stranieri, e si scaglia contro la mania delle parole straniere in casa nostra augurando una legge che una buona volta le proibisca per il poco decoroso spettacolo che si dà a connazionali e a stranieri. Segue l'on. Felicioni, vice-presidente della Dante, che riferisce sul tema: «La Dante fra i giovani e il popolo», tracciando le direttive per l'azione da svolgersi in pieno accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro. Parla quindi della difesa della lingua dei nostri emigrati e fa presente come ogni giorno più tale opera si renda assolutamente necessaria per conservare alla Patria milioni di suoi figli che sono legati alla madre comune soltanto dai vincoli della famiglia.

Hanno parlato quindi l'on. Mozzi, il prof. Morace, il Ministro Parini ed altri oratori che vengono, tutti, applauditi dall'assemblea.

Il Congresso di archeologia cristiana

Ravenna, 27 notte.

La seconda giornata del Congresso internazionale di archeologia cristiana si è iniziata stamane alle 8, con la visita della Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ove i congressisti sono giunti con un treno speciale, e dove erano attesi da monsignor Giovanni Mesini, il quale ha illustrato loro le origini e i pregi artistici del tempio. A ognuno dei convenuti è stato poi distribuito un cartoccio d'uva, dono della Federazione agricoltori, offerto da contadine che vestivano i tradizionali costumi romagnoli.

Alle 10.20 ha avuto luogo l'adunanza speciale, durante la quale sono stati trattati i seguenti argomenti: «Trovamenti archeologici nel Vaticano-scavi e restauro in Santo Stefano degli Abissini» relatore l'ing. Gustavo Giovannoni; «Recenti ritrovamenti di antichità cristiane in Roma», relatore il prof. Mancini; «Memorie cristiane del Palatino e Foro romano», relatore il prof. Bartoli; «Monumenti paleocristiani delle Comonale», relatore il prof. Chierici; «Monumenti cristiani di Cuma», relatore il prof. Maiuri.

Il settimo Centenario Antoniano

Il 1° Congresso nazionale missionario

Padova, 27 notte.

Si è iniziato questa mattina il primo congresso nazionale missionario, indetto in occasione delle celebrazioni di chiusura del settimo centenario antoniano. Ha avuto luogo dapprima una solenne processione, con la partecipazione di circa seimila bambini e dei fratini del Santo, che hanno portato a spalla, dall'Arcella ove morì, alla basilica antoniana ove riposano i suoi resti mortali, una statua del taumaturgo.

Nel pomeriggio, in cattedrale è seguita l'inaugurazione del congresso, con la celebrazione da parte del vescovo diocesano, di una funzione eucaristica, alla presenza delle principali autorità, del cardinale patriarca di Venezia La Fontaine e di quindici vescovi, e varie rappresentanze di organizzazioni missionarie. Hanno parlato sugli scopi del congresso, il vescovo di Ferrara e quello di Padova, che ha portato ai congressisti il saluto della città. Quindi il segretario generale della *Propaganda Fide*, mons. Salotti, ha tenuto la prolusione sul tema «L'ora delle missioni e la giornata missionaria». Si sono infine iniziati i lavori del congresso che proseguiranno fino a venerdì.

CRONACA CITTADINA

Un'esercitazione tattica della 1.a Legione Sabauda

Il comandante la 1.a Legione «Sabauda» della Milizia, console Enzo Galbiati, ha effettuato la sera di sabato scorso una interessante ispezione in provincia. E' infatti abitudine del console Galbiati, non solo di interessarsi personalmente dell'andamento dei reparti che hanno sede a Torino, ma di ispezionare frequentemente le magnifiche Coorti della provincia, per mantenerle in istato di allenamento ed in perfetta efficienza, tanto fisica che morale. Così sabato scorso egli ha ispezionato le Centurie ed i relativi comandi, in seguito ad un ordine che adunava le Centurie stesse per una esercitazione tattica e per udire dai comandi rispettivi l'illustrazione e la celebrazione del Decennale della Rivoluzione Fascista.

Fu così che Carmagnola, Carignano, Moncalieri, Piossasco, Torre Pellice, San Germano Chisone, Pinerolo, Villafranca Piemonte ebbero la gradita visita del console Galbiati, che ovunque potè constatare l'alto spirito fascista e militare che anima i militi di queste superbe Centurie, ed ovunque ricevette tanto dalle Camicie nere quanto dalle popolazioni calorose accoglienze e fervide attestazioni di omaggio al Duce e al Regime. Nell'occasione è stato constatato che in tutti i paesi ove era stato ordinato il concentramento dei militi, al necessario per gli accantonamenti, hanno provveduto, con gesto spontaneo e generoso, i singoli Comuni.

A San Germano Chisone, il comandante della «Sabauda», accompagnato dall'aiutante maggiore, arrivò per la ispezione, dopo la mezzanotte. Venne accolto entusiasticamente, oltre che dai militi, dalla popolazione, che fino a quell'ora si era indugiata in simpatica comunione di sentimenti colle Camicie Nere, alle note di «Giovinezza», suonate dalla banda locale. Qui come altrove la balda 14.a Centuria, comandata dal capo-manipolo Berutti, membro federale, venne passata in rivista dal console Galbiati, il quale volle ripetere il suo vivo compiacimento, non solamente al comandante ma a tutte le autorità locali per l'atmosfera fascistica che vi aveva trovato.

Il comandante la 1.a Legione terminò l'ispezione alle 3 del mattino, dopo aver visitato anche le Centurie di Torre Pellice e Pinerolo.

Alle 5 del mattino le trombe squillarono negli accantonamenti delle varie Centurie, dando il segnale per la messa. La marcia [illegible] raggiungere gli obbiettivi assegnati. Così le belle strade che si diramano dalla vasta rete di quelle provinciali, risuonarono dei canti della rivoluzione e della giovinezza. Intanto il console Galbiati, dopo qualche ora di riposo, si spostava rapidamente da una posizione all'altra, per meglio controllare l'esatto svolgimento dell'azione che veniva compiuta in modo perfetto e con ammirabile spirito garibaldino, e che poi si concludeva, come previsto, con il concentramento delle Centurie presso le sedi delle rispettive Coorti.

Nel pomeriggio di domenica 25 corrente, la Coorte di Pinerolo si concentrò a Cavour, dove abitanti ed autorità tributarono alle Camicie nere calorosissime accoglienze. Anche in quella graziosa cittadina il comandante della «Sabauda» volle rendersi esatto conto dell'efficenza dei suoi militi, passandoli in rivista ed assistendo, circondato dalle autorità, al magnifico sfilamento delle belle Centurie, che nonostante le lunghe marcie sopportate e l'azione tattica alla quale avevano brillantemente partecipato, conservavano un portamento fresco e marziale. Terminato lo sfilamento il console Galbiati riunì i militi e indirizzò loro, fra gli incessanti evviva della folla, alte parole di elogio. La riuscita giornata si concluse con l'omaggio di una magnifica corona di fiori al monumento dei Caduti di Cavour e con un ricevimento in Municipio offerto gentilmente dal Podestà.

Nello stesso pomeriggio, la Centuria di Moncalieri, al comando del capo manipolo Benicetti, rientrando alla propria sede, si portò nella vicina Revigliasco per fare una dimostrazione di devozione e di omaggio a S. E. De Vecchi che da alcuni giorni si trova colla famiglia. Quando il Quadrumviro apprese il desiderio delle Camicie nere moncalieresi, lo accolse con viva soddisfazione, e passò in rivista la bella Centuria che, levando i moschetti in aria, gridava possenti «alalà» al Duce ed al valoroso Quadrumviro della Rivoluzione. S. E. De Vecchi radunò poi nella sua villa gli ufficiali ed espresse loro il suo vivo compiacimento per il superbo comportamento della Centuria.

Nella mattinata della stessa domenica una Compagnia del 1.o Battaglione ciclisti, al comando del centurione Chiapussi, compì una marcia di allenamento, e, di passaggio per Trana, partecipò all'inaugurazione di quella Casa del Fascio.

Alla sera i reparti, vibranti di entusiasmo e di fede fascista, rientravano ordinatamente alle rispettive sedi.

Per le iscrizioni agli Istituti magistrali

In seguito al vivo interessamento del Podestà, sono in corso provvedimenti coi quali il Comune, venendo incontro alle speciali esigenze dell'attuale momento scolastico, ha istituito un certo numero di borse da L. 400 e numerose mezze borse da L. 200 a favore di alunne meritevoli e bisognose di Torino, che si iscrivano alla prima classe magistrale dell'Istituto Parificato delle Figlie dei Militari.

R. Ginnasio Balbo. — Si informa che nel secondo corso recentemente istituito nel R. Ginnasio Balbo di Torino, sarà impartito l'insegnamento della lingua francese.

Riunione dei direttori dell'arredamento

Presieduta dal segretario provinciale Tufariello, ha avuto luogo la riunione dei direttori impiegati dell'arredamento e lavoranti in legno ed affini, per esaminare la situazione di detta categoria. Il segretario provinciale ha esaminato con gli intervenuti la situazione delle categorie in parola. Aperta la discussione è emersa la necessità di prendere alcuni provvedimenti riguardanti detta categoria. E' stata illustrata quindi la situazione del Sindacato lavoranti in legno. Al termine della riunione i presenti hanno espresso il desiderio, subito accolto, di venire presentati al nuovo dirigente dell'Unione.

Una Messa per Mario Sonzini

Per iniziativa del 3.o Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini», giovedì 29 corr., ore 8,30, nella chiesa di S. Gioachino, si celebrerà la Messa in suffragio del Martire Mario Sonzini. I camerati e i Giovani Fascisti sono invitati alla funzione.

Alla «Settimana Commerciale»

Visitatori da Milano e da Genova

Lo spettacolo folkloristico di stasera

I chioschi e i padiglioni della «Fiera Torinese» di via Po e piazza Vittorio Veneto sono stati ieri visitati da due importanti comitive di commercianti e di industriali, provenienti l'una da Milano e l'altra da Genova. La visita, sotto la guida del Fiduciario del Gruppo «Mario Gioda» signor Gobbi e del Presidente della Fiera, Druetti, si è compiuta con viva soddisfazione degli ospiti, che hanno particolarmente ammirato il padiglione centrale di piazza Vittorio.

Altre comitive, provenienti dai più importanti centri del Piemonte, sono preannunziate per i prossimi giorni.

Intanto le due Commissioni facenti capo alla giuria (presieduta dal comm. Rocco Aloi) che dovrà aggiudicare i premi ai migliori espositori, ha iniziato i propri lavori, per modo che l'assegnazione verrà sicuramente fatta entro il termine stabilito dal regolamento della Fiera. Fra i molti premi ve ne sono alcuni veramente cospicui, come quelli offerti dalla Federazione Commercianti e dal Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», sotto i cui auspici, come è noto, hanno luogo le manifestazioni di questa «V Settimana». Oltre a questi premi sono da annoverare le medaglie d'oro e d'argento messe a disposizione del Comitato dai massimi Enti cittadini: la Federazione Provinciale Fascista, il Municipio, il Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il Comitato informa gli espositori che oggi mercoledì 28 i membri della giuria commerciale passeranno in rassegna tutti i chioschi e i padiglioni della Fiera.

Per questa sera il Dopolavoro Provinciale ha organizzato in piazza Vittorio uno spettacolo folkloristico — popolare completamente gratuito, che avrà inizio alle ore 21 sul palco appositamente costruito nell'angolo della piazza verso via Barolo. La Società orchestrale mandolinistica «Giuseppe Verdi» ed un'orchestrina diretta dal m.o C. E. Croce eseguiranno musiche di Cimarosa, Tarino, Coretti e antiche melodie del folklore piemontese. Da valenti cantanti saranno in seguito eseguite canzonette dialettali scritte da Nino Costa, Casalegno, Gallina, Fracchia, Fiorini, Baretti, ecc., e musicate dai maestri Croce, Olivero, Campassi, Dall'Argine, ecc. Seguiranno alcune danze popolari tradizionali (tarantella, furlana, monferrina) inscenate dalla signorina Baudino ed eseguite da gentili signorine.

Bollettino demografico di Torino

27 Settembre 1932 - X

NASCITE	25
MORTI	23

Il globe-trotter paralizzato

Sette volte il giro d'Italia in carrozzella a tre ruote - La disgrazia di dodici anni fa e l'incidente di ieri - Canzoni napoletane e un pezzo di pane

Un banale incidente ha interrotto il viaggio di un originale *globe-trotter*, costringendolo per un mese in un bianco lettino dell'Astanteria Martini. L'incidente è fra i più comuni che possano toccare a chiunque ormai si avventuri per le strade cittadine, congestionate dal traffico, ed è capitato ieri mattina poco dopo le ore 7. All'angolo di corso Vercelli e via Carmagnola un giovane ciclista lanciato a grande velocità verso la periferia, investiva e capovolgeva un bizzarro veicolo, e cioè una cassettina montata su tre ruote sulla quale si trovava un individuo — il *globe-trotter* in parola — che con tale mezzo di locomozione supplisce alla completa atrofia degli arti inferiori che da anni lo affligge.

Nello scontro fra i due veicoli la bicicletta si fracassava, il giovanotto si teneva in equilibrio per miracolo, il *globe-trotter* rotolava a terra fratturandosi la clavicola destra. Accorreva gente, e, mentre il ciclista se la svignava, il disgraziato veniva sollevato, ricollocato sulla carrettella, e, poichè si lamentava dell'acuto dolore alla spalla, veniva sospinto fino all'Astanteria Martini. Qui egli era ricevuto in cura dal dott. Vidili e, dopo la opportuna medicazione, fatto ricoverare e giudicato guaribile in un mese. Adagiato che fu in corsia, il *globe-trotter* declinò le sue generalità e a quanti si interessavano del caso [illegible] narrò la propria storia.

Su tutti i mari, sotto tutti i cieli

Si chiama Giuseppe Lista, ha 43 anni, e che abbia avuto i natali nel sobborgo partenopeo di Mergellina lo dice la sua parlata dall'accento inequivocabile. Se le gambe sono ridotte a povere membra pressochè inutili, il torso è vasto e la muscolatura delle braccia denota un vigore non comune. La pelle abbronzata dice come sole ed aria abbiano lasciato su quel torso la loro benefica traccia. Lo sguardo vivido e fiero è espressione di un carattere forte e volitivo, temprato solo dalla gioconda serenità del popolo del sole.

Il Lista comincia a narrare da quando, fanciullo di sei o sette anni, potè por per la prima volta piede sulla barca del padre, Pasquale, pescatore nel Golfo di Napoli. Tutta la vita del ragazzo si compendia in una serie di imbarchi su navi mercantili e periodi trascorsi a solcare il Golfo secondo con le reti. Chiamato alle armi non poteva naturalmente finire che nei Reali Equipaggi e ricorda ancora la vita di bordo sulla R. N. Garibaldi nel periodo della guerra di Libia e parla di questo tempo con nostalgia e compiacimento.

Congedato, ritorna alla marina mercantile e vi rimane durante tutta la grande guerra. Parla delle traversate compiute da un porto all'altro del Mediterraneo, sempre con dinanzi allo spirito la minaccia del sottomarino che, invisibile, poteva recare da un minuto all'altro il disastro e la morte.

Del mondo ha visto tutto quanto può vedere un marinaio e cioè i porti che s'affacciano alla gran [illegible] marina sotto le più disparate latitudini: da Sidney a Baltimora e da Singapore a S. Francisco. Di questa vita egli non parla, in quanto dice che non fu più avventurosa di quanto sia quella di un qualsiasi marittimo, tanto più che ha altro da raccontare, partendo da quando non fu più uno dei «comuni» a bordo di una carboniera o di un cargo, ma divenne qualcuno, cioè rimase solo. E si rifà all'incidente cui deve la sua disgrazia.

Una pesca disastrosa

Tra un imbarco e l'altro nelle soste a Napoli bisognava pure aiutare il padre ormai anziano ed uscire con la barca alla pesca. Fu una disgrazia. Ieri a chi lo interrogò dapprima disse trattarsi di un colpo picchiato contro uno scoglio in un tuffo, ma come la domanda fu più precisa, quello che gli brillava negli occhi vivacissimi salì alle labbra:

— Feci la fine — disse — che volevo far fare ai pesci... fu la dinamite.

Nella sua parlata napoletana spiega: Fu in una insenatura della spiaggia, poco lungi da Bagnoli, in una mattina di calma piatta, nell'autunno del 1920. Messosi al sicuro dagli occhi indiscreti dei finanzieri e di quanti vogliono far rispettare la legge che proibisce quel genere di pesca, cominciò a sprofondare nell'acqua le cartucce di dinamite: il giochetto si era ripetuto con esito felice, la terza cartuccia pareva non esplodere mai. Sul pelo dell'acqua non apparivano neppur più le bollicine che denunciano il bruciare lento della miccia. Era una cartuccia sprecata. Bisognava recuperarla. Il giovanotto allora, senza pensare più che tanto, si tuffò per ripescarla. Fu un attimo. In fondo vide la cartuccia, scorse la miccia, intuì che era ancora accesa, tentò di risalire, ma ormai era tardi. Un gran boato e si risvegliò assai più tardi all'ospedale di Loreto. I medici che lo visitavano e lo palpavano dove più acuto era il dolore, giudicarono il suo caso disperato. La colonna vertebrale fracassata, le gambe rotte, la vescica lesionata, commozione viscerale. Malgrado tutto ciò Giuseppe Lista non morì. All'ospedale di Loreto rimase trentasette mesi e quando ne uscì aveva ormai conosciuto fin dove si possa sopportare il dolore.

Ne era guarito. Gli arti inferiori paralizzati e impossibilità assoluta di stare fermo e coricato in un letto. Due cose quindi completamente opposte ed inconciliabili. Fu allora che gli venne l'idea. Quando cioè si trovò collocato sopra il trespolo a tre ruote che una colletta promossa da una buona signora gli aveva procurato.

— Se non posso star fermo — egli disse — mi metto a viaggiare.

Solo col suo mandolino

Da allora ha compiuto per sette volte il giro d'Italia. Ora sta compiendo l'ottavo ed era già a buon punto quando l'incidente di ieri mattina lo ha costretto a fermarsi. Come faccia a vivere lo dice in una parola sola: «Viaggio».

Di città in città, di paese in paese, soffermandosi a tutte le cascine, egli se ne va sul suo triciclo e, sola compagnia, porta con sè il mandolino che già lo accompagnò tante volte nelle peregrinazioni attraverso i mari di tutto il mondo.

A mezzogiorno, se lo punge il bisogno di cibo, egli non stende la mano. Si scosta dalla strada provinciale, raggiunge i gruppi di contadini che all'ombra del gran mucchio di covoni stanno pranzando e a loro canta delle canzoni calde e sincere della sua Napoli. Un pezzo di pane, un sorso di vino lo compensano ed egli riprende la strada. A sera si avventura fra i casolari, trova altri contadini radunati nell'ampia cucina per la cena, ritorna a cantare ed una scodella di latte gli dà modo di giungere all'indomani mattina.

Soldi non ne cerca. Basti dire che in questo ultimo viaggio, da Napoli, per Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste, Fiume, Gorizia, Udine, Trento, Verona, Milano, non raccolse in denaro che una trentina di lire. Ad ogni paese fa bollare il suo diario e continua a camminare.

Privato delle gambe ha l'ansia di andare, andare, andare, come se il suo spirito cercasse così una vendetta contro il destino. Ora nella corsia bianca dell'Astanteria attende fiducioso di risanare; di quanto gli è accaduto ride. Ha visto ben altro in vita sua. La sua giocondità pare persino abbia portato un che di lieto in quella casa del dolore ed anche gli altri malati paiono sollevati. L'unico desiderio suo è di poter riprendere il cammino e tornare a Napoli. Non è la sola nostalgia che lo spinge. Là v'è qualche cosa che lo attende. Il Principe Umberto, difatti, avendo saputo della sua disgrazia, gli ha promesso al ritorno di questo ottavo giro d'Italia una carrozzella nuova. Parola regale che è certezza. Egli però vuol meritare tanto e poi... Poi ha un grande sogno in capo: il Giro d'Europa con la vetturetta donata dal Principe.

La morte del vecchio ottuagenario che era stato investito da una motocicletta

Ieri sera, alle 21,30, è morto all'Astanteria Martini il vecchio di 82 anni Vincenzo Fassiano, sordo e cieco dell'occhio destro, il quale, come è stato pubblicato, domenica scorsa era stato investito da un motociclista mentre era in corso Vercelli a raccogliere detriti da vendere come concime.

— All'ospedale di Moncalieri, ove era stato ricoverato alcuni giorni fa, è spirato il diciottenne Carlo Gribaudo, abitante nella nostra città, in via Silvio Pellico 11, che era rimasto vittima di grave disgrazia stradale. Il Gribaudo, come a suo tempo è stato riferito, tornava in bicicletta, in compagnia di alcuni amici, da una gita in Monferrato, quando, nei pressi di Moncalieri e precisamente sul ponte del Po, andava a cozzare contro un autocarro, ferendosi gravemente al capo. Il poveretto, vedendosi avvicinarsi l'autoveicolo che procedeva in senso inverso, aveva, mal calcolandone la velocità, tentato di portarsi sull'altro lato della strada, ma vi aveva urtato contro violentemente. All'ospedale di Moncalieri le sue condizioni si erano rivelate gravissime per la frattura della scatola cranica, e ieri notte infatti l'infelice decedeva, nonostante le cure dei sanitari e l'assistenza dei famigliari.

Gite vendemmiali

Per domenica 2 ottobre il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza una gita turistico vendemmiale a Dogliani in occasione della chiusura dei festeggiamenti vendemmiali. Il programma della gita resta così fissato: ore 7,45 ritrovo presso il Dopolavoro Provinciale, ore 8 partenza, ore 9,15 arrivo a Bra, sosta di un'ora per la visita della città, ore 11,15 arrivo a Dogliani, ore 12 pranzo in albergo e al sacco, nel pomeriggio si assisterà alla chiusura dei grandiosi festeggiamenti vendemmiali, ore 18 partenza da Dogliani, ore 20 arrivo a Torino. Le quote di partecipazione restano così fissate: L. 20 per il viaggio e L. 30 per il viaggio e pranzo. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 78) sino alle ore 12 di sabato 1.o ottobre.

— L'Automobile Club di Torino ha organizzato per domenica 2 ottobre una vendemmiata nel ridente paese di Cocconato. Il raduno non ha scopo agonistico, ma sarà semplicemente una simpatica riunione dei soci che celebreranno così, sportivamente, la sagra dell'uva. L'appuntamento è fissato per le ore 12,30 a Cocconato, dove avrà luogo la colazione. Nel pomeriggio si svolgerà la vera e propria vendemmiata e le signore avranno a loro disposizione un ben fornito filare per concedersi il gusto della vendemmia. Altri divertimenti varii concorreranno ad assicurare un brillante successo alla manifestazione. Le iscrizioni al pranzo accompagnate dalla tassa di L. 25 si accettano fino alle ore 18 del 30 settembre, presso l'ufficio sportivo dell'Automobile Club di Torino.

L'arresto di un ingegnere per una ingente truffa

Un arresto che desterà certamente viva impressione in molti ambienti cittadini è stato compiuto lunedì sera dalla Polizia. Un funzionario della nostra Questura, per incarico dell'Autorità Giudiziaria, si recava a Valdigne in val d'Aosta e qui comunicava all'ing. Emilio Poli di Antonio, residente a Torino in corso Regina Margherita 165 bis, e colà da qualche tempo soggiornante per affari, un ordine di cattura emesso a suo carico dal giudice istruttore su richiesta del sostituto procuratore del Re cav. Quinto. Il provvedimento, motivato per reato di truffa, sorprendeva l'ing. Poli, il quale dichiarava di essere pronto a fornire all'autorità inquirente ampia documentazione sul proprio operato. Ecco, secondo la denuncia, i fatti che hanno condotto al sensazionale arresto.

I primi affari

Alla fine del marzo del corrente anno l'ing. Poli veniva presentato al signor Salvatore Levi, contitolare della ditta Davide Levi e figlio, agenti di cambio in via Cavour 17, allo scopo di effettuare, per mezzo di questo ufficio di cambio, operazioni di borsa. E difatti le operazioni ebbero inizio col 1° di aprile successivo.

Intanto presso il signor Levi, l'ing. Poli cominciò a magnificare la sua facoltosa parentela e la sua posizione personale quale ingegnere della Società Savigliano. Egli effettuò subito un deposito di 30.000 lire per le operazioni di Borsa. Inoltre il Poli ostentava una lussuosa automobile riccamente carrozzata, e non lesinava in ogni occasione forti spese.

Durante i mesi di aprile, maggio e giugno l'ing. Poli eseguì una serie di operazioni che gli fruttarono complessivamente un utile di oltre ottantamila lire, somma che fu da lui regolarmente incassata. A fine luglio, però, il Poli risultò debitore di circa cinquantamila lire che furono pagate in parte con denaro suo e in parte con denaro inviato direttamente al Levi dal padre, il signor Amedeo Poli, residente a Milano.

Inizialmente gli ordini per le operazioni di borsa erano passati dall'ing. Poli a mezzo del dottor Giovanni Toselli; ma in seguito egli comunicò al Levi, che, data l'importanza delle operazioni, avrebbe preferito passarli direttamente. E così fu fatto.

Ma le operazioni di Borsa del Poli, che in aprile, maggio e giugno si erano mantenute costanti, in agosto aumentarono sia come numero sia come importanza. A questo punto il cliente, per rafforzare nel Levi il convincimento di trovarsi di fronte ad un multimilionario, dichiarò che egli era l'operatore di Borsa del gruppo di maggioranza della Savigliano, coll'incarico di sorvegliare il titolo, in una parola, col preciso intento di controllarne i movimenti borsistici. Aggiunse anche che con ogni probabilità avrebbe convogliato in seguito, presso la ditta Levi, tutti gli ordini relativi al movimento delle Savigliano, per parte del detto gruppo di maggioranza, annunziando anche come imminente una importante operazione sui titoli Savigliano. Fece anche credere di avere in cassetta alcune migliaia di azioni Montecatini e ben diecimila Sabaudo.

Il colpo di scena

Al Poli dovette sembrare ai primi di agosto matura la situazione per la sua audace impresa. Trovato il Levi, gli disse: «Come le ho già detto ho una grossa partita di Montecatini ed ho deciso ormai di realizzarla tutta. Provveda quindi a vendermene 1500 circa: le ritirerò dalla cassetta e gliele consegnerò». Il Levi eseguì l'ordine senza elevare il minimo dubbio sulle parole del suo cliente.

Il 23 agosto, poi, il cliente gli telefonava pregandolo di passare da un ristorante di piazza Castello avendo degli ordini di vendita dell'importante partita delle azioni Sabaudo, che era deciso di liquidare. Il Levi si recò all'appuntamento e di presenza il Poli gli rinnovò le sue intenzioni, dichiarandosi deciso a vendere e a consegnare cinquemila azioni Sabaudo. In base a tale preciso ordine il Levi vendette gradualmente in tre sedute di Borsa 4725 Sabaudo, inviando regolarmente i relativi contratti al Poli, all'Hôtel Excelsior di Rapallo, ove egli aveva detto che si sarebbe recato per qualche giorno.

La domenica successiva a mezzanotte l'ing. Poli a Porta Nuova si incontrava col dott. Gino Tedeschi, procuratore della ditta Levi, e parlando con questi dei suoi affari, lo informava che il giorno dopo suo padre si sarebbe recato all'ufficio del Levi per consegnare i titoli. Ma a questo punto avveniva il colpo di scena.

Il mattino dopo nell'ufficio del sig. Levi si recava infatti il sig. Amedeo Poli, ma per dichiarare che il figlio non ha un soldo, non possiede e non ha mai posseduto azioni nè Montecatini nè Sabaudo nè altre, aggiungendo che è semplicemente un impiegato della Savigliano con lo stipendio di [illegible] lire il mese.

La fallita speculazione

Il Poli padre dava tuttavia ordine al Levi di liquidare la posizione del figlio, ciò che il Levi si affrettò a fare. Risultava così che le operazioni di vendita compiute dal Levi nel mese d'agosto per conto dell'ingegnere (ivi compresa l'operazione delle Montecatini) ammontavano alla somma di lire 204.463,15 e che l'operazione di vendita delle Sabaudo figurava per lire 334.429,55: con un totale, quindi, di lire 536.429,70. Deducendo la somma di lire 19.263,05 rappresentata dal residuo del deposito effettuato dal cliente, rimanevano a carico di questi lire 517.166,55.

Il Poli padre, però, rifiutava di intervenire per sanare la situazione del figlio. Parimenti infruttuosa riusciva ogni sollecitazione rivolta all'ing. Poli, cosicchè la ditta Levi si vide costretta, a tutela dei propri interessi, a sporgere denunzia contro di lui per truffa.

Chiare appaiono le ragioni che hanno guidato l'ing. Poli nel suo operato. Egli credeva in un ribasso di prezzi sul mercato delle azioni, e perciò vendeva titoli, pur senza averne, con la speranza di lucrare la differenza. Se le cose fossero procedute secondo le sue previsioni, egli avrebbe guadagnato del denaro e tutto sarebbe andato liscio. Viceversa, il mercato borsistico si è sollevato, i prezzi sono migliorati; e il sedicente milionario, chiamato al «redde rationem», cioè a versare i titoli venduti, ha dovuto scoprire le sue insussistenti batterie...

Nello sporgere la sua denunzia, il Levi afferma che nessuna colpa può essere fatta a lui, di non essersi messo in sospetto per la ritardata consegna delle Azioni Montecatini, giacchè, egli osserva, la vendita essendo stata fatta il giorno 22 luglio, fissato per le operazioni di riporto da fine luglio a fine agosto, il Poli aveva tempo fino alla fine d'agosto ad effettuare la consegna.

Il Poli ha scelto a suoi difensori gli avvocati Farinelli e Magliola.

Comando 1.a Legione M.V.S.A.T. — Tutti i dipendenti della 1.a Batteria e. a. si troveranno giovedì sera, 29 corr. alle ore 21, presso il locale della fureria in via Duchessa Iolanda, per comunicazioni.

1.a Legione «Sabauda» - Reparto Mitraglieri «Cesare Odone». — Questa sera adunata del reparto, alle ore 20,45, nella scuola «Vincenzo Troja».

Una famiglia avvelenata dai funghi

Due bimbi morti e uno moribondo - La madre in grave stato

Una povera famiglia operaia è stata avvelenata dai funghi: un bimbo di soli 4 anni ed un altro di 7 sono morti, la terza di 11 versa in gravissime condizioni, e la madre, benchè presenti maggior resistenza al male, non è esente dalle deleterie conseguenze del veleno.

La cronaca, purtroppo, registra di tempo in tempo, e specialmente nell'autunno, qualcuno di tali casi. Si sa che non è facile discernere i funghi genuini da quelli velenosi e che le persone non pratiche assai spesso vengono tratte in inganno dall'apparenza con le gravi conseguenze a cui abbiamo accennato. Ciononostante le disgrazie avvengono sempre perchè ignari raccoglitori mangiano funghi trovati nei boschi. La natura per ogni tipo di fungo mangereccio ne ha, si può dire, creato un altro tipo velenoso, che sia per la forma che per il colore assomiglia al primo. I casi di avvelenamento si ripetono, vengono a conoscenza del pubblico, ma è doloroso constatare che essi non servono a mettere in guardia i consumatori del saporito prodotto, preferito non solamente dai buongustai ma ammanito da tutte le massaie, anche le più umili, per il desco famigliare.

La disgrazia di cui ci occupiamo era è stata appunto originata dal fatto che chi ha raccolto i funghi non sapeva distinguere i buoni dai cattivi. La famiglia colpita da tanta sventura abita in Moncalieri, in via Galileo Galilei n. 24, una casa rustica con annesso un appezzamento di terreno coltivato ad ortaglia. Il capo è il manovale Francesco Mondo fu Francesco, di 40 anni, la moglie Maria Gili fu Michele, di 39, ed i figli: Franca, di 11, Bruno, di 7, e Carlo, di 4 anni. Si tratta di poverissima gente: il marito andava qua e là in giornata per guadagnare un po' denaro, e alla moglie rimaneva la cura dell'orto e delle faccende famigliari, il che non era poco se si considera la presenza di tre figli in età da non recarle aiuto.

Domenica mattina, assai per tempo, la donna e i ragazzi, lasciavano la loro casa e si recavano nei vicini boschi della collina in cerca di funghi. Non era la prima volta che la donna andava a raccoglierne e da ciò le veniva quella confidenza che purtroppo doveva riuscire fatale ai suoi figli ed a lei. La raccolta fu buona ed a mezzogiorno nella casa del manovale, tutti, eccetto costui, mangiarono i funghi che trovarono saporitissimi.

Alla sera il piccolo Carlo denunciò qualche dolor di ventre, ebbe contrazioni di vomito, ma la madre non se ne allarmò eccessivamente. Ritenne si trattasse di una delle tante indigestioni a cui sono specialmente soggetti i ragazzi e lo coricò insieme agli altri che stavano benissimo. Alla mattina successiva il piccino, vispo ed allegro, correva nell'orto, e, se la donna avesse nutrito — ciò che non era — qualche lontano sospetto sulle cause dell'indisposizione della sera precedente, essa ne sarebbe stata del tutto rassicurata dalla vivacità del bambino. La mattinata trascorse tranquilla ma ecco che al pomeriggio tanto la madre quanto i figli Carlo e Bruno venivano colti dagli stessi sintomi che il Carlo aveva avuto la sera prima. Anzi la manifestazione assumeva maggior imponenza e poichè i disturbi viscerali e il vomito non accennavano a cessare venne senz'altro chiamato il dott. Debella, dell'Ospedale di S. Croce.

Il medico, subito accorso, riconobbe trattarsi di avvelenamento per funghi. La donna confermò infatti che tanto lei quanto i figli ne avevano mangiato a pranzo il giorno prima. Date le troppe ore trascorse dal momento in cui i malati avevano ingerito il venefico cibo non era più il caso di praticar loro la lavatura gastrica e perciò il sanitario ordinò altri medicamenti. Ma quando alla sera ripassò a vedere i malati non solamente constatò che essi erano sempre gravi, ma che di tre erano diventati quattro.

Anche la Franca era in preda a dolori viscerali e a vomito. Senz'altro il dott. Debella fece trasportare la madre e i figli all'ospedale di Santa Croce. Nonostante le cure il povero Carlo, il piccino su cui per primo aveva agito il veleno, morì ieri alle 13, ed il suo fratellino Bruno andò talmente aggravandosi da togliere ogni illusione di una possibile guarigione. Nel pomeriggio il poverino era entrato in agonia e prima di sera spirava. Anche la maggiore, la Franca, versa in pietosissime condizioni. Il veleno inesorabile mina anche quella giovane vita. Non rimane che la madre per la quale si può conservare qualche speranza. La poveretta che dal suo letto di dolore ignora la misera sorte dei figli: che di essi domanda sempre affannosamente, vive nelle illusioni che le creano le pietose bugie degli infermieri e dei medici.

Ma, oggetto di ancora maggior pietà, è forse il capo famiglia. Il disgraziatissimo manovale che, dopo aver chiuso gli occhi al suo Carlo, ha assistito disperato all'agonia e alla morte dell'altro bimbo Bruno, con angoscia spia i progressi del male sulla sua bambina, e angosciosamente si preoccupa per la salute della sua donna, alla quale deve celare il cocente dolore che lo strazia.

E tutto ciò per pochi miserabili funghi raccolti ai piedi delle annose piante della collina!

La vita in Pretura

Paglietta, candele e moccoli

Quando l'usciere chiama la causa contro Aldo Casassa, accusato di truffa, l'imputato non si presenta.

Il Pretore, cav. Scarpelli, lo dichiara contumace ed ordina:

— Avanti le Parti lese!

Si assiste allora ad una scena irresistibilmente pittoresca, ed è un peccato non vi sia un'orchestrina invisibile che la commenti con una marcetta alla Lehar.

Undici personaggi, che sembrano essersi truccati a bella posta per rappresentare i perfetti tipi dei truffati, si presentano in fila indiana preceduti dall'usciere, e fanno al magistrato un bell'inchino in due tempi.

Il Pretore li contempla un istante:

— Loro sarebbero le vittime della famosa truffa con le cauzioni... Sono undici, non è vero?

Una voce: — Undici, come i giocatori del foot-ball.

Una delle vittime: — Con la differenza che noi, invece di giocare, siamo stati giocati. E non abbiam nemmeno la soddisfazione di rivedere chi s'è preso gioco di noi.

Avv. Vallauri (che difende... il banco degli imputati deserto): — Per il momento lo rappresento io, ma indegnamente: quello era un uomo di molto ingegno. (Gli undici alzano ventidue braccia al cielo in segno di mesta rassegnazione; o, se vi piace, di rassegnata mestizia).

Il Pretore (assistito dal cancelliere Leprotti) ricostruisce il fatto, da noi ampiamente narrato in cronaca otto mesi fa. Il nominato Aldo Casassa aveva inserito un avviso in quarta pagina, col quale invitava chi cercasse impiego mediante cauzione, a presentarsi al suo ufficio in via Goito, dove avrebbe trovato lavoro e stipendio, versando cauzioni varianti da mille lire in su. L'ufficio si componeva di due stanze da lui affittate (a credito) per un mese, ammobiliate con un tavolo, alcune sedie, una macchina da scrivere, un fermacarte ed una dattilografa vestita di rosso. Trovata la gabbia, il truffatore andò alla caccia dei merli, e, dotato d'un fiuto impareggiabile, li trovò negli undici personaggi, che hanno decorato ieri, con la loro presenza, l'aula nuda della Pretura. Complessivamente il Casassa si fece consegnare oltre ventimila lire, finse di assumere con lauti stipendi coloro che le avevano versate, diede loro l'illusione di farli lavorare, e poi disparve lasciando gli undici... impiegati alle prese col padrone di casa, che pretendeva il pagamento dell'affitto...

Il Pretore interroga i truffati singolarmente. I primi tre sembrano confezionati in serie. Dignitosi [illegible] vestiti di nero, paglietta in capo e ombrello al braccio, sembrano tre attori d'operetta destinati a cantare un terzetto. Invece non sono nemmeno cugini alla lontana. Si sono conosciuti nel famoso ufficio di via Goito. Proprio vero che Dio li fa e poi li... accompagna in Pretura. Il primo ha persino il nome d'un celebre comico napoletano.

Pretore: — Come vi chiamate?

— Scarpetta.

— Di professione?

— Parte lesa... A me però quel lestofante non me l'ha fatta. Le mie seicento lire me le son fatte restituire.

Pretore: — Lei è un'eccezione...

Avv. Vallauri: — ...che conferma la regola.

P. M. (Giudice avv. Saviglio della Venaria): — Quale lavoro vi affidava il... principale, dopo avervi assunto a così caro prezzo?

Parte lesa: — Un lavoro facile: andare nelle officine automobilistiche in cerca di «candele» usate.

— E nell'ufficio che cosa facevate?

— Noi tre pulivamo le candele per rimetterle a nuovo.

— E il principale?

— Trattava di affari con la dattilografa vestita di rosso.

— E gli altri?

Avv. Vallauri: — In mancanza di candele, portavano il moccolo!

Terminati gli interrogatori, il P. M. chiede che il contumace sia ritenuto responsabile del reato ascrittogli e condannato. Il difensore, per le truffe allo Scarpetta, afferma come non risulti, nei riguardi dell'imputato, il giusto profitto.

Pretore: — E per le altre truffe, che cosa ha da dire?

Avv. Vallauri: — «Vigilantibus, non dormientibus, iura succurrunt»!

Uno degli «undici», un giovanetto mingherlino, ride rumorosamente.

Avv. Vallauri: — Perchè ride?

Parte lesa: — Perchè ho capito ciò che lei ha detto: ho studiato l'inglese, io!

Il Pretore condanna l'imputato in contumacia a un anno e sei mesi di reclusione.

Avv. Vallauri (agli undici): — E le cauzioni?

Parte lesa Scarpetta: — Le riprenderemo quando lei intascherà i suoi onorari!

Gite popolari nel Pinerolese e a Giaveno

La Società Torinese di Tramways, in unione colle Tramvie Pinerolo-Perosa e coi servizi automobilistici della S.A.P.A.V., organizza domenica 2 ottobre prossimo delle gite a premi popolari per Pinerolo, Perosa Argentina, Fenestrelle, Pra Catinat (Sanatori Agnelli). Partenza da Torino alle ore 6,5, arrivo a Pinerolo alle 7,40, partenza immediata per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat; partenza da Pinerolo alle ore 19,30; arrivo a Torino alle 20,50. Prezzo dei biglietti di andata e ritorno: da Torino a Pinerolo L. 5; da Torino a Perosa L. 9; da Torino a Fenestrelle L. 15; da Torino a Pra Catinat L. 19.

Verranno pure effettuati dei treni popolari a prezzo ridotto per Giaveno con partenza da Torino alle ore 6,10 e arrivo a Giaveno alle ore 7,40 e partenza da Giaveno alle ore 19,25 e arrivo a Torino alle ore 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

La vendita dei biglietti per detti treni viene effettuata presso la stazione di via Sacchi, 19, fino a sabato sera.

— In occasione della Festa dell'uva che avrà luogo a Saluzzo il 2 ottobre, le Tramvie Piemontesi effettueranno gita popolare in partenza da Torino piazza Nizza ore 6,45 con ritorno da Saluzzo ore 18,45. I biglietti validi per l'andata-ritorno sono in vendita presso le sue stazioni al prezzo di L. 6,90.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un fabbro specializzato mobili ferro conoscenza disegno — un saldatore autogeno provetto — due mescolatori gomma provettissimi e robusti — un operaio pratico spreading impermeatura tessuti gomma — due muratori fornellisti specialisti forni refrattari — due aggiustatori abilissimi per piccola meccanica — un tagliatore sarto — venti operaie sarte uomo specializzate confezione indumenti militari (cappotti) — una lavorante sarta donna confezionista — una orditrice provetta — una apprendista sarta da uomo — una rimagliatrice provetta — tre donne per tintoria pratiche tintura in barche — due dipanatrici giovani — tre macchiniste maglieria circolari con otto rigatori — una stiratrice maglieria — una modista provetta — una aiutante modista — una battitrice cioccolatte, anni 16 — una ragazzina per commissioni, anni 13-14 — 25 apprendiste dai 14 ai 15 anni — due garzoni riquadratori inferiori ai 18 anni. Gli interessati inscritti al collocamento sono invitati presentarsi stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Il V Congresso Internazionale di organizzazione scientifica tenutosi ad Amsterdam, è il tema della conferenza che il cav. Renato Zambrini terrà questa sera alle ore 21 nei locali dell'Associazione Nazionale esperti nell'ordinamento della produzione in via Po 2.

U.O.E.T. (O.N.D.). — Sabato 1 e domenica 2 ottobre, 24.a Gita Sociale alla Punta del Villano (Valle di Susa). Ritrovo sabato 1.o ottobre Stazione P. N., ore 17,45. Ritorno a Torino, domenica ore 21,00. Iscrizioni in sede sino a venerdì 30 settembre.

Scuola Motoristi e Montatori d'Aviazione (via Luserna, 14). — Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di specializzazione pre-aeronautica e al nuovo corso biennale per motoristi d'automezzi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALGO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Ne fomna e doi mari», di Klarlmaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Ciribiela, idea e ti l'a, di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone» bizzarria comico-musicale.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Sirobetur
SPLENDOR: La via di Carlo (Poltr. L. 2).
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa che barba. e Roxi bar.
BORSA: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: «Rango» e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 14,30, 18,55, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica varia — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica riprodotta.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «L'alba, il giorno e la notte», commedia in 3 atti di D. Niccodemi. Dopo la commedia: musica da ballo.

Ore 20,30: Roma Napoli: «Mimì Pinson», opera in quattro atti di Leoncavallo — Vienna: «Russalka», opera di Dvorak, da Praga. Poi musica brillante da ballo — Bruxelles: Selezione dal «Miracolo di Sant'Antonio», di Fernand Brumagne — Praga: Vedi Vienna — Parigi: Concerto orchestrale — Tolosa: Orchestra sinfonica; musica per cello; films sonori; arie di opere; canti russi; musica da ballo; musica per organo; musica inglese — Heilsberg: Concerto di musica di Haydn: 1. «Concerto per oboe e orchestra» in do maggiore; 2. «La suddivisione della terra»; 3. «Divertimento in sol maggiore» per orchestra da camera; 4. «La tempesta», coro e orchestra; poi musica da ballo — Muehlacker: Programma vario — Londra: Musica da ballo — Barcellona: Concerto — Madrid: Dischi e commedia — Radio-Suisse: Vedi Praga.

STATO CIVILE

27 settembre 1932-X

NASCITE 25: maschi 14; femmine 11.

MORTI 23: Cattino Aurelia di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via Susa, 33 — [illegible] Ermanno di Alfredo, di ore 7, di Torino, corso Casale, 104 — Bono Guido di Emilio, d'anni 2, di Torino, via Villa della Regina, 15 — [illegible] Bianca m. De Viola, id. 32, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 69 — Actis Anna m. [illegible], id. 65, di Torino, casalinga, via [illegible], 43 bis — Candela Domenico di Giovanni, di mesi 2, di Torino, via [illegible], 22 — Clara Gioachino fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, calderaio, via [illegible], 18 bis — Carna cav. mons. Giuseppe fu Antonio, id. 76, di Moriondo, sacerdote, via Cassini, 83 — Del Carretto Giuseppina fu Stefano, id. 79, di Vaglierano d'Asti, agiata, via Giovenale, 26 — Canonne Adelaide fu Giovanni, id. 77, di Torino, casalinga, via S. Donato, 37 — Pes Anna m. Rovelli, id. 47, di Fossano, casalinga — [illegible] Lucia m. Vivca, id. 62, di Cambiano, agiata — Pagone Nunzia di Vito, id. 1, di Torino — Hay Eugenia m. Levis, id. 84, di Riva di Chieri, merciaia — Marinoni Caterina Angela, id. 70, di Torino, casalinga — Vianello Filippo fu Luigi, id. 64, di Castelvero d'Asti, imbianchino — [illegible] Lorenzo di Paolo, id. 37, di Milano, [illegible] — [illegible] Maria fu Giuseppe, id. 34, di Bibiana, casalinga — Defilippi Francesco fu Luigi, id. 63, di Moncalieri, operaio — Beccaria Giuseppe di Giuseppe, id. 82, di Cuneo, mercante — Ciele Tommaso fu Andina, id. 46, di Ferrere d'Asti, [illegible]

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunci pubblicitari [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Herriot
«incomprensibile» per von Papen

Berlino, 27 notte.

Il cancelliere von Papen, reduce dal suo viaggio nella Prussia orientale, dove ha visitato le regioni agricole più colpite dalla crisi, non solo da quella generale che grava sul mondo, ma da quella ormai annosa e cronica che da molti anni prima già gravava sull'agricoltura tedesca, ha fatto ritorno oggi a Berlino. Questo viaggio agricolo del Cancelliere ha voluto costituire una eloquente e dimostrativa sottolineatura a tutta l'azione del governo nel campo agricolo, la quale culmina, per intanto, nei provvedimenti di doppio ordine annunziati l'altro ieri a Monaco dal ministro dell'Agricoltura barone von Braun, e che saranno oggetto delle imminenti ordinanze presidenziali che si attendono. Di queste due ordinanze, quella che riguarda la riduzione degli interessi per i crediti ipotecari a lunga scadenza, si attende al più presto e pare che sarà firmata e promulgata in serata stessa dal Presidente. L'altra ordinanza, riguardante il contingentamento di una lista di prodotti agricoli a protezione dell'agricoltura nazionale, non sarà concretata se non più tardi, non appena cioè si sarà avuto il tempo di condurre a termine le relative trattative con i paesi interessati e colpiti.

Un'intervista col Cancelliere

Prima di lasciare la Prussia orientale, a Königsberg il Cancelliere è stato intervistato dal redattore capo del *Königsberger Allgemeine Zeitung*, non già sulla questione agricola che aveva condotto il Cancelliere nella regione, bensì sull'argomento scottante del discorso pronunziato dal presidente Herriot a Gramat, mentre il Cancelliere era assente dalla capitale. Su questo discorso è probabile, come i giornali ufficiosi lasciano prevedere, che si avrà una contro-manifestazione ufficiale del Cancelliere stesso, non appena egli, che soltanto questa mattina ha ripreso il suo ufficio alla Cancelleria, avrà sotto gli occhi il testo ufficiale del discorso di Herriot e sarà quindi in grado di rispondervi ponderatamente. Nel frattempo, la domanda rivoltagli dal redattore della *Königsberger Allgemeine Zeitung* ha messo il Cancelliere in grado di esprimere alcune sue impressioni di fronte al testo di stampa finora conosciuto del discorso francese. Il Cancelliere infatti, premesso appunto di non potersi ancora definitivamente esprimere in proposito, non conoscendo il testo ufficiale del discorso, ha detto che «se veramente il discorso è stato tenuto nella forma con cui è stato riprodotto dalla stampa, esso gli è completamente incomprensibile». Il giornalista ha avuto a questo punto l'impressione che il Cancelliere, pronunziando la parola «incomprensibile», sopprimesse mentalmente una espressione più energica.

«Se — ha detto quindi — il presidente del Consiglio francese critica poi la ordinanza del presidente Hindenburg riguardante l'educazione fisica della gioventù, ponendo niente meno la inaudita domanda come mai si possano istruire i fanciulli nell'arte di uccidere, io gli osservo che il mantenimento del senso fisico e spirituale della difesa nella gioventù è il più serio dovere morale di uno Stato per la protezione della Patria: dovere che non fa che soddisfare il postulato stesso della sicurezza, sul quale costantemente opera appunto la Francia».

Il Cancelliere è passato quindi a parlare di cose interne, esprimendo, fra l'altro, la convinzione che il desiderio di raggiungere, al più presto, un assetto costituzionale è talmente vivo nel popolo tedesco, che condurrà al più presto il governo a procedere alla legittimazione di questo definitivo assetto.

Per quanto riguarda le nuove elezioni, il governo rinuncia a costituirsi in partito, perchè ciò sarebbe contrario alle sue convinzioni; ma il Cancelliere crede tuttavia che si potranno trovare i mezzi e le vie per raccogliere i voti di coloro che consentono nella politica del governo. Quali saranno propriamente queste forme e queste vie in concreto il Cancelliere non ha detto e bisogna aspettare di vederle in atto.

Il programma economico

Per quanto riguarda il programma economico nel suo connesso con i provvedimenti agricoli or ora presi e la loro impostazione nella politica generale del gabinetto, si è pronunciato, in un discorso tenuto oggi a Colonia, il ministro della Economia, Warmbold, che colà si è recato per inaugurare il nuovo palazzo della Borsa. Il discorso del ministro è stato particolarmente importante perchè appunto, mentre escono i provvedimenti protezionistici per l'agricoltura, ha avuto cura di dare loro come cornice generale politica una netta dichiarazione di rifiuto del principio autarchico. Il ministro ha osservato come sia solito, nei grandi momenti di crisi, che ogni branca e categoria della economia creda di essere la più sofferente e perciò la meglio autorizzata a chiedere aiuto e provvidenze dello Stato. Lo Stato però deve tener d'occhio l'insieme e l'intero e non soltanto questa o quella categoria. Relativamente semplice sarebbe la situazione se si trattasse di un paese puramente agricolo; ma ben diversamente complicata essa è quando si tratti di un paese come la Germania che da agricola è diventata industriale, e complicatissima poi se, per di più, questo paese soffra dei due contemporanei opposti mali: la deficienza di materie prime, ed un sovrabbondante sviluppo demografico. Ne risulta la necessità di un vivo scambio di merci con l'estero, e di uno stretto concatenamento delle varie economie dei vari paesi, di cui non si può non tener conto. In una situazione di questo genere si trova appunto la Germania.

Sarebbe impossibile procurare pane e lavoro — ha detto il Ministro — a tutti gli uomini in un paese così densamente popolato, volendosi basare unicamente sulle fonti indigene. Inoltre sarebbe anche impossibile occupare tutta la popolazione al servizio soltanto del paese stesso per la produzione del proprio fabbisogno, ed è necessario trovare le occasioni di lavoro con tutto ciò che riguarda i rapporti economici internazionali. Abbandonare questi collegati sistemi non porterebbe, in definitiva, che ad un aumento e ad una stabilizzazione della disoccupazione: misconoscere il necessario concatenamento delle varie economie internazionali porterebbe inoltre all'immediato svalutamento dei capitali della economia tedesca.

G. P.

Von Papen e il Reichstag
Il responso della Commissione d'inchiesta

Berlino, 27 notte.

Era fissata per oggi la comparsa del cancelliere von Papen e degli altri membri del governo, e cioè del ministro degli interni von Gayl e del segretario alla presidenza Planck, davanti alla commissione di vigilanza del Reichstag, per l'inchiesta sul conflitto fra il Parlamento e il Governo e per l'accertamento delle vicende dell'ultima giornata parlamentare del 12.

Il governo, come si sa, aveva in un primo momento rifiutato di presentarsi, non volendo essere trascinato in un interrogatorio sulla costituzionalità o meno dei suoi atti; ma ha deciso poi di presentarsi alla citazione, quando ha avuto assicurazione che si trattava soltanto di accertare in via di fatto lo svolgimento della seduta contestata. Il Cancelliere, infatti, e il Ministro degli Interni si sono oggi presentati.

Nel suo interrogatorio, il Cancelliere ha dichiarato che già alcuni giorni prima della seduta del Reichstag, il presidente del Reichstag stesso, Göring, gli aveva assicurato che avrebbe avuto la massima cura che egli potesse leggere nella seduta le dichiarazioni governative. Il presidente Göring, interrogato anch'esso, non può che confermare questa promessa.

Il Cancelliere ha quindi dichiarato insistentemente che lo scioglimento del Reichstag non era affatto prestabilito in maniera assoluta. Egli lo avrebbe sciolto soltanto se la discussione avesse preso determinate pieghe. Egli si è rifiutato di dire quando aveva avuto dal Presidente del Reich la carta bianca del decreto di scioglimento. La decisione l'ha presa nell'intervallo della seduta.

Circa la questione del contestato scioglimento della seduta, il Cancelliere ha dichiarato che alla ripresa, dopo la pausa, il presidente Göring ha detto: «Non essendovi eccezioni, si passa ora alla votazione della proposta Torgler». Non era chiaro — ha detto il Cancelliere — se si trattava della dichiarazione formale di votazione o di una dichiarazione materiale. In ogni modo, chiesi immediatamente la parola. Il Presidente del Reichstag però rispose: «Troppo tardi, è incominciata la votazione». Ho chiesto allora un'altra volta la parola, e subito dopo il segretario della presidenza, Planck, si è recato dal Presidente del Reichstag ad avvertirlo che io avevo chiesto la parola. Anche questa volta il Presidente rispose: «Stiamo votando». Allora salii verso il seggio della presidenza e deposi il decreto di scioglimento.

Il Cancelliere ha concluso la sua deposizione riaffermando la sua tesi secondo la quale quando egli chiese la parola, così come quando egli salì sul seggio presidenziale a porgere a Göring il decreto di scioglimento del Reichstag, la votazione, quella cioè che egli sostiene debba e possa unicamente intendersi per votazione, l'atto materiale, vale a dire, a mezzo del quale si vota, non era incominciata.

Dopo il Cancelliere è stato sentito il Ministro degli Interni von Gayl, il quale ha confermato i fatti e le interpretazioni date dal Cancelliere.

Dopo le deposizioni del Cancelliere e del Ministro degli Interni, la Commissione si è ritirata per deliberare e ha deciso a maggioranza che, in base alle testimonianze raccolte e all'inchiesta fatta, il Cancelliere von Papen ha chiesto la parola quando la votazione era già incominciata, intendendosi cioè per votazione la fase di votazione annunziata dalla dichiarazione di Göring e non l'atto materiale del voto, come sostiene il Cancelliere.

La Commissione ha così dato torto al Cancelliere del Reich.

Le ferrovie spagnole
saranno controllate dallo Stato

Madrid, 27 notte.

Entra in questi giorni in vigore il decreto che aumenta le tariffe ferroviarie in Ispagna del 3 per cento, da ripartirsi fra il personale subalterno, il quale finora era scarsissimamente rimunerato: basti dire che dopo parecchi anni di carriera il basso personale retribuito a stipendio non riceveva più di 150 o 180 pesete mensili, cioè dalle 250 alle 300 lire italiane.

Il Governo ha d'altra parte approvato uno schema di progetto che stabilisce un controllo diretto ed effettivo sulle imprese ferroviarie, mediante una forte rappresentanza dello Stato, munita di ampie facoltà, nei loro organismi direttivi. Un'altra decisione importantissima è quella di vietare ai Consiglieri di società bancarie la partecipazione ai Consigli d'amministrazione di qualsiasi azienda di trasporto. E' quanto dire che si cerca di ottenere un cambiamento radicale nella proprietà e nella gestione delle ferrovie spagnole, sottraendole all'influenza esclusiva di alcune alte banche per attrarle nell'orbita di interessi più facilmente controllabili.

Una bottiglia di birra
assicurata per centomila lire

Seattle, 27 notte.

Uno dei più singolari processi si sta svolgendo fra il senatore Paul Houser, di Washington, e una società di assicurazioni. Il senatore Houser è uno della guardia antialcoolica e ha tenuto innumerevoli discorsi di propaganda per la proibizione e contro l'alcool.

La più grande attrazione nei suoi comizi antialcoolici era negli ultimi anni una bottiglia di birra. Una bottiglia di vera birra ancora dell'epoca antecedente la proibizione che veniva messa in mostra per provocare l'orrore di tutti quelli che avessero voglia di bere.

Il senatore Houser dava un valore così alto alla capacità di propaganda di questa bottiglia e del suo contenuto che la assicurò per diecimila dollari in caso di perdita e distruzione. Ma poco tempo fa un tiratore, rimasto finora ignoto, in un comizio di antialcoolici ha mandato in pezzi la bottiglia preziosa con un tiro ben riuscito. L'Assicurazione non ha voluto pagare il danno e allora il senatore Houser l'ha querelata.

Otto bambini uccisi a Leopoli
da un proiettile con cui giocano

Varsavia, 27 notte.

A Isakow, presso Leopoli, otto bambini, trovato un proiettile di artiglieria inesploso, e giuocando con esso, ne hanno provocato l'esplosione e sono rimasti tutti uccisi.

Giornata di sangue ad Avana
Il presidente del Senato e due deputati uccisi a rivoltellate

Avana, 27 notte.

Il Presidente del Senato, Clemente Bello, mentre transitava in automobile per una delle vie centrali della capitale, è stato assalito ed ucciso a colpi di rivoltella da alcuni individui che si trovavano su di una automobile la quale, sbucata da una via laterale, aveva seguito a breve distanza quella del Presidente. Anche l'autista del Bello è rimasto ferito alla testa e versa in condizioni disperate. L'ucciso aveva cinquantaquattro anni.

Poco dopo il deputato conservatore Gonzalo Freyera Donnadrade, mentre usciva dalla propria abitazione, veniva pure assalito a colpi di rivoltella ed ucciso da un gruppo di sette individui. A distanza di pochi minuti la stessa sorte accadeva al fratello, pure deputato, Guillmon, mentre un terzo fratello, Leopoldo, veniva fatto segno ad altri colpi e rimaneva gravemente ferito.

Infine, in un altro quartiere della città, un deputato, Miguel Agua, veniva ferito in condizioni misteriose e difficilmente potrà sopravvivere. In tutti i casi gli aggressori sono riusciti ad eclissarsi.

Si ritiene che gli attentati facciano parte di un programma di terrorismo organizzato da avversari del Presidente Machado.

Violento terremoto nei Balcani
Interi villaggi greci distrutti - Le comunicazioni interrotte - 150 morti e varie centinaia di feriti

Vienna, 27 notte.

Nella Grecia settentrionale si è verificato la notte scorsa un violento terremoto; danneggiate sono rimaste specialmente la Macedonia e la Tracia. L'epicentro del movimento tellurico sembra si sia avuto però nella penisola calcidica, dove sarebbero stati distrutti completamente i due villaggi di Stratonikion e di Yerissos. Danni rilevanti avrebbero subito anche i villaggi di Yerso, Necrodos, Stariniko, Neochori e Stagira. I morti sarebbero circa 150 ed il numero dei feriti ammonterebbe a varie centinaia.

Da Salonicco sono stati inviati sul posto treni di soccorso. Anche nella vallata della Strumica, nella regione di confine jugoslavo-bulgaro-greco, si sono registrate varie scosse. Verso le 10 del mattino una lieve scossa mise in avviso la popolazione già provata dal disastro dell'anno scorso, ed è per tale ragione che, secondo le notizie finora qui giunte, sembra che in quella zona non si abbiano a deplorare vittime. Preceduta poi da venti, alle 20,30 ebbe luogo la seconda scossa violentissima durata cinque secondi e mezzo.

I dispacci da Belgrado riferiscono che i sussulti del suolo sono stati tali da dare l'impressione di trovarsi di fronte a enormi ondate di mare. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte e i danni causati risultano rilevantissimi. Sia da Sofia che da Bucarest viene comunicato che alla stessa ora si sono avute scosse sismiche anche in quelle città. Nella capitale bulgara esse avrebbero avuto una durata di 16 secondi, ma la loro intensità sarebbe stata molto lieve.

Portorico flagellato da un ciclone
Gravi danni alle case e decine di morti

San Juan, 27 notte.

La città di Portorico è rimasta gravemente colpita da un ciclone manifestatosi verso la mezzanotte e durato fino oltre le 4 del mattino; il vento in alcuni momenti ha superato la velocità di 130 miglia orarie. Notizie non ancora controllate assicurano che sono già stati accertati 32 morti e che essi, con tutta probabilità, supereranno i cinquanta. I danni alle proprietà sono assai gravi. Non è ancora possibile avere particolari perchè le comunicazioni con l'interno sono interrotte. Informazioni da San Tomas aggiungono che pure quella città è stata colpita dal ciclone, dalle 5 alle 9.

Mancano notizie di due grossi battelli che navigavano poco lontani dalla costa. Numerose imbarcazioni sono state affondate. Le elezioni legislative hanno subito un rinvio.

Operaio che cade dal 5.o piano
e non riporta alcuna lesione

Vienna, 27 notte.

Una caduta che ha dell'inverosimile ha fatto oggi un operaio che stava lavorando sul tetto di una casa di Praga. Egli è precipitato dall'altezza del quinto piano sul selciato; i passanti avrebbero voluto soccorrerlo, ma l'operaio, appena giunto al suolo, si sollevava incolume e rientrava di corsa nell'edificio in costruzione. Le persone che avevano assistito al fantastico volo rimasero talmente sorprese del fatto che chiamarono un poliziotto per chiarire la faccenda. L'operaio che aveva ripreso tranquillamente il suo lavoro venne interrogato e rispose che, non essendo rimasto ferito, era ritornato al suo lavoro affinchè il padrone non si accorgesse dell'accaduto.

Venne allora visitato da un medico della Polizia il quale dovette effettivamente constatare che la caduta dal quinto piano non aveva procurato nessuna lesione all'operaio.

Gandhi ha celebrato in carcere
il suo 63.o compleanno

Poona, 27 notte.

Gandhi ha celebrato il suo 63° compleanno, quietamente, nel carcere di Jeravda, cibandosi di zucchero e di succo di frutta. Gli è stato permesso di conversare con amici e udire i suoi musicisti che hanno suonato e cantato canti indiani.

La fine dello sciopero del Lancashire

Manchester, 27 notte.

Il Consiglio generale delle unioni degli operai tessitori ha approvato la ratifica dell'accordo recentemente intervenuto nell'industria cotoniera. L'accordo è stato quindi definitivamente firmato, e gli stabilimenti si riapriranno domani.

La nave reale «Savoia»
giunge stamane a Porto Said

Da bordo della R. Nave «Savoia», 27 notte.

Il convoglio reale, favorito da tempo ottimo, procede regolarmente, dirigendosi a Porto Said ove giungerà domattina.

Durante la navigazione odierna, in alto mare, un transatlantico italiano proveniente dalla Cina ha incrociato vicinissimo alla nave reale. I passeggeri e l'equipaggio hanno salutato alla voce il Sovrano.

Il Savoia, dopo breve sosta a Porto Said per il rifornimento, e durante la quale S. M. il Re riceverà la visita di omaggio delle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, riprenderà la navigazione, iniziando il passaggio del canale.

Le nuove disposizioni
per i pagamenti delle merci jugoslave

Roma, 27 notte.

Nonostante che la nostra bilancia commerciale con la Jugoslavia sia stata finora sensibilmente passiva per l'Italia, i commercianti italiani si sono trovati di fronte a crescenti difficoltà e spesso alla impossibilità di conseguire il pagamento delle merci fornite a causa delle restrizioni dei trasferimenti di divise attuate in quel paese.

E' stato pertanto necessario, da parte del governo italiano adottare opportune misure a tutela degli interessi nazionali. In base a queste misure, che formano oggetto di un apposito decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», è fatto obbligo a coloro che importano merci originarie o provenienti dalla Jugoslavia di servirsi per il pagamento di Banche operanti nel Regno, le quali potranno fornire le relative divise e provvedere al trasferimento di lire italiane, solo per il dieci per cento del prezzo dovuto. Il rimanente 90 per cento dovrà essere, alla scadenza, versato in lire presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per tramite delle Banche stesse.

Tale obbligo è esteso anche per le somme che restano attualmente ancora da pagare per merci precedentemente importate. Il predetto versamento presso l'Istituto dei cambi ha a tutti gli effetti giuridici pieno potere liberatorio per gli importatori, quindi, per essi il sistema non costituisce alcun aggravio, o intralcio, mentre permetterà di assicurare anche il pagamento delle merci italiane esportate in Jugoslavia e il realizzo dei nostri crediti commerciali arretrati.

E' da avvertire che il decreto commina sanzioni contro i trasgressori e dà mandato al Ministero delle Finanze di controllare l'applicazione con tutti i mezzi di vigilanza a sua disposizione.

L'interesse sui mutui fondiari
limitato al 5 per cento

Roma, 27 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale con il quale viene stabilito che, a partire dal 1.o ottobre 1932 e fino a contraria disposizione, il saggio di interesse dei mutui da concedersi e delle cartelle da emettersi dagli Istituti fondiari di Credito non potrà essere superiore al 5 per cento. Tale disposizione non si applica alle operazioni per le quali alla data predetta sia già intervenuta la stipulazione del contratto condizionato.

La Duchessa d'Aosta a Tripoli

Tripoli, 27 notte.

Stamane è qui giunta S. A. R. la Duchessa di Aosta che ha proseguito in automobile per Homs.

Due gemelle credute morte
ritrovano la mamma mai conosciuta

Faenza, 27 notte.

Due gemelle di 27 anni, tali Mariannina e Domenica, che si trovano allogate nella nostra città come domestiche, rispettivamente nelle famiglie dell'avv. Alessandro Bucci e del direttore del Museo internazionale delle ceramiche comm. Gaetano Ballardini, hanno ritrovato, in circostanze commoventi, la loro madre che non avevano mai conosciuta.

La madre, a nome Virginia Babini, nata e domiciliata a Fusignano, aveva avuto, all'età di 17 anni, una relazione amorosa con un certo Giovanni Busana; dalla relazione erano nate, il 16 luglio 1905, due gemelle. Il Busana si era rifiutato di sposare la ragazza, benchè avesse ammesso i suoi rapporti intimi con lei: venne perciò denunciato per corruzione di minorenne e condannato a tre mesi di reclusione.

La famiglia della Babini, non trovandosi in buone condizioni finanziarie, dovette consegnare le due bambine al Brefotrofio esposti di Faenza, che le accolse e diede loro il cognome di Fransi. La giovane madre raccomandò alla levatrice di non perdere di vista le sue due bimbe, e la levatrice ritornò dalla madre quindici giorni dopo per notificarle che una delle bambine, e precisamente la Domenica, era morta. Un anno dopo la levatrice ritornò ancora dalla madre per annunciarle che pure la seconda bambina era morta.

La levatrice è morta recando con sè il segreto del movente del suo inganno nei confronti della povera madre. Questa si era alfine rassegnata al suo triste destino; un bravo operaio l'aveva poi sposata. Da quelle nozze nacque un'altra bimba, Maria.

Le due gemelle, credute morte dalla madre, vissero la dolorosa trafila di tutte le trovatelle. La Mariannina, che, come si è detto, è domestica presso la famiglia dell'avv. Bucci, ha avuto occasione di incontrarsi con certa Maria Toschi, nativa di Fusignano. Parlando del più e del meno, la Toschi venne a conoscenza che la Mariannina aveva una sorella gemella e che era nata a Fusignano. Ella, che ricordava benissimo l'episodio dianzi narrato, ebbe il dubbio che la Mariannina e la sua sorella fossero appunto le figlie credute morte dalla Babini. Si recò perciò a Fusignano e fece degli opportuni accertamenti che la condussero alla sicurezza di non essersi ingannata. E oggi le due sorelle hanno potuto abbracciare la loro madre.

Barrocciaio, barroccio e cavallo
travolti dal Reno in piena

Bologna, 27 notte.

A Castel Debole, mentre in un isolotto del fiume Reno stava caricando della ghiaia, per la improvvisa piena del fiume un barrocciaio veniva travolto dalla corrente, insieme al cavallo e al barroccio. Il cadavere del disgraziato non è stato ancora ritrovato.

Altri due barrocciai in località Croce, fuori Porta Lame, rimasti pure bloccati dalla piena, sono stati salvati dai pompieri accorsi sul posto sollecitamente.

La piena del fiume Savena ha prodotto allagamenti anche in località San Lazzaro di Savena, arrecando danni alle cascine.

Un pauroso nubifragio in Toscana
durato sei ore

Due morti - Ponti completamente asportati e vasti allagamenti - Danni ingenti

Firenze, 27 notte.

Stanotte verso le 0,30 si è scatenato nel pistoiese e nella piana di Prato e di Campi un violentissimo temporale, accompagnato da innumerevoli scariche elettriche. L'acqua è caduta, torrenziale per circa sei ore, provocando vasti e numerosi allagamenti, e rotture di argini in tutta la zona, e particolarmente in Valle di Bisenzio e presso Montale Agliana. La violenza dell'acqua ha seriamente minacciato le fondazioni del ponte ferroviario gettato sul torrente Bure, fra Montale Agliana e Pistoia, sicchè è stato giocoforza sospendere completamente il traffico ferroviario sulla Firenze-Pistoia.

La direzione del genio civile ha disposto subito per le opere di soccorso, inviando sui luoghi operai specializzati nella sistemazione degli argini. Sul posto si sono recati anche i Prefetti e i Segretari federali di Firenze e Pistoia, e molte altre personalità. Anche l'autostrada Firenze-Montecatini, che corre in prossimità dei luoghi ove è avvenuta la rottura di argini del fiume Bisenzio, è stata invasa dalle acque. Sull'autostrada, l'acqua si è alzata a dieci centimetri, facendo corrente e paralizzando temporaneamente il traffico, che però è stato poco dopo riattivato. Il Bisenzio è straripato anche presso S. Mauro, a Signa, a S. Piero, a Fonte, a Capelle allagando le campagne circostanti e interrompendo il traffico stradale. Molte case coloniche sono state dovute abbandonare in tutta fretta. Anche nel pratese il nubifragio è stato violentissimo.

Due morti aggravano il bilancio dell'inondazione. I danni maggiori si sono verificati nel tratto S. Lucia e Carmignanello, ove la piena ha provocato vasti franamenti.

In località Cartaia Vecchia sorge la fabbrica Sbracci, che tra gli stabilimenti lanieri della valle è stato il più danneggiato. Nella fabbrica lavoravano la scorsa notte sette operai e il direttore del personale Noris Godi, di 32 anni. Verso le 4, il Godi, accortosi che l'acqua del Bisenzio era paurosamente ingrossata, dava ordine che si tirassero su le saracinesche di sicurezza; gli operai avevano appena eseguita la manovra che crollavano improvvisamente le pareti della fabbrica che guardano al fiume; l'acqua ha invaso con irruenza tutto lo stabilimento. Gli operai, aggrappatisi alle leve, hanno potuto salvarsi a mala pena. Il Godi, invece, è stato trascinato dai gorghi. Il suo corpo finora non è stato ritrovato.

L'altra vittima si è avuta al lanificio Peyron, posto fra Carmignanello e Mercatale Meno: certo Corrado Conti era nell'interno dello Stabilimento con alcuni operai, al momento dello straripare della piena. Anche il Conti ordinava di chiudere le saracinesche e l'operazione riusciva perfettamente; ma in seguito, non si sa bene come, il disgraziato cadeva nella gora di deflusso e veniva trasportato lontano dalle acque. Il suo cadavere è stato trovato più tardi, a circa due chilometri.

A Usella, una frana ha interrotto completamente il traffico della provinciale, tanto che il servizio di autobus per Bologna deve fare trasbordo. Le acque hanno fatto crollare circa trenta metri di terrapieno e parte del piano stradale è rimasto come sollevato.

Ingenti danni la piena ha prodotto pure a Pistoia, ove il fiume e i torrenti hanno straripato allagando una vasta estensione di terreno. Anche vari quartieri della città sono stati allagati e danni gravi si sono avuti agli stabilimenti della Sardigna e alla Intendenza di Finanza, ove ha dovuto accorrere un distaccamento di pompieri. Non si lamentano, fortunatamente, vittime. A Fiorenzuola il fiume straripando, ha asportato completamente due ponti.

Sorprendente guarigione
di una diciassettenne

Brescia, 27 notte.

Gli abitanti della frazione Volta, Comune di Brescia, sono da stamane impressionati per una improvvisa guarigione della diciassettenne Cesira Gallia. Ammalatasi di influenza nel dicembre scorso ebbe un attacco di pleurite, fu colta da manifestazioni nervose per cui le si erano irrigidite le braccia, le mani e i piedi. Le sue condizioni erano andate sempre più aggravandosi; non prendeva cibo ed era ridotta agli estremi. Ieri aveva ricevuto l'estrema unzione. Stamane alle 5,30 la giovinetta, improvvisamente chiedeva di mangiare: dopo consumato del caffè e latte con biscotti si alzava, si vestiva dicendosi guarita e quando alle 10 giunse il medico ella corse ad incontrarlo destando in lui la più grande meraviglia. La notizia, sparsasi in un baleno, ha fatto accorrere molta folla alla casa della Gallia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
27 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	29	19	coperto	mosso
Milano	24	16	½ cop.	
Genova	24	20	coperto	grosso
Venezia	24	16	½ cop.	l. mosso
Firenze	25	18	piovoso	
Ancona	26	20	coperto	l. mosso
Bologna	26	20	»	
Napoli	29	21	½ cop.	l. mosso
Taranto	30	23	sereno	»
Palermo	28	22	½ cop.	»
Catania	30	23	sereno	»
Cagliari	30	18	piovoso	»
Tripoli	29	17	sereno	»
Messina	30	22	½ cop.	»
Trieste	23	20	piovoso	»
Trento	23	16	½ cop.	
Fiume	25	18	»	l. mosso
Bari	28	17	sereno	calmo
Sanremo	24	18	½ cop.	mosso
Bengasi	27	17	sereno	[illegible]
Rodi	27	23	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 26 al 27 + 14,0
Massima del giorno 27 + 18,9
In città (Stazione Martinez):
Minima notte dal 26 al 27 + 16,8
Massima del giorno 27 + 21,2
Press. bar. (ore 9): 739 - Coperto

Previsioni

Roma, 27 notte.

Tempo ancora perturbato specie nell'alta Italia dove si avranno precipitazioni anche a carattere temporalesco seguite da schiarite. Predominio di correnti meridionali piuttosto forti con raffiche sul tavolino Tirreno [illegible] e quasi forti altrove. Temperatura ancora quasi stazionaria. Mare piuttosto agitato il Tirreno specie sull'alto Jonio e sulla Sardegna; mosso gli altri mari.

Quattro operai asfissiati in un pozzo

Avellino, 27 notte.

Nel pastificio Vietri, in frazione Piano del Comune di Montoro Inferiore, nel pomeriggio, alcuni operai si sono accorti che non funzionava una pompa aspirante, il cui tubo scendeva in un pozzo della profondità di 25 metri; due di essi, muniti di un fornello a carbone, si sono calati allora nel pozzo, per effettuare la saldatura che ritenevano indispensabile. Ma ben presto, colpiti dalle emanazioni di anidride carbonica, invocavano soccorso.

Le loro grida sono state raccolte dall'esterno; due altri operai sono discesi nel pozzo, allora, per effettuare il salvataggio dei compagni. Malauguratamente il loro atto eroico non è valso che ad accrescere il numero delle vittime. Infatti neppure essi sono risaliti alla superficie.

Sul posto accorrevano sollecitamente i pompieri di Avellino e di Salerno; ma per mancanza di maschere protettive, due pompieri hanno corso il pericolo di rimanere asfissiati. E' stato possibile ricuperare i cadaveri degli operai Alfonso Salsano ed Antonio Greco.

Si attendono i pompieri di Napoli, meglio attrezzati, per estrarre le salme delle altre due vittime, che rispondono ai nomi di Giuseppe D'Amore e Antonio Formica.

TEATRI

Il «Mefistofele» al Teatro Vittorio

Il teatro Vittorio Emanuele si riaprirà i primi del prossimo ottobre per tre rappresentazioni straordinarie dell'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito. Protagonista sarà il basso Tancredi Pasero, ritenuto uno dei migliori interpreti dello spartito boitiano. Fra gli altri esecutori figurano artisti di provato valore, quali i soprani Tassinari (Margherita) e Lotte Burk (Elena) e il tenore Alessandro Wesselowsky (Faust). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Vitale. La direzione del teatro annuncia che l'orchestra sarà composta da 68 professori, il coro di 80 voci e il corpo di danza di 24 ballerine.

«Un ballo in maschera» a Casale

Casale, 27 notte.

Questa sera è andato in scena al Politeama, con vivo successo di pubblico, *Un ballo in maschera* di Verdi. L'esecuzione dell'opera presentava speciale interesse per la partecipazione ad essa del tenore casalese Marietta, che è stato applauditissimo, unitamente al baritono De Franceschi, al soprano Da Forno, al contralto Rota e ai bassi Soley e Coda. Il riuscito spettacolo viene ripetuto domani sera.

Nuova commedia di Viviani
rappresentata con successo a Milano

Milano, 27 notte.

Questa sera, al teatro Odeon, la Compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti del Viviani stesso: «Il guappo di cartone». E' questo, senza dubbio, uno dei più riusciti lavori del singolare autore-attore napoletano, sia per la freschezza del soggetto, per l'acuto spirito di osservazione e per il movimento, che per il folclore e la linea d'arte. Calorosi e numerosi gli applausi; Raffaele Viviani è stato personalmente festeggiatissimo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%		96
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 91 1/4	l. 92
Id. 1937	d. 95	l. 96
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 90 5/8	l. 91
Id. Roma id.	d. 82 1/4	l. 83
Fiat 7% 1946 a. warrants	d. 90 1/4	l. 90 1/2
zip	d. 62 1/2	l. 63

AZIONI

	26	27
Italian Superpower		3 1/4
American Can	53 5/8	54
American Rad. Stand. S.	9 1/2	9 5/8
American Tel. Tel.	112 1/2	113
Consolidated Gas	59 3/4	60
Eastman Kodak C.o of N. J.	64 1/2	66 1/2
General Electric	18 3/8	18 1/2
Intern. Harvester Co.	27 1/8	27 1/2
Johns Manville Corp.		29
General Motors	17	17 1/2
Kennecott Copper	13 1/8	13 3/4
Montgomery Ward	14 1/2	15
National Biscuit	41 1/4	41 1/2
New York Central Ry	28 3/4	29 3/8
North American Co.	36	36 1/2
Procter Gamble Comp.	33	33 3/4
Radio Corporation	9 1/2	9 3/4
Standard Brands Inc.	15 1/2	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/2	30 3/4
Texas Gulf Sulphur	23	22 1/2
United Corporation	10 7/8	10 7/8
United States Steel	42 3/4	43
Union Carbide Co.	28	28 1/4

New York, 27. — Chiusura cambi: Roma 5,12,75; Londra 3,45,31; Parigi 3,91,75; Berna 19,27; Bruxelles 13,86,5; Berlino 23,79; Madrid 8,18; Amsterdam 40,15; Copenaghen 17,92,5; Stoccolma 17,74; Oslo 17,43; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,62; Montreal su Londra 3,81,75; Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Parigi, 27. — La tendenza della Borsa smentisce spesso in questo periodo le previsioni che gli eventi sembravano autorizzare. Ieri la tendenza era stata pesante, mentre si aveva ragione di credere che l'annunzio del successo della conversione avrebbe esercitato una influenza stimolante. Oggi per contro, dopo l'accesso di debolezza subito ieri dal mercato di New York, i pronostici erano piuttosto bassisti; ma la Borsa ha dato invece prova di una reale resistenza. I regressi sensibili osservati ieri a Wall Street e la ripercussione, del resto moderata, che ebbero, specie sui corsi del rame e dello stagno, hanno avuto per effetto una certa depressione al momento dell'apertura della Borsa. Ma il ribasso in generale meno accentuato di quello che si temesse fu ben presto seguito da un miglioramento che compensò la maggior parte delle perdite registrate all'inizio. In tale modo la chiusura potè effettuarsi a livelli in generale vicini a quelli di ieri, anzi, per qualche gruppo di valori, in progresso. Gli affari però sono rimasti in generale molto scarsi, ad eccezione di quelli trattati sul mercato delle rendite. I fondi compresi nella conversione conservano tutta la loro fermezza; fra le altre rendite, quelle 3% e 4% hanno ceduto un poco, mentre il 5% 1920 beneficiava di un'apprezzabile ripresa. Nulla di notevole da segnalare nel mercato dei cambi dove la lira italiana, mantenutasi presso che immutata, ha chiuso a 130,95.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 130,95; Londra 88,10; New York 25,53,75; Belgio 354,00; Spagna 208 7/8; Svizzera 493; Olanda 1026; Praga 75,60.

Londra, 27. — L'incertezza e l'inquietudine circa i prossimi svolgimenti della situazione politica interna hanno oggi agito da freno all'attività borsistica dello Stock Exchange. In [illegible] ambiente sono state le fluttuazioni dei corsi dei titoli statali inglesi, ma [illegible] si sono avuti nelle quotazioni industriali. Sniа Viscosa 42,5, 47,5; Cart. [illegible] 65, 70; Ordinarie Al 22,5, 27,5; Ordinarie III 11,5, 12,5.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 67,34; New York 3,45,25; Francia 88,10; Germania 14,51,75; Spagna 42,21; Amsterdam 8,59,50; Belgio 24,87; Svizzera 17,92,50; Copenaghen 19,27,50; Stoccolma 19,47,50; Oslo 19,85,50; Helsingfors 232; Praga 116,75; Budapest 26,75; Belgrado 234; Sofia 467,50; Bucarest 582; Costantinopoli 730; Atene 570; Austria 29,25; Varsavia 30,7/8; Buenos Aires (peso oro) uff. 41,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5 3/8; Yokohama 16,87.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,32,75; Inghilterra 17,92,50; New York 5,19; Belgio 71,95; Spagna 42,45; Olanda 208,53; Germania 123,40.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21,51,5; Francia 16,50; Svizzera 81,17; Vienna 52; Londra 14,55,6; Amsterdam 169,30; New York 4,21,20; Praga 12,47,5.

Vienna, 27. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Bulgaria 5,335; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,70; Svizzera 136,70; Amsterdam 284,75; Praga 20,995; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 24,55; Belgio 98,20.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 26 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,31 pesos oro; id. 4,98 pesos carta; su Londra 40,25 pesos oro; id. 13,56 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 26. — Cambio su Italia 9,36; su Londra 29.

Rio Janeiro, 26. — Cambio su Italia 700 medio; su Londra 5 45/128.

Santiago, 26. — Cambio su New York 81; su Londra 58.

Lima, 26. — Cambio su Londra 17,40 soles per una lira sterlina.

CAFFE' — **Rio Janeiro**, 26. — Quotazione del caffè tipo 6 per 10 Kg. 13.600; tipo 7: 13.100 reis.

CEREALI — **Buenos Aires**, 26. — Quotazione in pesos m/n. del grano p. q. 7,10; id. mais 4,35; id. lino 10,25; id. avena 5,46.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 7,50. Futuri tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	26	27		26	27
Ottobre	7,34	7,37	Marzo	7,60	7,56
Id.	7,35	7,38	Aprile	7,65	7,59
Novemb.	7,41	7,40	Maggio	7,70	7,63
Dicembr.	7,48	7,42	Giugno	7,73	7,66
Id.	7,49	7,45	Luglio	7,76	7,69
Genn. '33	7,58	7,47	Id.	7,77	7,72
Febbraio	7,56	7,51			

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 7,50. Futuri:

	26	27		26	27
Ottobre	7,42	7,26	Marzo	7,65	7,59
Dicembr.	7,50	7,47	Maggio	7,76	7,68
Id.	7,53	7,48	Luglio	7,86	7,75
Genn. '33	7,57	7,60			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 6,04; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,70; id. Upper 7,47; M. G. Surter F. G. 5,97; M. G. Broach 5,65; American Sind Punjab 5,63; M. G. Bengal 4,88, id. superfine 5,08; M. G. Scinde 4,88, id. superfine 5,08. Importazioni della giornata balle 19.800.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	26	27		26	27
Settemb.	5,89	5,79	Giugno	5,89	5,78
Ottobre	5,84	5,79	Luglio	5,90	5,79
Novemb.	5,84	5,76	Agosto	5,91	5,79
Dicembr.	5,85	5,76	Settemb.	5,91	5,79
Genn. '33	5,85	5,76	Ottobre	5,92	5,87
Febbraio	5,85	5,76	Genn. '34	5,94	5,82
Marzo	5,87	5,77	Marzo	5,97	5,84
Aprile	5,87	5,77	Maggio	5,99	5,86
Maggio	5,88	5,78			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma: Sackels Fully Good Fair:

	26	27		26	27
Ottobre	8,37	8,31	Marzo	8,56	8,54
Novemb.	8,43	8,36	Maggio	8,67	8,63
Dicembr.	8,40	8,35	Luglio	8,76	8,73
Genn. '33	8,51	8,46			

Upper F. G. F.:

	26	27		26	27
Ottobre	7,34	7,28	Marzo	7,40	7,34
Novemb.	7,34	7,28	Maggio	7,43	7,37
Dicembr.	7,34	7,28	Luglio	7,47	7,41
Genn. '33	7,36	7,30			

Indiani:

	26	27		26	27
Ottobre	5,75	5,65	Maggio	5,42	5,43
Genn. '33	5,68	5,64	Luglio	5,42	5,33
Marzo	5,42	5,33			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

COLLI ESPRESSI

Basta presentarli all'ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare all'Agenzia di Città sei ore prima

Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri.

Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

ALCUNI PREZZI
(compresa la consegna a domicilio)

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
MILANO - ALESSANDRIA	5.50	7.-	9.50	11.-	13.50	15.-
MILANO - S. REMO	8.-	11.-	15.50	18.-	23.-	26.-
NAPOLI - MESSINA	10.-	13.-	18.-	22.-	28.-	32.-
TORINO - NAPOLI	11.-	15.-	20.-	24.-	30.-	35.-

I prezzi per i colli di 15 e di 25 Kg. entreranno in vigore il 1 Ottobre

PUBBLICITÀ ECONOMICA

3 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AVICOLTORI. Cedesi allevamento presso città, vendonsi galline pollastrelle livornesi ultima ovatura. Scrivere cassetta 201 C. UPI, Torino. 80678

CEDESI trattoria Moncalieri. Dottor Romano, via Goito 8, Torino 46486

CESSAZIONE commercio cedesi avviatissimo negozio abbigliamento signora. Via Pietro Micca. Doglietti, Oporto, 55.

EDILIZIA. Cessata azienda manutenzione cede magazzino poco ammontare. Scrivere cassetta 203 C. UPI, Torino. 80679

RIMPATRIANDO cedesi avviatissimo negozio tessuti maglierie, via Garibaldi, occasione. Scrivere cassetta 192 M. UPI, Torino.

RIMPATRIANDO rilevo pasta fresca, granaglie, commestibili, dieci anni medesimo proprietario. Scrivere cassetta 230 F. UPI, Torino. 80680

GENOVA. Cedesi grande rinomato ristorante, centralissimo. Guarnotta, XX Settembre 40. 5479

INDUSTRIA redditizia, unica nel genere, necessita amministratore capitalista. Scrivere cassetta 217 F. UPI, Torino. 80683

INDUSTRIA Torino per maggiore sviluppo cerca socio o correntista piccolo capitale, impiego, sicure garanzie. Scrivere cassetta 188 C. UPI, Torino. 80682

PORTANDO licenza, mite prezzo affitto centro operaio negozio macelleria, completamente arredato e già avviato. Panetteria, Viterbo, 87, Città. 23400

RAGIONIERE disponga capitale assumesi per amministrazione o vendita da importante calzaturificio Torino. Condizioni vantaggiose e trattarsi. Scrivere cassetta 190 C. UPI, Torino. 80684

RILEVEREI negozio vuoto belle vetrine, posizione commercio centrale. Scrivere dettagliatamente cassetta 191 M. UPI, Torino.

TABACCHERIA titolare centralissima, buon reddito, motivi famiglia cedesi. Scrivere cassetta 213 F. UPI, Torino.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ABILE piazzista formaggi salumi cercasi. Scrivere indicando referenze. Cassetta 206 C. UPI, Torino. 80686

ABILE piazzista provvigione vini fini, marsala, liquori, biscotti, acetiera. Esigonsi introduzione, referenze, preferita cauzione. Scrivere cassetta 173 C. UPI, Torino.

FABBRICA forni elettrici pane pasticceria cerca attivissimo rappresentante generale Piemonte. Ing. Pollo, Verona. 23393

CERCANSI piazzisti specializzati ramo automobilistico articolo facile collocamento. Scrivere cassetta 199 C. UPI, Torino.

GIOVANE istruito, distinto, referenze, produttore, cercasi da seria ditta. Scrivere cassetta 233 M. UPI, Torino. 70672

IMPIANTI frigoriferi, cerca informatori Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 203 C. UPI, Torino. 80690

IMPORTANTE vecchia distilleria Milanese, cerca agente Torino parte Piemonte. Indispensabile referenze indicando case rappresentate. Cassetta 37 D. UPI, Milano.

LIQUORI, produzione fine, cercasi rappresentante o concessionario ben piazzato Torino. Scrivere cassetta 222 F. UPI, Torino.

PRIMARIA industria formaggi cerca piazzisti, Bosarelli, Belmonte, 5. 23384

RAPPRESENTANTE, telefono, automezzo disposto rappresentare viaggiare Piemonte per seria Ditta. Scrivere cassetta 3 B. UPI, Torino. 46514

URGE Concessionario per il Piemonte ben introdotto presso panettieri per la vendita molto leggiera. Ditta esistente da oltre 100. Scrivere cassetta 211 M. UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A giovane attivo con attitudini disegno ed elettrotecnica, disposto versare 25 mila conto corrente, offresi impiego adeguato. Scrivere cassetta 236 F. UPI, Torino.

ASSUMEREBBESI stenodattilografa provetta corrispondente italiano francese, pratica lavori ufficio; esibendo referenze. Scrivere dettagliatamente precisando pretese, cassetta 211 F. UPI, Torino.

ASSUMO abile signorina introdotta famiglie vendita maglierie, confezioni lana, ecc. Scrivere cassetta 215 F. UPI, Torino.

BAR Confetteria Riviera Ligure cerca signorina giovane, bella presenza, volenterosa, coadiuvare facile direzione, età. Scrivere cassetta 209 C. UPI, Torino.

CERCASI abile commessa biancheria, pratica ricamo mano, confezione corredi casa, personali. Scrivere cassetta 207 C. UPI, Torino. 80696

CERCASI brava commessa pratica mobili. Sacco, Antonio Cecchi 98 bis. 23385

5 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

EX Ufficiale laureato legge assumerebbe amministrazione privata incarichi fiducia, cauzione, massime referenze. Scrivere cassetta 200 M. UPI, Torino. 80723

MEDICO accetterebbe direzione collaborazione studio dentistico anche dintorni. Scrivere cassetta 189 M. UPI, Torino. 80700

CERCASI donna già trenta quaranta, pratica cucina, casa e servizio persona inferma; referenze ineccepibili, indicare posti occupati, pretese, ecc. Scrivere cassetta 39 B. UPI, Torino. 46477

CERCASI persona tutto fare 25-30 anni, referenze, stipendio centolire. Scrivere a cassetta 187 M. UPI, Torino. 80697

CERCO coniugi soli, marito autista domestico, moglie cuoca, cameriera. Scrivere cassetta 226 F. UPI, Torino. 80698

GERENTE torrefazione cercasi. Indicare età, pretese, posti occupati, referenze, cauzione bancaria cinquemila. Scrivere dettagliatamente cassetta 220 F. UPI, Torino.

MEZZADRO viticoltore frutta ortaggi cercasi villa cascinotta 7 giornate collina torinese. Scrivere cassetta 183 M. UPI, Torino. 80701

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, italiano, francese, conoscenza inglese, stenodattilografo, referenze ineccepibili, offresi eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 35 B. UPI, Torino. 46514

DISTINTA signorina trentaduenne, buona, educatissima, massaia, offresi vice madre, impiego fiducia. Referenze. Scrivere cassetta 229 F. UPI, Torino. 80702

GEOMETRA trentenne, presenza, pratica costruzioni, elettricità, meccanica, organizzazioni, conoscenza francese, libero subito, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 202 F. UPI, Torino. 80703

GIOVANE diciottenne, licenza Istituto Tecnico inferiore, conoscenza dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 228 F. UPI, Torino. 80704

PENSIONATO quarantacinquenne attivissimo, offresi 300 mensili magazziniere, contabile, posto fiducia. Scrivere cassetta 140 M. UPI, Torino. 80705

PROVETTO tagliatore sarto uomo, capacità, certificati offresi. Scrivere cassetta 13 H. UPI, Torino. 80706

TRENTACINQUENNE, già commerciante, impiegherebbesi ovunque purchè decoroso. Occorrendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 232 F. UPI, Torino. 80707

TRENTASEIENNE, diploma Scuola superiore commercio, lunga pratica commerciale, esportazione, organizzazione vendite, conoscenza tedesco, inglese, francese, spagnolo, libero subito, disposto recarsi ovunque, referenze, certificati. Scrivere cassetta 221 F. UPI, Torino. 80708

TRENTASETTENNE, presenza, referenze, cauzione, occuperebbesi scatture, magazziniere. Scrivere cassetta 212 F. UPI, Torino.

VEDOVA guerra trentacinquenne, seria, presenza, priva mezzi, cerca impiego. Scrivere cassetta 193 F. UPI, Torino. 80710

VENTISETTENNE pratico contabilità occuperebbesi anche lavoro manuale ovunque, referenze. Scrivere cassetta 231 M. UPI, Torino. 70680

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, apprendisti prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, rivolgendosi di questa Rubrica.

A ore in giornata offresi capace vestiti, biancheria, stiro. Scrivere cassetta 8 B. UPI, Torino. 80711

AGGIUSTATORE provetto 28enne, ottime referenze tecniche, morali, licenza Scuola officine occuperebbesi meccanico fine. Scrivere cassetta 10 B. UPI, Torino.

AUTISTA espertissimo 33enne, lunga pratica vetture, camions, impiegherebbesi tutto fare, millesimo pretese. Scrivere cassetta 11 B. UPI, Torino. 80713

AUTISTA patente terzo grado, ventinovenne, offresi ovunque anche domestico. Scrivere cassetta 5 B. UPI, Torino.

BUON cuoco, ottime referenze, 200 mensili, offresi per famiglia. Scrivere cassetta 9 B. UPI, Torino. 80725

CUOCO domestico, referenze, offresi ovunque 160. Scrivere cassetta 188 M. UPI, Torino. 80716

DISTINTA signorina, carattere affettuoso, offresi dama compagnia a signora anziana, sola. Massima serietà. Scrivere cassetta 193 M. UPI, Torino. 80717

PATENTE caldaie vapore offresi operaio riscaldamento qualunque genere. Scrivere cassetta 224 F. UPI, Torino. 80718

PRATICISSIMO tenuta boschi, assumerebbe qualsiasi lavoro affine. Scrivere Morandi Andrea, Santa Brigida, Bergamo. 5483

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

CANTO Lezioni secondo il metodo del celebre Kaschmann. Scrivere cassetta 218 F. UPI, Torino. 80719

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Accolgonsi anche privatisti per seria preparazione ammissione. Corso superiore tecnico, magistrale, ricuperando anni perduti. Programmi rivolgersi Rettore. 22280

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra 49, Magistrali regolari, accelerate. Commerciali, Elementari. 22994

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCO subito matrimoniale grande, possibilmente salotto, ogni comfort, ingresso scala centrale. Scrivere cassetta 6 B. UPI, Torino. 80730

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, coke inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Challier Donizetti 92, telefono 70-465.

VINO rinomati colli Broni Stradella, fornisce domicilio 1.60 al litro. Federazione Cantine Sociali Stradella, deposito Torino, Mongineve, 58. 80732

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Avete orol, gioielli (anche impegnati) vendeteli vantaggiosamente Gemma, Viotti, due (8-14 grammo). 46842

A A Desiderate arredarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 46261

ACQUISTEREI straoccasione privatamente, lussuosa camera letto piazza mezza, stile cinquecento, barocco. Poltrone pelle. Scrivere cassetta 316 M. UPI, Torino. 70835

ACQUISTO se vera occasione lussuoso studio completo. Indicare stile e prezzo. Borio, casella postale 244, Torino. 70431

ALDO liquida materassi lana nuovissima, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici. 1402

ARTISTICHE sale pranzo rinascimento, matrimoniali convenientissime. liquida Luchini, Mille, venti. 6396

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione. Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 161. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima.

CARTELLE per scuola L. 2. Portacque da L. 5 in più, Borsette, portafogli, valigerie bauli, prezzi imbattibili. Ombrellificio piazza Giulio 9. 23312

CAUSA partenza vendesi ricca pranzo rinascimento, matrimoniale, nuove, metà prezzo. Commestibili, Villafranca, 79. 23421

ELEGANTE pranzo, novecento, quasi nuova, ricco studio stile, vende privato, occasionissima. Carmine, 26. 23404

LAMPADARI? Specialità 900 migliori modelli, migliori prezzi. Corso Siccardi 15 bis.

MOBILI diversi. Insuperabile assortimento camere. Fortissimi ribassi. Esposizione fabbrica Bsiglio 30, angolo Mongineve 92.

REGISTRATORE cassa National elettrico cerco se vera occasione. Scrivere cassetta 219 F. UPI, Torino. 80721

SCAMPOLI, tagli, paletots, abiti uomo, donna, bambini, finissimi; prezzi sbalorditivi. Garibaldi 31, cortile. 70491

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A. Acquisteremmo casa civile parziale pagamento negozio. «S.A.I.F.A.», Galleria Nazionale. 23418

COSTRUTTORI vendono case nuova costruzione posizione splendida, due linee tram, 300-450.000 reddito 9 per cento. Monti, Vibò 64. 23321

VENDESI rustico con 9 giornate terreno (vigna, campo, prato), Casci a Leonessa, Gingiard Drecot. 46475

905.000 vendo nuova semicentrale, 63 vani, facilitazioni. Sarali, Bussoleno, 25. 46625

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI locali industriali, magazzini, 3 camere, cucina, primo piano, scala indipendente, Via Susa, 3. 70646

ALLOGGIO lussuoso dieci camere più servizi, palazzina piazza d'Armi, secondo piano, ascensore, cedesi anche subito. Scrivere cassetta 39 B. UPI, Torino. 46479

CEDESI alloggio cinque camere, entrata, cucina, bagno, termo anche, Barberis, Artisti, 10. Visibili 10-10. 70665

CERCANSI due locali pianterreno, presso stazione Porta Nuova, uso ufficio e magazzino. Indicare canone. Scrivere cassetta 222 M. UPI, Torino. 70684

CORSO Regina Margherita 225 ultimi alloggetti ariosi, soleggiati, camera-cucina vendonsi 11.000-12.000. 29635

ELEGANTI locali centrali pianterreno affittansi agenzia uffici. Occorrendo garage, bellissimo ammezzato sette ambienti. Via Verdi 61. 23350

LOCALI spaziosi adatti ufficio, commercio, piccola industria, sottostante grande deposito tutto palchettato termosifone, impianto luce, forza. Prezzo modico affittansi, vendonsi, permutansi. Carlo Alberto 16.

LOCALI uso depositi raccordati Stazione Porta Nuova affittansi buone condizioni. via Rosmini 9. 16608

STATALE cerca camerina vuota indipendente. Indicare piano, prezzo. Scrivere cassetta 208 F. UPI, Torino. 80676

UFFICIO centrale ammobigliato, cassaforte, cinque camere termo, sottosuolo, affittasi. Scrivere cassetta 56 B. UPI, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A Automobilistica «Gioda», Gran Madre 6. Licenza auto 100, moto 30. 23898

PRIVATO vende altoro economicissimo riparato; compera moto recente e motore 7-10 HP 4 cilindri. Scrivere cassetta 36 A. UPI, Torino. 80677

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (35

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Il sosia di Don Chisciotte rimase per un istante in silenzio, poi disse:

— Effettivamente, no, ma voi non potete sapere... E se voi sapeste, sarebbe una ragione di più per non parlarne affatto... Ma oggi è necessario che vi spieghi francamente la situazione.

«La «Bootleggin business» di cui faccio parte, è conosciuta dai suoi membri sotto il nome «*Eastern Association*» l'«E. A.», come diciamo fra di noi.

«Ora, l'E. A., e mi rincresce profondamente, potete credermi, non è soltanto una associazione di semplici contrabbandieri. Come tutte le società clandestine americane di questo genere, essa è disgraziatamente legata a certi banditi «avariati» che, sotto il pretesto di difenderci contro gli attacchi degli agenti del fisco, sfruttano la situazione.

— Per fare i ricattatori — interruppe Froggy.

— Evidentemente — proseguì il colonnello. — Ed ancora per una volta vi dico che lo deploro, poichè io non sono un «gangster», ma un onesto contrabbandiere che vive del suo mestiere. Il fatto è che, fra i capi delle bande affiliate all'E.A., figura Joe Blach, il bandito dagli occhi d'oro, come viene chiamato nei giornali. Ora, in seguito ad un rapporto inviatomi direttamente dal nostro capo, e concernente la vostra presenza qui, poichè ero stato costretto ad avvisarne il nostro capo supremo di New York, ho ricevuto questo messaggio.

Ed il colonnello trasse di tasca una lettera cifrata, ch'egli aveva però tradotta al fondo della pagina:

«I vostri prigionieri non sono altro che i liberatori di Miss Lizzie Smith, figlia del «re del petrolio» di New York. Essi l'hanno rubata al nostro associato, Joe Blach che la tratteneva prigioniera da più di un mese, cercando di trarne profitto. Se voi non viveste tanto selvaggiamente, quanto Burton, avreste saputo questa notizia da più di un mese. Joe Blach è stato avvisato, e sarà da voi mercoledì. Vi prego di ubbidire ciecamente ai suoi ordini».

Se il fulmine fosse caduto in quell'istante sulla miserabile capanna, non avrebbe provocato più stupore.

Dopo un secondo di tragico silenzio, Jacques con voce ferma disse al colonnello che, sopra pensiero, girava fra le mani la lettera ricevuta.

— Non so, colonnello, ciò che voi deciderete, ma vi dichiaro che, io vivente, miss Smith non ricadrà nelle mani del bandito dagli occhi d'oro.

— E credete altrettanto per me — disse Froggy sullo stesso tono.

— E di me pure — aggiunse Patrich con calma.

In quanto a Lizzie, ella era troppo emozionata per poter pronunziare parola e s'accontentò di stringersi contro il suo fidanzato, al quale aveva stretta la mano.

— La vostra dichiarazione non mi sorprende affatto — disse il colonnello. — Speravo che voi mi aveste fatta la grazia di non credere che avrei ubbidito a degli ordini così odiosi. Contrabbandiere, senza dubbio, ma bandito no. E credo che il ratto di una fanciulla per ricavarne profitto, è la forma più ignobile del banditismo».

— Rimane da studiare — egli proseguì — come potremo non farvi ricadere nelle mani di quel bandito, senza rischiare di far volare in cielo, con un colpo di rivoltella, il mio cervello...

— Colonnello, vi saremo eternamente riconoscenti — disse Jacques.

— Non potreste, colonnello — azzardò domandare Froggy — lasciarci prendere la chiave del campo, e dire che non avete potuto impedire la nostra evasione?...

— Credevo, signor Froggy, che aveste una immaginazione più fervida — disse ironicamente il colonnello. — Far supporre che non ho potuto sorvegliare quattro prigionieri, con quaranta uomini a mia disposizione, è un ragionamento che non entrerà mai nel cervello del bandito dagli occhi d'oro. No, no, bisogna trovare un altro mezzo, e questo «altro mezzo» — disse il colonnello dopo qualche istante di riflessione — credo di averlo trovato.

«Il mio yacht riparato arriverà questa sera. Voi vi imbarcherete con me, ed io troverò la scusa di essere partito prima ancora di aver ricevuto il messaggio. Ho appunto ricevuto l'avviso dell'arrivo di uno «sloop» olandese, incaricato di portare un rifornimento a noi destinato.

«Vi prendo a bordo, come supplemento del mio equipaggio, col pretesto di non poter distogliere i miei uomini dal loro lavoro per sorvegliarvi, ed imbarcherò miss Lizzie come aiuto cuoca, poichè, non più di tre mesi fa, mi sono lamentato per gli stomachevoli desinari che il cuoco mi preparava.

«Così tutto si spiega, e Joe Blach non potrà prendersela che col ritardo del telegramma, che non è giunto in tempo per fermarci».

— Ma, e se egli attenderà qui il nostro ritorno? — domandò Jacques.

— Ama troppo l'oppio, per allontanarsi lungo tempo dalle fumerie di Chicago e di New York. E s'egli vorrà rimanere, noi abbiamo molto rhum qui, per mandarlo a suo piacere in un mondo migliore... E poi, non mi avete detto che non volevate più ritornare qui? Come la notte, il mare porta consiglio. Così, siamo intesi, vi attenderò alle undici di questa notte. Ben vi accompagnerà, dove dovremo trovarci.

CAPITOLO XVIII

I pirati del rhum

Uscito il colonnello, i quattro prigionieri, diedero libero corso alla gioia di sfuggire dalle mani della banda.

— Una cosa soprattutto mi stupisce — disse Lizzie. — Come mai il colonnello Teddy, che solo or ora ci ha dato prova del suo carattere leale, può accettare di vivere in mezzo a questi delinquenti?

— Avete mai inteso parlare della Legione straniera francese, miss Lizzie? — domandò Froggy. — E' un esercito africano, nel quale i soldati si arruolano, non importa di dove provengano, e non importa in quale luogo siano stati banditi dalla società nella quale vivevano.

«Non potendo trovare qui una risorsa simile, i «fuori legge» sono entrati nell'armata del delitto. Quale fallo ha commesso il colonnello Teddy per gettarsi nelle braccia dei contrabbandieri? Ci ha vagamente parlato dell'assassinio di un magistrato. Può darsi ch'egli abbia agito sotto l'impeto della collera, poichè non ha affatto l'aria del criminale.

«La minaccia della sedia elettrica, o della prigione perpetua, l'ha fatto fuggire, dopo aver compiuto il suo delitto. Allora i contrabbandieri lo raccolsero, ed egli si fece mandare in queste regioni solitarie per sfuggire, giustamente, alla promiscuità dei malfattori, che indubbiamente fanno causa comune coi contrabbandieri di alcool.

«Ma questa esistenza condotta ai margini del Codice penale, non ha abolito, in quel vecchio soldato, tutti i sentimenti dell'onore, ed ecco, io suppongo, la spiegazione più plausibile della sua condotta nei nostri riguardi.

— Non pensate, Jack, che noi dovremo liberare il colonnello da questa dolorosa situazione, se caso mai egli ci salvasse dalle mani dei banditi che ci minacciano?

(Continua)